Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 9 Novembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 268

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	66 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	70 —	30 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter eseguire. — Indirizzare a

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Frisa

I Comitati per il Piano Young

Roma, 8, notte.

Prima il viaggio di MacDonald a Washington, poi gli avvenimenti interni di grandi Paesi europei quali la Francia e la Germania, hanno fatto quasi dimenticare che se è vero che la Conferenza dell'Aja arrivò a un'intesa di principio, essa non è ancora terminata: bisogna che gli accordi generali si concretino in protocolli precisi e minuti che fissino tutti i particolari dell'applicazione del Piano Young.

Il presidente della Conferenza, signor Jaspar, ha convocato ben sette Comitati i quali si sono messi al lavoro, ma sinora le conclusioni non sono troppo soddisfacenti. Ci riferiamo sopra tutto ai due più importanti, sia per le questioni trattate che per i dissensi sollevati, quello di Parigi, per il complesso dei problemi che vanno sotto il nome di riparazioni orientali, quello di Baden Baden, per la creazione della Banca internazionale.

Il primo ha dovuto sospendere le sue riunioni per l'urto degli interessi in contrasto: la solita stampa internazionale a catena si è servita delle divergenze ivi sorte per montare ancora di più la campagna contro l'Ungheria: in una seduta il delegato rumeno Titulescu con gesto teatrale chiese al Presidente: «Il mio Paese domanda di essere posto nella condizione di Stato vinto» (purtroppo tra i vincitori vi è qualche Stato che avrebbe dovuto trovarsi nella posizione di vinto!...). Ora la presunta intransigenza magiara consisterebbe nel non voler rinunciare ad alcuni diritti sanciti dai trattati. Comunque, questo Comitato, che investe un ginepraio di interessi concernenti un gran numero di Stati rumorosissimi, si è arenato e aspetta se l'intervento della Cancelleria riuscirà a dare di nuovo il via per la ripresa dei lavori.

A Baden Baden non si è a questo punto; anzi uno schema di statuto della Banca è già pronto, ma la battaglia è sempre indetta intorno alla sede. Le capitali dei grandi Stati sono escluse dalla competizione; gli inglesi si sono persuasi ad abbandonare il miraggio di dotar la «City» di un così formidabile istituto. Tuttavia l'unanimità non è stata raggiunta nemmeno per una sede che potremmo dire neutra: la scelta di Bruxelles, a cui erano favorevoli i delegati italiani, francesi e, naturalmente, belgi, ha incontrato il veto dell'Inghilterra e l'astensione del Giappone; d'altra parte Amsterdam, o un'altra città olandese, è stata scartata per l'opposizione franco-inglese. Una città svizzera conciliera alla fine le diverse opinioni? Finora sembra che la proposta non sia stata accolta con soverchio entusiasmo.

Anche su gli altri Comitati potranno procedere innanzi con una certa velocità, appare molto verosimile che la voce tedesca di un inizio della seconda fase della Conferenza dell'Aja per la metà di novembre, non sia accreditata. Questi tedeschi, come nell'estate scorso, hanno sempre fretta: dal loro punto di vista generale hanno forse ragione; essi vivono nella smania di vedere sgombre le zone renane ancora occupate. Ma il ricordo degli incidenti dell'agosto scorso è troppo recente perchè i vari Governi non ci pensino più volte prima di accettare di partecipare a una riunione internazionale che riserbi continue sorprese e qualche ricatto sul tipo di quello compiuto da Snowden.

Il suggerimento di portar sul tavolo della Conferenza delle relazioni di maggioranza e di minoranza sulle questioni controverse, non allenta affatto le possibilità di colpi di scena; nell'agosto scorso, secondo i laburisti, doveva essere considerata come cosa straordinaria persino un rapporto faticosamente elaborato in quattro mesi di dibattiti e che aveva raccolto l'unanimità dei consensi degli esperti chiamati a compilarlo!

Le Cancellerie hanno il compito, facilitato dalla discussione diplomatica, di superare gli ostacoli; altrimenti si dimostrerebbe che il metodo migliore per risolvere i problemi è quello di abbandonarsi all'improvvisazione.

Un'altra osservazione di cui non si può fare a meno di tener conto è la seguente: l'atmosfera politica, quell'indefinibile stato di ambiente che presiede a simili consessi, può essere giudicata favorevole?

A noi pare di no: Stresemann è scomparso, e Briand, anche se il Gabinetto Tardieu resisterà al fuoco concentrico delle opposizioni, si muove con minore libertà e con minore autorità, in Francia il cartellista Painlevé è stato sostituito al Ministero della Guerra da Maginot che ha in due discorsi precisato le condizioni per un'evacuazione anticipata della Renania; in Germania la Destra nazionalista ha ottenuto un successo innegabile imponendo il plebiscito pro o contro il Piano Young e se ne vedono le ripercussioni in seno alla coalizione diretta dalla socialdemocrazia. Non è quindi di pessimistico affermare che lo spirito di comprensione tra i due Stati che, malgrado Locarno, restano i massimi antagonisti continentali, ha fatto dei regressi dall'estate a oggi. Sapere attendere qualche settimana eviterà forse delle burrasche; tanto più che è fatale, sia pure per la spinta di forze negative, giungere a un regolamento che tolga di mezzo l'occupazione della testa di ponte sul Reno e definisca, almeno temporaneamente, la questione delle riparazioni.

ALFREDO SIGNORETTI.

L'Ungheria e l'amicizia italiana

Dichiarazioni di Mussolini a un giornale di Budapest

Budapest, 8 notte.

In una intervista concessa al corrispondente del *Budapesti Hirlap*, S. E. Mussolini ha dichiarato che ogni forma di Governo deve nascere dal bisogno della Nazione da cui esso emana, dalla sua posizione economica, dalla sua organizzazione sociale e dal suo sviluppo intellettuale. Le idee importate artificialmente non sono fattori di benessere per tutti i popoli indistintamente. L'errore della democrazia sta appunto in questo, che essa forma l'uomo o un tipo di popolo e crede che tale uomo e tale popolo esistano realmente. E' assurdo pensare che le istituzioni predilette in uno Stato che possiede vasti territori ed incalcolabili quantità di materie prime e che ha una civiltà più volte secolare, possano ugualmente applicarsi a dei popoli, che, oltre ad essere in contrasto, per quanto riguarda la loro origine, la loro razza e la loro cultura, si trovano di fronte al difficile problema di insufficienza territoriale e di materie prime. La Nazione ungherese, col suo millenario passato di gloria e di lavoro e con la sua Costituzione può trovare in se stessa le norme per il suo sviluppo.

Richiesto circa il modo come la politica ungherese avrebbe potuto sottrarsi alle onerose conseguenze del Trattato del Trianon, S. E. Mussolini ha risposto confermando le dichiarazioni da lui fatte l'anno scorso al Senato italiano, che, cioè, l'Ungheria può contare sull'amicizia dell'Italia. L'Ungheria compie da lunghi anni una missione storica nella valle del Danubio: sarebbe nell'interesse dell'Europa e della pace europea che il popolo ungherese migliorasse le sue condizioni. Tutta questa questione non ha nesso alcuno con la maggiore o minore democratizzazione dell'Ungheria. L'Ungheria ha soprattutto bisogno di un Governo e di una disciplina stabile e dell'attiva cooperazione di tutti i suoi figli.

Il *Budapesti Hirlap*, commentando nel suo articolo di fondo l'intervista avuta col Capo del Governo italiano, S. E. Mussolini, rileva che tutto ciò che avvenne in Italia sta comunque in relazione con Mussolini. Egli ha dato non solo una nuova forma di regime alla sua Nazione, ma ha dato nuova sostanza a tutta la vita pubblica del suo Paese. I grandi successi della sua attività dimostrano che egli appartiene ai più grandi uomini di Stato dell'Europa contemporanea. Il suo nome oggi è un concetto che significa la volontà incrollabile, la certezza di raggiungere la meta spazzando via qualsiasi ostacolo. Il suo Regime è il più democratico che si possa immaginare, se pure egli non governa secondo il sistema democratico. Le sue dichiarazioni, dalle quali si sentono le parole di un incrollabile amico dell'Ungheria, acquistano una importanza straordinaria.

A proposito dell'intervista, il giornale pubblica dichiarazioni di diversi parlamentari, fra cui quelle del Ministro della Difesa Nazionale, Giulio Gombos, dell'ex-Ministro Gratz e di Stefano Rakowsky, che esprimono la loro più sincera gioia e la loro riconoscenza per le dichiarazioni del Duce.

(*Stefani*).

Le persecuzioni della polizia serba contro gli studenti universitari croati

Parigi, 8, notte.

Il presidente della Confederazione internazionale degli studenti, il francese Saurin, ha ricevuto dall'Associazione dei Clubs Universitari croati un vibrante telegramma di protesta per le continue persecuzioni della polizia serba contro gli studenti croati. Il Governo di Belgrado, che nulla ha lasciato di intentato per sottomettere gli studenti croati, ha ora proceduto all'arresto di alcuni studenti, che parteciparono all'ultimo congresso della C.I.E. di Budapest, in rappresentanza delle Università croate. Evidentemente l'arresto è la conseguenza della partecipazione di tutti gli studenti al Congresso, anche perchè in quella occasione essi elevarono la loro voce di protesta che suonava grido di libertà.

La battaglia notturna alla Camera francese

Briand difende con un vivace discorso la sua politica -- Tardieu sostiene vigorosamente l'attacco radicale -- La incerta sorte del Ministero

Parigi, 8, notte.

La seduta odierna alla Camera si è aperta sotto l'impressione disastrosa di una dichiarazione fatta alla tribuna dal radicale Bonnet, per constatare che le cifre lette ieri sera dal presidente Buisson, come risultato della votazione sul rinvio, non erano esatte. Non si trattava, come fu annunziato anche qua fino a oggi, a tarda ora, di 310 voti favorevoli e 270 contrari; bensì di 287 favorevoli, e di 284 contrari. Da 40 voti, la maggioranza ottenuta ieri dal Ministero, discende quindi a soli 3 voti.

Inutile dire come questa scoperta, che ha prodotto enorme impressione, abbia, non appena resa nota, modificato l'impressione nettamente ottimistica, lasciata ieri nella grande maggioranza degli osservatori e del pubblico, dall'andamento del primo contatto tra Governo e Parlamento. L'oratore radicale minacciò la Presidenza della Camera di chiedere d'ora innanzi, a nome del proprio gruppo, lo scrutinio per appello nominale.

Parla Briand

Ma, chiuso alla meglio l'incidente, e udite le interpellanze svolte dagli on. Taittinger e Bureau, per sollecitare dal Governo dichiarazioni lusinghiere su quelle che intende fare in Renania e nella Sarre, e del deputato socialista Rivière, per chiedere vivacemente al Governo se si decideràa evacuare la Renania senza alcun indugio; Briand sali alla tribuna, tra l'attenzione vivissima della Camera, per fornire finalmente le spiegazioni attese con impazienza febbrile da tanti giorni.

Briand dice:

«Io sono qui in certo qual modo come un accusato, e desidero dire qualche cosa per me stesso. Mi lusingo a tale riguardo di non avere mai mancato di chiaroveggenza. Due anni prima della guerra, mentre si era in piena pace, ho avuto il coraggio di prendere l'iniziativa di una legge di difesa nazionale: la legge dei tre anni. Era un atto grave, che io non compivo senza amozione. Alla stessa guisa, durante le vacanze parlamentari, poichè i circoli competenti si erano accorti che i nostri pezzi da 75 non disponevano che di 600 colpi, ho convocato nel mio gabinetto la Commissione delle Finanze e della Guerra, per chiedere loro, fuori del bilancio, una somma di 80 milioni, per realizzare un programma immediato di munizionamento, che permettesse di portare il numero dei colpi da tirare da 600 a 1300. Quando si pensi che, quando scoppiò la battaglia della Marna, non rimanevano che 105 colpi per pezzo, ho diritto di dire che, se non avessi avuto quella chiaroveggenza, la Francia si sarebbe trovata in una cattiva situazione. Quando un uomo ha fatto questo, mentre il paese era perfettamente tranquillo, e solo la sua propria responsabilità, può disdegnare certe accuse».

L'accordo dell'Aja

Qui Briand ricorda gli sforzi che ha consacrati per mantenere il fronte di oriente; e continua:

«Ecco il mio bagaglio di guerra e di sicurezza. Io lo depongo qua, e vi prego di guardarlo di santa in santo, mentre vi parlerò dei miei sforzi per la pace. Io non ho mai scritto la Francia diminuita. Anzi! Al mio ritorno dall'Aja e da Ginevra avevo la coscienza di avere servito degnamente il paese. Io mi meravigliai del modo che hanno i Francesi, di non volere mai rappresentare una bella parte. Nelle conferenze internazionali non tutto è facile. Noi vi abbiamo incontrato difficoltà che tutti i paesi incontrano. Bisogna naturalmente critiche e discussioni. Gli echi che ne pervengono al pubblico sono spesso deformati.

«Che cosa è avvenuto all'Aja? La Francia vi è giunta decisa a fare rinsaire il Piano Young. Delle sei Potenze, cinque sono rimaste strettamente d'accordo. Da parte inglese, si è creduto che piena giustizia non fosse stata resa alla Gran Bretagna. Subito questa ha reclamato la parte a cui pretende di avere diritto. Infine un accordo è intervenuto. Si è parlato di sacrifici. Ma quali sacrifici? Si è trattato di circa 48 milioni di marchi oro. Piuttosto che lasciare infrangere il Piano Young, e rompere la Conferenza dell'Aja, volevo meglio transigere. Se avessi voluto tornare trionfante, avrei preso posizione di battaglia e di rottura; ma io sono un uomo che ama vedere fallire quello che intraprende. Ritengo che bisogni essere tenaci. A questo è vincolata la prosperità della Francia. La mia politica, lungi dal diminuire il Trattato di Versailles, ne ha aumentato l'efficacia, colmando certe lacune. La conseguenza di Locarno è stata di fare della nostra frontiera dell'est una frontiera nè tedesca nè francese, ma una frontiera internazionale. Ho ritenuto che, dopo la guerra, il mio Paese aveva il diritto di vivere in pace e nella tranquillità. Questo è il mio delitto e la mia debolezza».

«Le conversazioni alle quali ha preso parte non hanno nociuto alla Francia. Al contrario. Queste conversazioni, le ho avute coi dott. Stresemann. Non è soltanto la Germania che ha perduto un grande cittadino è un grande parlerà: il mondo intero deve deplorare una tale perdita. Egli ha cercato lealmente l'interesse del suo paese, ma io ho cercato l'interesse del mio. E quello che resta di buono, si è che nella politica seguita, ogni paese ha trovato il proprio tornaconto. La Germania è entrata nella Società delle Nazioni. Per essa questo è un grande avanto. Vi è in Francia un uomo che possa deplorare che l'entrata nella Società delle Nazioni non sia stata votata a una grande Nazione di 70 milioni di abitanti?

«D'altra parte io vorrei che si leggesse attentamente il Trattato di Versailles. Questo dice che le tre grandi Potenze, Francia, Inghilterra, Belgio, occupano solidalmente la Renania. Tenete presente sopra tutto i documenti che datano dal 1920, ove è detto che il Governo francese non deve agire che d'accordo coi Governi alleati. Come potremmo oggi inaugurare in Renania una politica individuale, in contrasto con quella degli Alleati? Io non vengo a ricevere lezioni. Se vi è chi non mi trova abbastanza energico, venga a prendere il mio posto. Nulla è più pericoloso che il volere agire con mezzi nei riguardi degli impegni assunti. Bisogna ancora aggiungere che l'occupazione della Renania era destinata ad assicurare la realizzazione delle garanzie finanziarie; ma che le considerazioni militari non hanno nulla a vedere nella questione. Si è scelto il periodo di quindici anni perchè si riteneva che fosse questo un periodo di tempo che permettesse alla Germania di dar prova della sua buona volontà e di mantenere i suoi impegni...».

Il piano Young e la sicurezza della frontiera

A questo punto, siccome l'on. Marin sembra volere interrompere, Briand, rivolto verso di lui, dice:

«Ammetto perfettamente che voi abbiate un'opinione diversa dalla mia. Ma io vi cito i fatti e i documenti sui quali baso la mia opinione. La Camera giudicherà. Anche l'on. Franklin Bouillon trova pericolosa la mia politica. Se alcuni desiderano vederla abbandonata, sono ancora in tempo. Noi siamo giunti al momento in cui bisogna dire chiaramente quello che si vuole. Io mi rendo perfettamente conto che alcuni troverebbero che sarebbe assai meglio se io non fossi nel Gabinetto. Ma io ho il dovere di rimanere al mio posto: non voglio vedere distrutta un'opera che credo buona. Voi sapete in quali condizioni ho cercato le possibilità di mobilitazione del debito tedesco. Sono stati nominati dei periti, che hanno lavorato, e hanno messo in piedi il Piano Young. Per evitare il contatto diretto fra creditori e debitori, contatto che aveva in passato fatto tanto danno, hanno creato un organismo internazionale: la Banca dei pagamenti. Il lavoro non ha avuto quel carattere di improvvisazione che alcuni gli hanno attribuito.

«Ma ciò che è penoso, si è che l'occupazione pesa sulle popolazioni che hanno con noi le maggiori affinità. E' inutile fare questione di otto, di dieci o di dodici mesi: dal momento che tutto si è solidamente, noi non possiamo restare soli lassù. Quello che io vorrei, si è che quando le truppe francesi lasceranno le popolazioni del Reno, non parlano in mezzo a un'atmosfera di sfiducia e di cordialità, e che invece di lasciare dei nemici, lascino la stima e l'amicizia.

«D'altra parte la Francia deve contare soltanto su se stessa. Fra breve, la frontiera sarà munita in modo da darci la sicurezza. Il piano di Painlevé sarà messo rapidamente in atmazione. Rinunziamo in Germania — prosegue Briand — dai supernazionalisti. Essi hanno trattato Stresemann alla stessa guisa che certi Hugenberg francesi hanno trattato me. Quattro milioni soltanto di Tedeschi, su sessanta, hanno votato il plebiscito; e per raggiungere questo risultato essi hanno sfruttato l'ultima crisi ministeriale. In attesa, tutte le disposizioni previste all'Aja saranno votate dal Reichstag. I giornali di Hugenberg hanno rappresentato il Piano Young come una impresa abbominevole. Questo piano è stato ugualmente maltrattato dai giornali nazionalisti tedeschi, come da certi giornali francesi. La stampa in questione ha trascinato Stresemann nel fango. Egli pure è stato rappresentato come un uomo senza dignità e senza energia. Ora che è morto, non vi sono per lui che elogi, mentre la sua memoria viene esaltata. E' tutto quello che si raccolte quando non si è più vivi. Si dice: difendetevi, proteggetevi, abbiate sempre la rivoltella in pugno. In Germania è la stessa cosa. Rathenau ed Erzberger sono stati assassinati dagli sciovinisti tedeschi. Vi è dunque bisogno di morire per provare che si è sinceri?...

«...Se questi accordi sono cattivi, respingeteli e respingetemi»

«Veniamo infine al problema della Sarre. Questo non fa parte della questione delle riparazioni; esso non ha dunque potuto essere sottoposto a un arbitrato interalleato. E' una questione esclusivamente franco-tedesca. Ma nel 1935 saremo costretti a partire, se la popolazione si pronuncerà in favore della Germania. Noi abbiamo aggiunto un pegno preziosi, e, se dobbiamo partire fra cinque anni, non è forse nostro interesse regolare i problemi che si presentano dopo averli studiati a fondo e istituito un sistema minerario e siderurgico che vada oltre il limite previsto? In quanto alle popolazioni, noi non abbiamo il diritto di disporne.

«Circa le dichiarazioni fatte ieri da questa tribuna dall'on. Franklin Bouillon, esse sono state attinte a un documento redatto dal colonnello Fischer, consegnato al generale Guillaumat, il quale, a sua volta, lo ha consegnato al Ministero della Guerra, che ne lo ha comunicato. Questo documento indica tutto un programma di costruzione di ponti, di automobili, di ferrovie. Ma il Governo non se ne è disinteressato. E' grazie agli accordi di Locarno che questa questione ha potuto essere sottoposta alla Conferenza degli Ambasciatori, in vista di giungere a una conciliazione, che ci ha dato soddisfazione. Se sapevate quanto, signor Franklin Bouillon, noi avevate il diritto di nasconderlo alla Camera.

«Se i trattati sono cattivi, bisogna stracciarli. Si rimane sul Reno. Per regolare i rapporti fra le truppe e le popolazioni vi è la legge marziale. Questa politica, predicata da un patriottismo che non è dubbio, lo, Ministro degli Esteri, che conosco le cose, convinto di interpretare i sentimenti del mio Paese, affermo che ci metterebbe in una posizione poco lusinghiera, nei riguardi degli stranieri. Io non la farò mai!

«Il Governo vi chiederà di ratificare le convenzioni; ma non ve le imporrà. Lasciandovi il mezzo di studiarle, voi potrete accettarle o respingerle. Ma se sin d'ora avete l'idea che tutti questi accordi sono cattivi, respingeteli e respingetemi».

Se volessimo essere maligni, potremmo dire che l'intonazione di questo discorso di Briand autorizzerebbe a sospettare nel ministro degli Esteri una segreta intenzione di silurare il Ministero. Per cercare che si faccia, nulla infatti si riscontra nelle dichiarazioni del Capo del Quai d'Orsay che possa venire interpretato come concessione alle destre. Briand parlò dalla propria bellissima tribuna: ma in sostanza su tutti i quesiti, che le destre inquiete avevano posto per bocca di Franklin-Bouillon, mantenne un silenzio prudente. Come era d'altronde lecito prevedere, il suo discorso, abilissimo e patetico nella forma e nel tono, ha abilmente schivato le questioni imbarazzanti. Risultato di questa tattica: un grande successo presso le sinistre, le quali poterono interpretare le manifestazioni del Ministro degli Esteri sin come un segno non equivoco della sua fedeltà alle idee sempre difese e alla linea di condotta costantemente seguita, sia come nuova adesione alla politica di quell'ala della Camera.

Manovre

Gli effetti e le riprove della manovra si ebbero del resto chiarissimi alla ripresa della seduta, alle ore 21,30; quando il radicale François Albert, pigliando a sua volta la parola, non si alzò badò fuorchè a rivendicare Briand come uomo della sinistra, e ad esternare il proprio stupore nel vedere intorno a lui un Ministero di moderati, e al suo fianco un Presidente del Consiglio che fu tra gli autori del Trattato di Versailles, e che contro la politica di Briand si scagliò, anche in tempi relativamente recenti, violentissimamente. L'oratore radicale fu rude e cinico come sempre, rinunciando volontariamente a qualunque senso di discrezione e di eleganza parlamentare, ancorchè ferocemente spiritoso. Ma grazie appunto al loro cinismo, le frecciate velenose del deputato cartellista diedero un risalto estremo a quel famoso equivoco, che più volte mettemmo in luce, come informatore la composizione del Ministero Tardieu; e, fatto più grave, non una sola volta Briand tentò, nè col gesto nè con la parola, di reagire, come sarebbe stato logico, o di sfornare il corso dell'orazione dinamitarda, echeggiante alla tribuna. Durante l'intera allocuzione di Francois Albert, Briand e Tardieu rimasero immobili, ognuno al proprio posto, separati da Maginot, senza guardarsi, come due galeotti nemici inchiodati allo stesso banco. Questa fu almeno l'impressione genuina di chi poteva vederli a occhio nudo.

Il discorso di Tardieu

Ma le sorti della situazione, che alla fine del discorso del deputato cartellista sembrava seriamente compromessa, vennero risollevate subito dopo da un magistrale discorso del Presidente del Consiglio.

Tardieu segue la tattica esattamente contraria a quella seguita da Briand, prima, e da François Albert dopo; cioè rivendica Briand per sè e per i patrioti sinceri, sforzandosi di dimostrare, come d'altronde aveva accennato nella dichiarazione ministeriale di ieri, che, nè all'Aja, nè dopo l'Aja, il Ministro degli Esteri prese il menomo impegno che potesse compromettere i vitali interessi della Francia; e che per tale motivo, nè nel Ministero precedente nè nel Ministero attuale, la menoma causa di dissenso ebbe mai a lamentarsi fra lui e il capo del Quai d'Orsay.

«In che cosa consiste l'accordo Young, e in che cosa consistono le riserve sottoscritte all'Aja?» — disse in sostanza Tardieu. — «Si è stabilita una certa successione di eventi, che formano un tutto omogeneo, e che si possono considerare coordinati nel loro insieme in vista della liquidazione della guerra. Primo evento: stipulazione dell'accordo Young. Secondo evento: ratifica del Piano Young da parte della Germania. Terzo: ratifica del medesimo da parte della Francia. Quarto: ratifica da parte degli altri Paesi. Quinto: creazione della Banca internazionale. Sesto: consegna alla Banca internazionale, da parte dei Reich, di una prima parte dei titoli equivalenti ai versamenti previsti in conto riparazioni.

«Questi sei punti formano in sei fasi successive di una sola e medesima operazione. Ora la Francia si è impegnata all'Aja ad evacuare la terza zona renana contemporaneamente alla realizzazione effettiva di tali operazioni. Che vuol dir ciò? Vuol dire che l'evacuazione non potrà aver luogo prima della realizzazione della sesta fase anzidetta. Perchè era stata fissata la data del 30 giugno? Perchè quando si riunì la conferenza dell'Aja era intenzione generale, e della Germania in primo luogo, di esaurire celermente le sei fasi in questione, e di avere finito tutto a posto per il 30 giugno. Viceversa, poche settimane dopo la conferenza, la morte rapiva alla Germania Stresemann, anima di tutta la sua politica di pace; e dalla morte di Stresemann derivò una crisi di Governo e una crisi di opinione, nella quale il Reich è finora immerso, e dalla quale non è ancora possibile prevedere quando e come uscirà.

«Quale la conclusione legittima che emana da quanto precede? Che il lasso di tempo stabilito all'Aja non è più sufficiente al compimento dei sei eventi previsti; e che un nuovo rinvio della data del 30 giugno si impone, per semplice forza di cose».

Ultime battute

Il resto del discorso di Tardieu trattò della politica interna; e su questo terreno, naturalmente, il Presidente del Consiglio non ebbe difficoltà alcuna a ritorcere contro la sinistre i sarcasmi infiltrati dianzi da François Albert. Gli bastò ricordare quanti radicali fossero disposti, pochi giorni addietro, a entrare nel ministero Clémentel, dove egli avrebbe tenuto il portafogli della Guerra, e quanti radicali avrebbero di gran cuore accettato addirittura di entrare nel Ministero Tardieu, se alcune personalità del loro gruppo non avessero imposto loro di rifiutare le offerte fatte dal Presidente del Consiglio. Su questo terreno il successo dell'oratore fu vivissimo, e si estese anche su molti banchi non compresi sui settori della presente maggioranza ministeriale. Ma gli intenditori lodarono soprattutto la manovra tutta sfumature di Tardieu sul terreno della politica estera, manovra intesa a moderare l'effetto delle dichiarazioni ultra-radicalistiche di Briand, ed a provare alle destre che anche Briand è un uomo che vigila assiduamente sugli interessi nazionali, e che hanno torto coloro che lo accusano di fare buon mercato della sicurezza della Francia sull'altare del misticismo pacifista.

Il primo risultato della abile e pronta parata del Presidente del Consiglio fu infatti che Briand, al suo scendere dalla tribuna, non potè fare a meno di stringergli la mano con effusione, dopo averlo applaudito. E così l'impressione, alquanto catastrofica, diffusasi nella Camera subito dopo il principio della seduta notturna, venne alquanto diradandosi, e le previsioni tornarono ottimistiche circa le sorti della delicatissima e attesissima votazione.

Parlano ancora Franklin Bouillon, Palenade e il ministro Cheron. Poi si chiede la chiusura.

La chiusura viene approvata. Si passa alle dichiarazioni di voto. L'on. Marin, capo dell'Unione repubblicana democratica, dichiara che voterà in favore del Ministero.

La seduta continua.

C. P.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

Cinquantotto milioni per la sistemazione dell'Ateneo bolognese -- Ritocchi ai quadri degli ufficiali dell'Esercito -- L'obbligatorietà della assunzione dei prestatori d'opera attraverso gli Uffici di collocamento

Roma, 8, notte.

Il Consiglio dei ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito; segretario l'on. Giunta.

Gli istituti scientifici di Bologna

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale il Consiglio dei Ministri ha tra l'altro approvato:

1) Uno schema di disegno di legge che approva la Convenzione stipulata con il Comune, la Provincia e gli altri Enti di Bologna per condurre a termine la sistemazione edilizia della R. Università, della R. Scuola di ingegneria, della R. Scuola superiore di chimica industriale, del Policlinico universitario di Sant'Orsola.

Il Governo Fascista ha dovuto prendere in attento esame e risolvere definitivamente il grave problema della sistemazione edilizia degli istituti superiori di istruzione ed especialmente di Bologna, sistemazione che malgrado i precedenti contributi dello Stato e i generosi concorsi degli Enti locali era rimasta tuttora incompleta. Per effetto delle leggi 26 marzo 1910, N. 106, 9 aprile 1911, N. 335, e con i fondi assegnati col decreto-legge 17 novembre 1918, numero 1608, fu possibile provvedere alla costruzione ed ampliamento di quegli istituti pei quali più urgente era interessa la necessità di assicurarne il funzionamento. Occorreva però compiere l'opera iniziata con notevoli sacrifici e dare un'assetto anche a quegli istituti scientifici che sono ancora privi di una sede conveniente, provvedere ad una migliore sistemazione della scuola di ingegneria e della scuola superiore di chimica industriale e dare una nuova e più adatta sede a gran parte delle cliniche universitarie perchè tutti gli istituti di Bologna possano corrispondere al crescendo sviluppo degli studi e alle aumentate esigenze dell'insegnamento e dell'assistenza ospedaliera. Per far fronte quindi a così vasto compito, dopo lunghe trattative, si è costituito in Bologna un consorzio di cui oltre allo Stato, fanno parte il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio, il Consiglio provinciale dell'Economia, il Monte e gli Ospedali di Bologna, l'Università, la Scuola di ingegneria e la Scuola superiore di chimica industriale di quella città.

Il programma edilizio, che il Consorzio intende svolgere, importa una complessiva spesa di lire 58.150.000, così distribuita: lire 21 milioni, destinate per la sistemazione dell'Ateneo e degli istituti universitari; lire 26 milioni, per l'assetto delle Cliniche universitarie (tra il Policlinico di Santa Orsola; lire 8,300.000, per la R. Scuola di ingegneria; lire 1.750.000, per la R. Scuola superiore di chimica industriale, e, infine, lire 1.000.000 per la nuova Clinica delle malattie mentali e nervose. La questione era già stata esaminata in linea di massima dal Consiglio dei Ministri, che, nella tornata del 1.o dicembre 1928, ebbe ad approvare lo schema di convenzione ed il contributo dello Stato a tale opera. Di seguito a questa approvazione è stato stipulato, in data 19 ottobre c. a., l'atto definitivo di costituzione del Consorzio, per effetto del quale lo Stato contribuisce nella spesa globale di lire 58.150.000 per lire 30 milioni, a decorrere però dall'esercizio finanziario 1931-32, mentre gli altri Enti consorziati sono vincolati per il seguente apporto: il Comune, per dire 14.350.000; la Provincia, per lire 4.000.000; l'Amministrazione ospedaliera, per 8.400.000 lire; la Cassa di Risparmio, per lire 200.000; il Consiglio provinciale dell'Economia, per lire 400.000; il Monte di Pietà, per lire 120.000.

Con tale convenzione oggi approvata dal Consiglio dei Ministri, si è attuata la promessa fatta all'antico Ateneo bolognese e si approntano così generoso concorso degli Enti locali, i mezzi finanziari per compiere un lavoro poderoso, iniziato da alcuni anni, che riporterà quegli Istituti superiori a corrispondere alla moderne esigenze della scienza ed a continuare la loro gloriosa tradizione.

Il trimestre delle assenze medie

2) Uno schema di provvedimento col quale viene prorogata per un biennio l'efficacia della disposizione contenuta nell'art. 31 del regio decreto-legge 23 ottobre 1927, n. 2105, relativa al trasferimento d'ufficio di professori di ruolo delle R. Università, del R. Istituti superiori e del R. Istituti superiori di magistero.

3) Uno schema di decreto contenente modificazioni al regolamento sugli esami per gli istituti medi di istruzione circa la suddivisione dell'anno scolastico. Il sistema della suddivisione dell'anno scolastico in trimestre offriva, in pratica, l'inconveniente che le interrogazioni e le prove scritte sottraevano troppo tempo alla viva lezione, turbando l'organico svolgimento del programma, specie per le materie che hanno limitato orario settimanale. A tale inconveniente si è ritenuto opportuno porre rimedio con la suddivisione dell'anno scolastico in periodi trimestrali, ciò che mentre, in sostanza, non nuoce al giudizio che i professori debbono trarre intorno alla diligenza e al grado di profitto raggiunto dall'alunno, dà adito ai professori stessi di svolgere efficacemente e ampiamente il programma di insegnamento.

Notari e periti agrari

Il Consiglio dei Ministri ha poi, approvato, su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto che approva il regolamento per l'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie. Il Governo fascista sta procedendo con grande alacrità al disciplinamento delle varie professioni, in guisa che ciascuna di esse, oltre a possedere una organizzazione uniforme e in armonia con i principii direttivi del Regime fascista, abbia ben preciso il campo della sua attività in confronto delle altre professioni. Con il provvedimento oggi sottoposto dal Guardasigilli al Consiglio dei Ministri, è stato approvato il regolamento per l'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie, dalla cui intelligente attività tanto beneficio può derivare al patrimonio agricolo del Paese. Il regolamento non si discosta dagli altri già in vigore per quanto riflette le norme di carattere generale e, cioè, per quella riguardanti la tenuta dell'albo e la disciplina degli iscritti, le cui funzioni vengono affidate alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute, le quali, alla loro volta, le esercitano per mezzo di appositi Comitati. Adeguate garanzie sono stabilite per assicurare la regolare iscrizione nell'albo e l'adozione dei provvedimenti disciplinari, dando agli interessati opportuni mezzi di ricorso. Speciali disposizioni regolano, poi, l'oggetto dell'attività professionale dei dottori in scienze agrarie, precisando anche i rapporti fra questi e i professionisti affini.

2) Uno schema di decreto che approva il regolamento per la professione di perito. Unitamente al regolamento sull'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie è stato approvato quello, pure importante, dei periti agrari. Anche questo schema segue, nelle linee generali, gli altri regolamenti professionali, ma norme particolari determinano e precisano l'oggetto della professione, la quale resta ben delimitata anche nei rapporti con le altre professioni. Con i due regolamenti suddetti le benemerite classi dei dottori in scienze agrarie e dei periti agrari hanno la loro giusta sistemazione e ricevono un nuovo riconoscimento della importanza che hanno nel campo della attività produttrice nazionale.

3) Schema di decreto che apporta modificazioni alle norme per la iscrizione nell'albo dei giornalisti. Secondo le norme attualmente in vigore (articolo 4 regolamento approvato con Regio Decr. 26 febbraio 1928, n. 384) per la iscrizione nell'elenco dei professionisti dell'albo dei giornalisti è richiesta la pratica professionale per la durata di mesi 18. Ora, potendosi addivenire alla creazione di apposite scuole professionali per giornalisti, è sembrato opportuno disporre con il provvedimento anzidetto, che il diploma che verrà rilasciato da queste scuole tenga luogo di tale pratica, ferme ben inteso tutte le altre condizioni per iscrizione (cittadinanza, condotta politica, ecc.). Il provvedimento è apparso opportuno anche perchè alle scuole che saranno debitamente riconosciute verranno ammessi soltanto giovani che abbiano acquistato negli istituti medi superiori una sufficiente preparazione culturale, sia perchè gli insegnamenti pratici che saranno impartiti in due anni di corso fanno sicuramente ritenere che i diplomati avranno acquistato una sufficiente esperienza dei servizi giornalistici.

I patrimoni destinati al culto

4) Uno schema di Decreto contenente disposizioni sugli ecclesiastici e sui patrimoni, destinati a fini di culto in seguito ai nuovi rapporti iniziatisi tra l'Italia e la Santa Sede, per effetto del Concordato 11 febbraio 1929, si è reso necessario predisporre una serie di norme, le quali, dando esecuzione alla legge 27 maggio 1929, N. 848, provvedano secondo i principii accolti dal detto Concordato in ordine all'amministrazione dei beni ecclesiastici ed ai patrimoni destinati a fini di

prova la nuova circoscrizione militare territoriale per il servizio dell'Arma dei Carabinieri Reali. Dopo la emanazione del R. D. L. 26 luglio u. s. N. 1400, che ha modificato l'ordinamento e l'organico dell'Arma dei Carabinieri Reali, si è appalesata la necessità di variare lo scompartimento dei Comandi Territoriali per sistemarli correspondentemente alle riduzioni subite dagli organici. A ciò provvede lo schema di decreto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

3) Uno schema di disegno di legge che istituisce il servizio tecnico automobilistico e ne regola la organizzazione e il funzionamento. Il provvedimento tende alla più perfetta organizzazione del servizio automobilistico e alla migliore tutela del cospicuo patrimonio dell'automobilismo, mediante la istituzione di un apposito servizio tecnico e la fusione dei due organi amministrativo e tecnico, attualmente esistenti in un ente unico dell'amministrazione centrale. Il progetto non comporta alcun aumento di personale, utilizzandosi quello idoneo nei diversi ruoli.

3) Uno schema di disegno di legge recante provvedimenti inerenti ai quadri del R. Esercito. La serie dei provvedimenti, che fanno parte del progetto tendono a riportare un giusto equilibrio nella situazione dei quadri del R. Esercito evitando le troppo stridenti sperequazioni fra le varie Armi e Corpi nelle promozioni ai diversi gradi. A questo intento viene anzitutto istituito un ruolo per compiti di carattere territoriale di ufficiali di determinata età, che vi affluiranno a domanda, e vi avranno condizioni particolari di carriera. Si rimanda il riassorbimento delle eccedenze conseguenti alla legge che ha promossi maggiori e capitani in soprannumero a quando saranno promossi i capitani di anzianità 1915 e 1916 ed i tenenti reclutati nel 1926. Si concedono 6 mesi di assegni S. P. ai capitani esclusi dall'avanzamento, per facilitare loro la sistemazione nella vita civile, si cessa la qualifica di primi tenenti per i tenenti con 12 anni di spalline con le indennità dei capitani, si rimaneggia l'organico degli ufficiali superiori, si modificano i limiti di permanenza minima degli ufficiali nei gradi da comandante a maggiore; infine si rendono meno restrittive le condizioni per l'avanzamento a scelta eccezionale.

4) Uno schema di decreto contenente norme per il reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore. Con tale provvedimento si riuniscono in un corpo unico le disposizioni sul reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore, ora contenute in decreti diversi, armonizzandole fra loro e rinnovandole dove è necessario.

Il 4bis schema di regolamento sul servizio dei cappellani militari.

6) Uno schema di disegno di legge contenente varianti alla legge 11 marzo 1926, N. 397, sullo stato degli ufficiali, per la parte riguardante i Consigli di disciplina. Con detto provvedimento, in base alla fatta esperienza, si modificano le norme della legge sullo stato degli ufficiali, nella parte relativa allo svolgimento dei Consigli di disciplina, allo scopo di semplificare le procedure e adottare forme e garanzie di natura sostanziale morale e sostanziale.

7) Uno schema di provvedimento apportante modificazioni al R. D. L. 21 dicembre 1927, N. 2584.

L'aeroplano di Ferrarin e Del Prete donato al Brasile

In seguito il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Marina, ha fra l'altro approvato uno schema di testo unico delle disposizioni legislative riguardanti l'avanzamento dei Corpi militari della Regia Marina.

Su proposta del ministro dell'Aeronautica il Consiglio ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica a cedere gratuitamente allo Stato brasiliano l'aeroplano « S 64 » con cui gli aviatori Arturo Ferrarin e Carlo Del Prete compirono il volo Roma-Brasile ed alla Società geografica italiana la nave-aeroplano metrice del dirigibile « Nonge » che ha compiuto la transvolata del Polo Nord.

2) Uno schema di decreto inteso a modificare la composizione di alcune categorie di sottufficiali e militari specializzati della R. Aeronautica.

Provvedimenti per le popolazioni colpite dalle alluvioni

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento contenente norme in base alle quali dovranno essere liquidate le indennità delle espropriazioni effettuate per la costruzione di strade ex-militari e per la riparazione dei danni di guerra.

2) Uno schema di disegno di legge con cui si approva il piano regolatore della città di Busto Arsizio per la sistemazione del centro di quella città.

3) Uno schema di provvedimento col quale si autorizza il Governo a modificare convenzioni relative alle opere di ampliamento e di sistemazione del porto di Bari. Essendosi riconosciuta la necessità di eseguire nuovi lavori per l'ampliamento e la sistemazione di tale porto, già previsti nel progetto di massima approvato nel 1919, e non ritenendosi opportuno di procedere al pagamento immediato di essi, è sorta la necessità di modificare la convenzione attualmente in corso, allo scopo di trasformare il sistema dei pagamenti da farsi alla società che eseguì i lavori.

4) Uno schema di provvedimento col quale si autorizza la spesa di lire 36.000.000 per provvedere, in dipendenza dei danni prodotti dalle recenti alluvioni nelle provincie di Potenza, Matera, Salerno, Bari e Cagliari al all'esecuzione di lavori di demolizione, puntellamenti e sgombri a tutela della pubblica incolumità; b) alla ricostruzione ed al ripristino di acquedotti, di opere idrauliche e di opere stradali, di pertinenza dello Stato, escluse quelle dipendenti dall'Azienda Autonoma della Strada, che vi provvederà con mezzi propri, nonchè alla ricostruzione ed al ripristino di opere di consolidamento di abitati minacciati da frane ed all'esecuzione delle opere a carico dello Stato per la difesa di abitati e di strade dai danni di alluvioni e di piene; c) alla costruzione di ricoveri stabili da assegnare alle persone di povera condizione, rimaste senza tetto negli abitati che saranno determinati con decreto del Ministero dei Lavori Pubblici; d) alla concessione, a norma delle disposizioni vigenti, di sussidi per la ricostruzione ed il ripristino di opere stradali, marittime e di difesa di abitati e di strade dai danni di alluvioni e piene, di pertinenza delle provincie, dei Comuni e dei consorzi, nelle località colpite dalle alluvioni suddette; e) alla concessione di sussidi straordinari, in misura non superiore al 50 per cento della spesa, ai Comuni ed ai consorzi per la ricostruzione o la riparazione di acquedotti ed altre opere igieniche distrutte o danneggiate; f) alla concessione di sussidi fino al 40 per cento per la spesa occorrente di ricostruzione o riparazione delle case di abitazione di proprietà privata distrutte o danneggiate dalle alluvioni nei centri abitati delle provincie danneggiate. Il sussidio potrà essere elevato in relazione anche delle condizioni economiche del proprietario della casa, quando i lavori siano compiuti entro i termini all'uopo fissati.

Nuove norme per i pacchi postali

Su proposta del Ministero delle Comunicazioni, sono stati inoltre approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto, in base al quale gli avventizi sistemati a ruolo dal 1.o gennaio 1925 con retrodatazione della nomina al 16 novembre 1923, non hanno scatti, in conseguenza della retrodatazione, a conseguire il passaggio alla categoria superiore, mediante gli esami e gli scrutini previsti dal R. D. 27 ottobre 1924, n. 2038.

2) Uno schema di decreto per la concessione di agevolazioni postali al carteggio ufficiale della Tombola Nazionale a favore dell'Opera Pia Società contro l'accattonaggio in Palermo.

3) Uno schema di decreto con il quale si modificano alcune delle norme vigenti per gli Uffici secondari e le Ricevitorie postali telegrafiche, nonchè per l'Istituto di assicurazioni e previdenza del personale relativo.

4) Uno schema di decreto che apporta modificazioni alle norme in vigore per il servizio dei pacchi postali. Per il servizio dei pacchi postali e piccoli colli, sino al peso di 20 chilogrammi, venne nel 1923 istituita la privativa a favore dell'Amministrazione postale fu autorizzata a concedere a privati idonei la facoltà di eseguire detto trasporto per conto di terzi verso il pagamento di un diritto. Le norme in origine dettate per l'esecuzione di tale servizio richiedono oggi alcune modificazioni consigliate dalla esperienza, per quanto riguarda soprattutto la garanzia morale e professionale dei concessionario. Il pagamento del diritto in partenza e non in arrivo per ogni pacco separatamente e non per gruppi di pacchi. Il nuovo provvedimento, oltre che comprendere tali varianti, stabilisce l'abolizione della Commissione consultiva per i casi di sospensione e revoca di simili concessioni. Commissione divenuta ormai superflua dopo circa sei anni di esperienza. Con le nuove disposizioni, il gettito dei diritti a favore dell'Amministrazione verrà ad essere notevolmente aumentato.

5) Uno schema di provvedimento riguardante una convenzione da stipularsi con la Società « Puglia » per varianti da apportarsi ai contratti vigenti circa l'esercizio delle linee di navigazione sovvenzionate costituenti il gruppo sud. Si è riconosciuta la necessità di venire a favore di detta Società per renderle possibile, col minore sacrificio finanziario dello Stato, di fronteggiare in avvenire le perdite di esercizio e portare a compimento il suo programma di costruzioni navali.

6) Uno schema di provvedimento con il quale si fa divieto di porre in circolazione autoveicoli muniti di gomma piene, ad eccezione del locomobile e trattore agricolo. Questo divieto ha lo scopo di impedire che l'azione fortemente logorante esercitata dalle gomme piene sulle massicciate stradali possa render vano lo sforzo che il Governo fascista compie con intensissime spese per il riassetto della rete stradale.

Gli Uffici di collocamento

Infine, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al R. D. 21 giugno 1928 n. 1443, sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, il R. D. 21 marzo 1928 N. 1661; sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro, conferisce agli uffici di collocamento un carattere misto tra la forma facoltativa e quella obbligatoria. Detto R. D., tra l'altro, pone il divieto per i datori di lavoro di assumere prestatori d'opera non iscritti presso gli uffici di collocamento e da facoltà al Ministro delle Corporazioni di vietare in determinate località ed anche in tutto il Regno, rispetto a determinate categorie di datori di lavoro e di prestatori d'opera, la mediazione, anche se gratuita, da parte di privati, di associazioni o di enti di qualsiasi natura, per il collocamento dei prestatori d'opera disoccupati. Tale sistema risponde solo parzialmente alle direttive impartite dal Gran Consiglio del Fascismo e alla dichiarazione 23 della Carta del Lavoro, in quanto, mentre concepisce il divieto della mediazione come eventuale ed affidato al potere discrezionale del Ministero per le Corporazioni, lascia d'altra parte ai datori di lavoro la facoltà di assumere direttamente i prestatori d'opera, salvi gli obblighi relativi alle iscrizioni, alle comunicazioni ed alla denuncia. Tale sistema fu adottato per ragioni di opportunità allo scopo di evitare, nella fase di prima attuazione, un sistema rigido come quello dell'assoluta obbligatorietà. Ma, ormai, la buona prova data dagli uffici di collocamento funzionanti di fatto, cioè non istituiti a norma delle disposizioni di cui sopra, presso le associazioni professionali dei lavoratori, la tendenza sempre più accentuata e sancita la obbligatorietà degli uffici di collocamento nei contratti collettivi di lavoro, che solo imperfettamente possono garantirla, il largo favore con cui si viene incontro alla istituzione degli uffici pubblici, sia da parte dei datori che dei prestatori d'opera, la necessità, infine, di assicurare la perfetta osservanza delle preferenze fissate dalla Carta del Lavoro e dalla legge, hanno fatto ritenere giunto il momento di stabilire legislativamente la obbligatorietà degli uffici stessi in conformità della stessa Carta del Lavoro, delle direttive del Gran Consiglio del Fascismo e della deliberazione presa in merito dal Comitato Centrale Intersindacale nei suoi ultimi lavori. A ciò provvede il provvedimento di cui sopra, oggi approvato dal Consiglio dei Ministri.

2) Uno schema di decreto che apporta modificazioni al R. D. 6 dicembre 1928, n. 3288, contenente norme per la attuazione del R. Decreto 29 marzo 1928, n. 1003, sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta di lavoro. Detto provvedimento è una necessaria conseguenza del decreto di cui al precedente numero.

3) Uno schema di decreto col quale è ammesso un nuovo procedimento per la fabbricazione e la contemporanea taratura delle misure di vetro per liquido.

4) Uno schema di provvedimento portante modificazioni alla costituzione del Consiglio tecnico dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

5) Un disegno di legge concernente una modificazione dell'art. 5 della legge 3 aprile 1926, n. 563, riguardante la disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.45, tornerà a riunirsi lunedì 11 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

(Stefani).

La III Mostra Marinara di Arte

Roma, 5, notte.

Oggi alle 17, con l'intervento di S. E. Augusto Turati, verrà inaugurata, nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, la III Mostra Marinara d'Arte promossa dalla Lega Navale Italiana, sotto la presidenza onoraria di S. E. Benito Mussolini.

Espongono loro opere oltre cento artisti italiani, tra i quali figurano alcuni dei più bei nomi della pittura italiana contemporanea. La Giuria incaricata dell'accettazione delle opere era composta da Beppe Ciardi, Ruggero Focardi, Alfio Fallica, Alfredo Biagini, Giovanni Guerrini (questi ultimi due i rappresentanza del Sindacato Nazionale degli Artisti).

Thomas ricevuto dal Duce

Roma, 5, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto Alberto Thomas, Direttore del B.I.T., con il quale si è intrattenuto in lunga e cordiale conversazione.

(Stefani).

I lavori parlamentari

Roma, 5, notte.

Si avvicina la riapertura della Camera e del Senato. Incomincia quindi a intensificarsi il lavoro preparatorio della Commissioni. Mercoledì 13, alle ore 10, si riunirà a Montecitorio la Giunta permanente per l'esame della tariffe doganali e dei trattati di commercio, che, come è noto, è presieduta dall'on. De Stefani. Alle 15,30 dello stesso giorno si riunirà la Commissione permanente per l'esame dei progetti di legge e per la conversione in legge dei decreti legge, che è presieduta dall'on. Solmi. Giovedì 14 si riunirà, alle ore 15, la Giunta Generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi sotto la presidenza dell'on. Tumedei.

Lo stesso giorno si riunirà al Senato la Commissione interparlamentare per l'esame del testo del nuovo Codice Penale. La Commissione è composta dei senatori: D'Amelio, Pagliani, Bellini, Milano Franco D'Aragona, Dicen, Vigliani, De Blasio, Garofalo e Stoppato, e dei deputati: Di Marsico, Farinacci, Leonardi, Pisenti, Solmi, Ungaro, Maglia e Foschini. Alla riunione interverrà il ministro della Giustizia on. Rocco.

Per venerdì 15 è annunciata poi la riunione della Commissione per la piccola affittanza e mezzadria.

Il progetto di legge sul Consiglio nazionale delle Corporazioni, approvato nella sessione di ottobre del Consiglio dei ministri, sarà nei primi giorni di dicembre discusso alla Camera in una delle sue prime sedute. Quindi il progetto verrà discusso e approvato dalla Camera Alta. Subito dopo il Capo del Governo sottoporrà alla firma del Sovrano i decreti per la nomina dei membri del Consiglio nazionale, secondo le disposizioni contenute nella legge.

Nella prima decade di gennaio potrà così avere luogo l'insediamento di questo nuovissimo organo del Regime. L'inaugurazione sarà solenne anche perchè il Duce, presidente del Consiglio stesso, pronuncierà in questa occasione un importante discorso. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni sarà, come è noto, composto di un centinaio di membri. La presidenza spetta al Capo del Governo, che solo ha facoltà di convocare sia l'assemblea generale che le varie sezioni del Consiglio, e ha veste di attribuire al Consiglio stesso funzioni normative per il regolamento dei rapporti economici tra le varie categorie. Le sezioni che compongono il Consiglio sono sette per le sette grandi branche della produzione. Le nomine saranno fatte, come abbiamo detto, con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, su designazione delle varie associazioni ai sensi dello statuto. I rappresentanti dei vari dicasteri e i rappresentanti delle varie organizzazioni, che hanno diritto ad essere rappresentate in seno al Consiglio saranno nominati su designazione dei rispettivi ministri o dai dirigenti delle singole associazioni.

La delineazione di massima adottata dal Direttorio del Partito circa la sistemazione degli organi corporativi provinciali, stabilisce il compito che il Partito dovrà avere nell'ordinamento corporativo. Su queste direttive di massima, il Ministero delle Corporazioni predisporrà il definitivo progetto di sistemazione degli organi periferici del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Frattanto che questa trasformazione non avrà valore di legge, continueranno a funzionare i Comitati intersindacali provinciali e i Consigli dell'Economia.

La classificazione dei delinquenti nel nuovo Codice

L'imputabilità comincia a 14 anni ed è completa ai 18 -- Gli alcoolizzati e i cocainomani -- Il vizio di mente

Roma, 5, notte.

Ampia illustrazione diedero il Guardasigilli on. Rocco nella relazione premessa al progetto di riforma del Codice Penale alle notevoli innovazioni introdotte nel campo della imputabilità e delle circostanze che accompagnano il reato.

Ubriachezza e vizio di mente

Come è noto, il Codice in vigore esclude la diminuzione di pena per i reati commessi in stato di ubriachezza, se questa sia stata procurata per facilitare l'esecuzione del reato, o per preparare scuse. Il progetto estende la applicazione del principio a tutte le ipotesi, in cui il soggetto sia stato anche colposamente in stato di incapacità di intendere o di volere. In tal guisa la riforma accoglie il concetto, secondo il quale è legittimo risalire a un momento anteriore al fatto per determinare se il soggetto sia imputabile quando egli, nel momento del fatto, si trovi in stato di incapacità per cause non fortuite o di forza maggiore. Lo stato di incapacità volontaria o colposamente procurata, non esclude l'imputabilità, ma lascia impregiudicata la questione del titolo di imputabilità, in base al quale l'agente deve rispondere dei singoli fatti in relazione alla condotta da lui tenuta e che fu causa dell'evento costitutivo del reato.

Il progetto non si allontana sostanzialmente dal Codice in vigore per ciò che concerne le disposizioni sul vizio di mente agli effetti della imputabilità. Si riconosce che il vizio totale o parziale di mente possa dipendere anche da infermità fisica. Si dichiara applicabili anche che gli stati emotivi o passionali non escludono, nè diminuiscono l'imputabilità. La dichiarata irrilevanza degli stati emotivi o passionali ai fini della esclusione dell'imputabilità per vizio di mente ha tolto sorgere un grave dibattito. Se ne è discusso come di una innovazione del progetto, mentre, osserva il Guardasigilli, è uno dei principali accolti dal Codice in vigore e richiamato dall'on. Zanardelli nella relazione al Re. Il difetto di una applicata disposizione nel Codice vigente ha reso punibili equivoci e abusi e a tale deficienza ha voluto riparare il progetto con le disposizioni in materia. L'on. Rocco è partito dal principio che il vizio di mente va inteso solo come conseguenza di infermità fisiche e psichiche, chiaramente accertate. La passione e l'emozione tengono alla valutazione della qualità del delitto e della pericolosità del delinquente, ed è problema di politica criminale di determinare le ipotesi e le misure entro le quali debbano o possono essere prese in considerazione.

Il progetto regola l'imputabilità della persona in stato di ubriachezza, applicando il principio dianzi accennato, eccettuando espressamente solo la eventualità dell'ubriachezza accidentale, quella cioè derivata da forza maggiore o da causa fortuita. Ogni altra causa generatrice di ubriachezza volontaria, colposa, preordinata, non può dar luogo a esclusione o diminuzione di imputabilità. Il progetto, anzi, dispone che la pena è aumentata se l'ubriachezza è preordinata o abituale.

La disciplina data all'ubriachezza nei rapporti con l'imputabilità è estesa dal progetto a coloro che hanno commesso il reato sotto l'azione di sostanze stupefacenti, riconoscendosi loro la piena imputabilità, aumentando anzi la pena quando abbia ingerito tali sostanze allo scopo di porsi in grado di commettere un delitto o prepararsi una scusa, e quando abitualmente dedito al turpe vizio.

Disciplina del tutto diversa riceve la cronica intossicazione da alcool e da sostanze stupefacenti, perchè viene dichiarato che per il fatto commesso in tale stato si applicano le disposizioni sul vizio di mente totale o parziale. Il progetto, che contiene non poche norme di repressione, ma anche di prevenzione, impone per questi individui, socialmente pericolosi, pene e misure di sicurezza: manicomio giudiziario per coloro che causa l'intossicazione cronica perdettero completamente la capacità di intendere e di volere; case di cura e di custodia per coloro che ebbero solo un aggravamento della capacità.

I sordomuti e i minorenni

Decisamente innovatore nel diritto vigente è il disposto con il quale è regolata la imputabilità del sordo-muto, perchè il progetto rinunciando al sistema del Codice, che adegua la regola di tale imputabilità all'atto del sordomuto e alla prova che abbia agito con discernimento, si è limitato a dichiarare che il sordomutismo può essere assunto a causa di esclusione o di attenuazione della capacità di intendere e di volere.

Il progetto mantiene la distinzione fondamentale sulla imputabilità dei minori, tra il periodo nel quale il minore deve essere considerato assolutamente incapace, secondo il diritto penale, e il periodo nel quale l'imputabilità è subordinata alla prova che il minore abbia capacità di intendere e di volere, non abbandona la suddistinzione fatta dal Codice in vigore e determina che il primo periodo si chiude col quattordicesimo anno di età e il secondo col diciottesimo.

Innovazioni radicali concernono il prolungamento del periodo in cui è esclusa la imputabilità fino ai 14 anni. La negazione di qualsiasi riduzione di imputabilità o di pena dopo i 18 anni ha riferimento al concetto della capacità di intendere e di volere, anzichè a quello del discernimento richiamato dal Codice in vigore. La relazione osserva che la determinazione del passaggio dall'infanzia alla adolescenza ai fini penali dopo i 14 anni, è stata oggetto di qualche dissenso, sembrando ad alcuni che il riferimento del minimo di età fissi i minori imputabili sia in contrasto con le condizioni generali di sviluppo intellettivo che caratterizzano il nostro tempo e con le condizioni particolari dei Paesi meridionali, tra i quali è compresa l'Italia, dove tale sviluppo è ancora più precoce. Ma la grande maggioranza delle Università, delle Magistrature e del Foro ha approvato il sistema del progetto, perchè è riconosciuto che i 14 anni coincidano nel maggior numero delle persone con i fenomeni della pubertà, decisivi della formazione fisica e psichica dell'individuo.

Graduatoria dei delinquenti

Il progetto, allo scopo di opporre una difesa contro i delinquenti maggiormente pericolosi, distingue i delinquenti in primari recidivi, professionali o per tendenza.

Siffatta distinzione, stabilita nelle disposizioni generali, trova poi il suo sviluppo ricco di applicazioni pratiche, in molte parti del progetto. I principii fondamentali che informano le norme dettate dagli articoli dal 108 al 113 possono così riassumersi: l'imputabilità di tutte le anzidette categorie di delinquenti, basata sulla capacità psichica individuale di offendere e di volere; indipendenza della recidiva, nella sua configurazione giuridica, dal tempo trascorso dopo la precedente condanna; maggiore latitudine nella concessione dei reati della stessa indole, ai fini della recidiva specifica; maggiore aumento di pena per la recidiva e attraverso la recidiva per i delinquenti abituali e professionali; aumento o sostituzione di pena per i delinquenti per tendenza; misure amministrative di sicurezza accanto alle pene per i delinquenti abituali e professionali e per tendenza (non per recidiva in quanto esclusivamente tale); definizione della abitualità e della professionalità così nel delitto come nelle sole contravvenzioni, desunta da condizioni obiettive e subiettive del colpevole, esclusa tuttavia la ipotesi caratteristica costituzionale o antropologica; definizione del delinquente per tendenza, nettamente differenziato dagli infermi di mente; disciplina degli effetti della dichiarazione di abitualità e di professionalità e di tendenza a delinquere con precise distinzioni tra gli effetti penali e gli effetti amministrativi, compresi questi ultimi tra le misure di sicurezza.

La relazione contiene un'ampia illustrazione di tali principii generali, dando ragione anche dei criteri che il progetto ha seguito nella materia controversa. Partendo dal concetto che il delinquente per tendenza non debba essere infermo di mente, nè totale nè parziale, il progetto contempla l'aumento o la sostituzione di pene stabilite nel capoverso dell'art. 111. Osserva la relazione che la necessità sociale della difesa contro questa temibilissima categoria di delinquenti esigeva un aggravamento di pena, prima, e alla applicazione di misure di sicurezza dopo. In coerenza al criterio di temperare le pene rispetto al primo progetto. Viene tuttavia disposto che, solo quando la pena in concreto sia la reclusione per anni 30, venga sostituita dall'ergastolo; se la reclusione sia superiore ai 15 anni si applica la reclusione per 30 anni. Le altre pene sono raddoppiate, escluso l'aumento stabilito per i recidivi; è mantenuta la norma per cui, allorchè la pena all'ergastolo sia inflitta solo in conseguenza della sostituzione, non si fa luogo alla applicazione della pena di morte.

« Se le norme di questa parte del progetto — osserva il ministro Rocco — saranno intese, attuate secondo il loro spirito di indispensabile severità, se saprà abbandonarsi ogni malintesa indulgenza, è lecito sperare che le forme più gravi della delinquenza potranno essere in breve tempo arginate e che i delinquenti più pericolosi saranno messi in condizione di non nuocere ulteriormente ».

Il concorso di più persone in un reato

In materia di concorso di più persone nel medesimo reato, il progetto ha profondamente innovato sul diritto vigente abbandonando la distinzione tra correità e complicità, tra la partecipazione morale e psichica e la partecipazione materiale, tra i correi e i cooperatori immediati, tra i complici necessari e i non necessari. Come già nel regolamento del rapporto causale, il progetto rifiuta di ammettere, in conformità alle più autorevoli dottrine, anche in tema di concorso di più persone nel reato, la possibilità di distinguere e separare la quota di causalità nella determinazione di un evento, ritenendo che tutto quanto è stato posto in essere perchè l'evento si produca, debba considerarsi indispensabile causa di questo. Il metodo di partecipazione al reato può essere preso in considerazione, non per assegnare alle singole azioni dei concorrenti una diversa importanza causale, ma per dedurne elementi sintomatici sulla maggiore o minore pericolosità dei colpevoli e a questo criterio obbediscono le aggravanti e attenuanti previsteche dagli articoli 108 e 110, nonchè le disposizioni dell'articolo 111 del progetto preliminare. Il nuovo Codice commina l'aggravamento della pena a carico di coloro i quali determinano una persona, non imputabile e non punibile, a commettere un reato, basandosi evidentemente sulla maggior pericolosità di questa forma di delinquenza. Sempre in tema di concorso di persone nel reato costituisce per il nuovo Codice aggravante il numero dei concorrenti, quando essi siano 5 o più, salvo che la legge disponga diversamente.

Il progetto prevede l'aggravante per chi abbia promosso di organizzare la cooperazione nel reato e per chi abbia diretto l'attività dei concorrenti; una altra aggravante riguarda coloro che nell'esercizio della loro autorità, direzione o vigilanza abbiano determinato persone ad essi soggette a commettere un reato e coloro che abbiano determinato a commettere il reato un minore degli anni 18 o persona in stato di infermità o deficienza psichica. Le circostanze che aggravano o diminuiscono la pena, quando sono oggettive, sono valutate a carico o a favore di tutti i compartecipi, anche se da essi non conosciute.

La querela

Una innovazione è quella che riguarda l'inclusione dell'istituto della querela nel progetto di Codice Penale. Con precise norme sarà disciplinata la titolarità del diritto di querela, le cause di estinzione del diritto stesso, la rinuncia, la decadenza e la morte della persona offesa. La richiesta, a cui è subordinata la punibilità, di taluni delitti in considerazione del luogo ove siano stati commessi o degli interessi che essi fedono, si avvicina per la sua funzione condizionante all'istituto della querela, ma profondamente ne differisce per la sua natura di atto amministrativo e per la sua disciplina. Alla regola, che riserba a chi amministra la giustizia il potere di richiesta, il progetto non accorda che una sola eccezione per il delitto di vilipendio e falsum dei due rami del Parlamento. Nello schema del 1927 la richiesta era largamente assunta ai vari effetti della querela e così la richiesta sostituiva la querela; 2.o per delitti punibili ad esempio allorchè fossero stati commessi a danno di pubbliche amministrazioni; 2.o per delitti verso il Re, il Reggente e le persone della Famiglia Reale. Nel nuovo testo il Guardasigilli ha soppresso la prima disposizione, ritenendo politicamente non giustificabile adottare la disciplina della richiesta per i reati punibili, ad esempio, solo perchè il fatto sia commesso a danno di una amministrazione dello Stato, in quanto la circostanza che la persona offesa sia un ente pubblico anzichè un privato non muta la essenza del reato stesso. E' stata invece mantenuta la sostituzione della richiesta alla querela per le offese al Re, al Reggente e alle persone della Famiglia Reale, in omaggio alla dignità regale, che male si presta ad essere assoggettata alle osservanza delle norme adottate per la querela e al regime di responsabilità che a questa inerisce.

2906 opere pubbliche iniziate il 5 corrente

101 mila operai impiegati

Roma, 5, notte.

Dalle notizie fornite dai prefetti risulta che il 5 corrente, secondo gli ordini impartiti dal Capo del Governo, sono state iniziate opere di pubblica utilità in 1572 Comuni. Tali opere ammontano complessivamente a 2906. Vi comprese tanto quelle a carico dello Stato quanto quelle a carico degli enti locali. Dalle notizie finora pervenute risulta che sono stati impiegati all'inizio dei lavori 101.563 operai.

(Stefani).

Le trattative a Roma per i metallurgici torinesi

I salari in Liguria

Roma, 5, notte.

Proseguono, sotto la presidenza del comm. Sabadini e con l'intervento dei rappresentanze industriali e operaie torinesi le trattative per la interpretazione dell'articolo 10 della convenzione nazionale metallurgica. Ieri mattina si era raggiunto l'accordo di massima sulla interpretazione da dare alle parole: « Reparti fondamentali » e si era convenuto di ritenere « Reparto fondamentale » quello che impieghi una media di 300 lavoratori negli stabilimenti, che complessivamente superino tale forza. Senonchè nella successiva discussione per stabilire una esemplificazione di questo accordo di massima — esemplificazione necessaria per assicurare una facile e precisa interpretazione dell'articolo — nuove difficoltà e nuove divergenze sono sopraggiunte.

I rappresentanti industriali e operai metallurgici di Torino terranno nella mattinata di domani un'altra riunione presso la sede del Ministero delle Corporazioni. E' probabile che tale riunione sia presieduta da S. E. Bottai che intenderebbe compiere personalmente nuovi tentativi di accordo.

Stamane sono continuate le trattative per l'accordo salariale delle maestranze metallurgiche della Liguria. Le discussioni non hanno ancora portato ad alcun risultato positivo, non soltanto perchè permaneva una certa distanza fra i dati offerti dalle due parti sulla situazione salariale del 1926, situazione che è fondamentale per la determinazione dei minimi, ma anche perchè il Ministero, per completare l'istruttoria sui veri termini del problema, ha richiesto alcuni elementi sulla misura dei salari nel corso del 1926. Le parti dovranno quindi raccogliere e trasmettere al Ministero i dati richiesti nel più breve termine possibile: dopo di che il Ministero provvederà ad una nuova convocazione.

NOTIZIE MILITARI

Il Bollettino

Roma, 5, notte.

Il « Bollettino Ufficiale del Esercito » reca:

Ufficiali generali. — Quali generale di brigata di cavalleria comandante 1.a Comp. Sup. di cavalleria, nominato comandante della Scuola di Pinerolo; Tavoli, generale di brigata di cavalleria comandante della scuola di Pinerolo, nominato comandante 1.a Comp. Sup. di cavalleria.

Corpo di Stato Maggiore. — Tenenti colonnelli Mancini, nominato capo di S. M. Comando Divisione Firenze; Berardi, nominato sottocapo Comando Corpo Armata Bologna; Casevari, sospeso dall'impiego cessa di appartenere al R. Corpo truppe Coloniali e destinato al 3.o fanteria.

Arma Carabinieri Reali. — Tenenti colonnelli Carraza, da Chieti destinato legione Ancona; Ferrara, da Salerno id. Napoli.

Maggiori, Santamaria da legione allievi Roma trasferito ad Avellino Aloia, da Messina id. a Lucca, Destino da Perugia id. a Firenze.

Capitani, Pelagini, da Rieti trasferito a Fidenza; Amoroso da Susa id. a Bergamo.

Tenenti Polonia, da Mondovì trasferito ad Adria, Ugnetto, da Pesaro id. a Rovigo, Chiesa, da Valdagno id. Aosta id. ad Alessandria Illirico, da Teramo id. a Livorno; Orsis, da Fidenza id. a Palestrina; Checa, da Fidenza id. a Rieti; Marani, da San Miniato id. a Livorno; Lagarde, da Rubbio id. ad Alessandria; Leonardo, da Firenze id. a Canizzaro; Bovio, da Saluzzo id. a disposizione a Torino, Cardile, da Barzano del Vallino id. a disposizione legione Bologna; Pisanino, da Adria id. a Favara; Foti, da Faenza id. a disposizione legione Messina; Merello, da San Severo id. a disposizione legione Messina.

Arma di Fanteria. — Tenenti colonnelli Brunelli, da Bersaglieri, cessa da giudice presso Tribunale Bologna; Pene, 3.o alpini, di Torino, Rossi, 91.o fanteria, nominato giudice Tribunale Bologna, Cremascoli, 3.o Alpini, cessa giudice presso Tribunale Milano; Menicanelli, 8.o fanteria, nominato giudice Tribunale Milano. Sono trasferiti Marini, dal comando Distretto Salerno al 87.o fanteria; Damiani, dal comando divisione militare Bari al 9.o fanteria; Garrasa, dalle truppe Somalia al 11.o bersaglieri.

Maggiori, Salvatore, 6.o bersaglieri, nominato giudice presso Tribunale Bologna; Guzzardi, 66.o fanteria, cessa giudice Tribunale Trieste.

Primi capitani assegnati Scuola Guerra: Cipollini, 13.o fanteria; Polito, 19.o fanteria; Silvestri, 3.o granatieri; Zappino, 1.o alpini; Francese, Scuola C. V. R.; Cisale, 31.o fanteria, D'Acunto, cess. Sardegna.

Dispensati. Tissi, in aspettativa per infermità causa servizio, collocato riposo Tesoro, 33.o fanteria, collocato ausiliaria a domanda; Villanti, 92.o fanteria, cessa giudice presso Tribunale Torino; Mentasti, 92.o fanteria, nominato giudice presso Tribunale Torino; Negretti, 156.o fanteria, cessa giudice presso Tribunale Trieste; Schiratto, 151.o fanteria nominato giudice presso Tribunale Trieste, Eusebio, 37.o fanteria sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento disciplinare; Pedrazzo, 16 fanteria, richiamato in servizio al 35.o fanteria; Sono assegnati alla Scuola di Guerra: Reale, 11.o bersaglieri; Salvi, comando divisione militare Firenze; Manardi, 31.o fanteria; Cesaretti, 81.o fanteria; Avogadro, 23.o fanteria; Poggi-Pollini, 20.o fanteria; Sarnelli, 2.o alpini; Manglli, 3.o alpini, Cosa, 96.o fanteria; Bianchi, 80.o fanteria, scuola Modena; Corrado, 1.o alpini; Finizzi, 5.o bersaglieri; Tanca, Scuola fanteria Casali, 23.o fanteria, Janzelli, 5.o alpini.

Tenenti assegnati alla Scuola di Guerra: Santi, 71.o fanteria; Silvestri, 231.o fanteria; Catalani, 11.o fanteria, Garzinoli, Accademia Fanteria; Pancrazi, 37.o fanteria; Pallotta, 41.o fanteria; Crimaldi, 3.o fanteria; Bizzarri, truppe Eritrea, Vassallo, 3.o bersaglieri, Meliana, 3.o alpini, Moscica, 31.o fanteria. Sono trasferiti nelle truppe della Cirenaica Dalla, 8.o alpini; Miletto, 2.o fant.

Arma di Cavalleria. — Capitani Pasquale, Piemonte Reale assegnato Scuola di Guerra; Bacchieri Scuola applicazione artiglieria, trasferito Accademia artiglieria; De Ara, truppe Tripolitania, trasferito Cavalleggeri Guide; Bonesi id., Cavalleggeri Aosta.

Tenenti Fiorentin, Cavalleggeri Guide collocato in aspettativa; Passero, Scuola applicazione artiglieria, trasferito Cavalleggeri Alessandria.

Arma di Artiglieria. — Tenenti colonnelli Pezzoli 1.o pesante campale collocato ausiliaria a domanda; Michelotti servizio S. M. trasferito 6.o reggimento; Mori, servizio tecnico artiglieria, nominato vice direttore primo centro esperienze artiglieria Nettuno; Festa, nominato vice direttore fabbrica di armi di Terni; Muro, scuola applicazione artiglieria trasferito al 2.o pesante.

Maggiori, Liuzzi, 19.o campale giudice presso Tribunale Firenze cessa carica; Pisa, 2.o pesante, trasferito scuola tiro artiglieria. Maggiori assegnati alla Scuola

Tentacoli

Chi si volesse dar la pena di seguire Amedeo, giovane di ottimi principii e di perfetta educazione, oltre che fornito dalla natura di tratti simpatici e di piacevole presenza, nelle scorribande giornaliere alle quali egli si dedica con metodo e con costanza da che possiede l'uso della ragione, rimarrebbe stupefatto del grande numero di donne con le quali si intrattiene, e della varietà non soltanto dei tipi e dei caratteri femminili, ma anche dei modi che distinguono una relazione dall'altra. Amedeo passa dal quartiere popolare alla strada aristocratica, dal centro al sobborgo, dalla zona dei villini tranquilli alle rumorose arterie del maggior traffico; entra nell'umile spaccio di sali e tabacchi e nell'elegantissimo bar, approda al salottino borghese e sale verso il lido signorile; sosta nella taverna fumosa, nella hall del grande albergo, nel campo di tennis, con la stessa disinvoltura, con lo stesso animo e con lo stesso intento; ma adoperando volta a volta un modo diverso di trattare, di parlare, di gestire, di sospirare o di guardare; mutando maniere e toni con portentosa facilità. Ovunque egli ha le «sue donne»; ma a questo punto è necessario intenderci. Questo lusso, e si tratta di un piccolo lusso, l'unico che Amedeo si conceda di particolare nella vita, non è tale da corrompere nè da compromettere quei principii e quella educazione che fanno di lui un autentico gentiluomo; nè alcun altro aggettivo o attributo gli si potrebbe appiccicare, se non quello di grazioso. Un lusso grazioso; un istinto, che con gli anni è diventato un gusto personale vero e proprio, in lealissimi e dichiarati rapporti con la coscienza e in amistà col giudizio. Amedeo si guarda bene dall'essere, o anche dall'aspirare all'essere un dongiovanni; e si affretterebbe a difendersi da una simile taccia come da uno dei peggiori insulti.

Amedeo si affeziona alle proprie impressioni, e tenta, con semplici mezzi, di dar loro un po' di storia e un po' di sostanza. Egli non ammette che una donna gli passi accanto e si dilegui senza una nuvola, quando l'istinto l'abbia avvertito, nel segreto linguaggio della simpatia, che in quella donna c'è qualcosa fatto apposta per lui, per il suo gusto, e soltanto per lui, per il suo gusto; qualcosa che, senza il suo intervento, morrebbe, o rimarrebbe inutile, come un'ancora che non trovasse dove attaccarsi. Dovesse nascere soltanto una frase, una carezza; o anche una delusione; o un amore; Amedeo non vuol che rimanga intentato alcun mezzo, perchè l'istinto abbia la sua riprova. E' un nemico dei sogni: preferisce la realtà più meschina alla più sfolgorante chimera. E' un uomo volitivo e attivo; infine pratico. Ma disinteso; perchè, se non rinuncia alla possibilità, si guarda bene dal pretendere l'impossibile. Egli non sa nè scegliere, nè scartare, nè escludere: un incontro, che lo porti fino in fondo in un fatto d'amore, non è per lui mai conclusivo nel senso d'impedire il suo gusto d'infiniti incontri e d'illimitate prove; mentre, a sua volta, quel gusto non gli nega di sapere amare una donna sola. Soltanto, non gli permette di giurare sulla durata di quell'amore; e questo è il punto, sul quale s'accendono, fra lui e la sua donna, interminabili dispute.

Tanto è precisa in lui la coscienza di non peccare e di non tradire, che non ha saputo nascondere a lei quell'indomabile inclinazione. Dopo l'inevitabile periodo di pianti, di angosce e di querele, seguito alla candida confessione di Amedeo, s'è aperta fra i due come una specie di accademia, le cui tornate non turbano affatto, benchè si impartiscano un po', l'imparibile e radicata convinzione di lui, attaccato tenacemente alla propria natura e sicuro della propria innocenza. Se stesse ad Amedeo, l'accademia non avrebbe mai luogo, convinto com'è della sua ovvietà e inutilità; ma è la donna, la donna innamorata e fedele, innamorata e gelosa, rassegnata ma innamorata, ad aprire i luoghi regolamenti e le inchieste.

— Ciò tu mi voglia bene, lo so e lo sento. Ma non è tutto il tuo bene, Amedeo. Se fosse tutto il tuo bene, se tu mi amassi davvero fino in fondo, non potresti permettere che codesto gusto ti dominasse ancora, come prima di conoscermi. Tu sai bene, che fra le tante probabilità di questo gioco, c'è quella che tu trovi un'altra donna. Un'altra donna, intendi? nel senso di un altro amore. E come ti è possibile, pur amandomi, di ammettere questa mostruosità?

— Ecco il tuo punto debole. Io ti domando, a mia volta: ammetti tu dunque che un'altra donna mi possa piacere più di te? No, evidentemente; e allora, perchè tormentarti! Poi ti chiedo: se c'è, nella vita, la probabilità che io ami, dopo di te, un'altra, di quanto credi che aumenti questa probabilità il mio vecchio gusto, al quale debbo, anzi dobbiamo insieme, se ci siamo conosciuti e amati; al quale insomma dobbiamo la nostra felicità? Il pericolo è nel destino, non in questo mio carattere: persuaditi.

I fatti, signora, hanno dato ragione alla logica di Amedeo, su questo punto; e l'amica, più che dai ragionamenti, s'è lasciata convincere dal tempo; ma la sua pena s'è concentrata, ora, sulla persistenza del suo indomabile compagno nel coltivare le infinite relazioni allacciate, e che ella deve tollerare come se fossero indispensabili per lui, dopo aver constatato che non v'è in esse traccia di tradimento. In un primo tempo, ella ha posto la questione se non si trattasse di un «tradimento nelle intenzioni»; poi, di «postumi di vecchi amori», e cioè di «vecchi amori, diventati, oggi, tradimenti»; poi ancora, di «complementi d'amore»: e ne è nato una specie di frasario tecnico, che Amedeo ha dovuto, sbuffando, accettare e adottare.

Dal «tradimento dell'avvenire», fra i due non si parla ormai quasi più: il tema di quella complicata variazioni è costituito immutabilmente dalle quotidiane scorribande dell'incorreggibile Amedeo, il quale séguita, con la coscienza tranquilla e senza comunque smentire gli ottimi principii e la perfetta educazione che formano il suo vanto e la sua figura di esemplare gentiluomo, a passare dal centro alla periferia della città per vedere Giuditta, per salutare Laurina, per chiacchierare con Gemma, per scherzare con Flora, per sospirare con Ione, per toccare ergomenti scabrosi con Stella, per guardare gli occhi di Gina o la bocca di Teresa, per accarezzare le tiepide mani di Fanny.

— Ma dimmi, ma dimmi, Amedeo, ma che gusto ci provi, se non è quello di tradire?

— Tradire! Io ti proibisco di offendermi e di addolorarmi. Tu per prima non sei convinta di quel che dici.

— E allora!

Amedeo accende una sigaretta, e guarda fuori della finestra.

— E allora, ti dirò, son come amori mancati; cerca se avessi gettato dei semi, che hanno dato dei fragili, dei tristi fiori. Perchè li dovrei trascurare? Non son forse opera mia? Non son forse testimonianze della tua vittoria su tutte?

— Però...

— Però, niente, cara mia. Un profumo non è un amore; è un profumo, e basta: una cosa tutta diversa.

— Ma ne hai bisogno!

— Sì, come d'ascoltare una commedia, di leggere una poesia, di vedere un paese. Sono un uomo tentacolare. Lascia che i tentacoli si muovano: il mare è per te, tutto tuo.

— Sei dunque come un polipo. O mio bizzarro Amedeo, ma i polipi hanno un cuore?

Sorride Amedeo; ma un'ombra passa davanti ai suoi occhi. Prende la donna fra le braccia, e la stringe, accarezzandole i capelli. Guarda ancora fuori della finestra; poi, come per scacciare un molesto pensiero. — Amiamoci — esclama. — Amiamoci, e non entriamo in questioni di sociologia.

MINO MACCARI.

Un cippo in memoria

di Ercolano Salvi e di Arturo Colautti

Roma, 8, notte.

Domani, alla presenza del Governo e delle autorità, avrà luogo al Verano la cerimonia dello scoprimento del cippo in memoria di Arturo Colautti e di Ercolano Salvi. Il cippo, che sorge nel prato [illegible] a Mameli, è opera dello scultore Selva, e lo si è potuto erigere con una sottoscrizione popolare a cui ha contribuito largamente a suo tempo l'*Idea Nazionale*.

Di Ercolano Salvi è stato ben scritto nella pietra che ne chiuderà i resti mortali: «Qui in terra di Roma — ciò che fu mortale di Ercolano Salvi — dorme l'eterno sonno; — lo spirito immortale ne la sua Spalato Romana — e non di Roma ancora — vigila sperando. — Nato a Spalato 1881, morto a Roma 1920».

Del pari, Arturo Colautti, posta dei la vigilia, dopo avere atteso, dal novembre 1915 nell'umile loculo dove riposa, la redenzione della sua Dalmazia, passerà tra breve al fastoso monumento su cui si leggono le parole: «Roma, onorando lor parte mortale — con gli spiriti eterna è sullo spalto — della romana terra di Dalmazia».

Alla cerimonia inaugurale interverranno tutti i gagliardetti dei gruppi rionali ed una larga rappresentanza di fascisti.

LA GUERRA SUGLI OCEANI

La drammatica crociera dell' "Emden,,

Primi di luglio 1914. L'incrociatore leggero *Emden* si trova a Tsing-Tao, base navale del possedimento tedesco di Kiao-Ciao. La nave sta per partire alla volta del Yang-Tse, dove è destinata come stazionario. L'equipaggio passa intanto i suoi ultimi giorni di sosta, tra le gare di nuoto e le feste a bordo e a terra. Nessuna preoccupazione in vista... L'assassinio di Serajevo non ha commosso nessuno.

Il giorno 7 luglio, primo allarme. Delle inquietudini regnanti nelle Capitali europee, qualche traccia arriva anche nell'Estremo Oriente. Il Comando Militare sente la situazione anormale e la crociera sullo Yang-Tse è sospesa. Le feste e le gare di nuoto cessano. Nessuno pronuncia ancora la grande parola fatale, ma intanto le esercitazioni di servizio vengono riprese ed intensificate... Il 22 luglio, altro fatto sintomatico: l'incrociatore austriaco *Kaiserin Elisabeth* raggiunge Tsing-Tao, per cercarvi aiuto e protezione. Le notizie d'Europa danno a noi la sensazione della minaccia imminente. Ed ecco che la notte del 30 luglio un telegramma da Berlino annuncia lo scoppio della guerra. La nave compie ora febbrilmente la sua toeletta di combattimento. Si imbarca carbone e proiettili. I alberi sono mascherati. Il comandante, Von Müller, si tiene in continuo contatto con Berlino e con la squadra degli incrociatori corazzati, che si trova nel Pacifico. Il 31 luglio, l'*Emden* prende senz'altro il mare, per evitare di essere imbottigliato nel porto. Gli uomini sono al posto di combattimento.

In questo momento il Mar Giallo è solcato da squadre nemiche. Due incrociatori francesi, il *Montcalm* ed il *Dupleix*, sono in rotta da Wladiwostok su Wei-hai-wei, ed una squadra inglese ha lasciato quest'ultimo porto, dirigendosi verso il Sud. L'*Emden* continua intanto la sua rotta all'Est, senza fare incontri. Nell'aria il intrecciano incessanti le comunicazioni *radio* del nemico.

«Libertà di manovra»

Notta verso il Mar di Corea. Nella notte del 4, ecco il primo incontro. E' un piroscafo russo, il *Rixan*, che cerca invano fuggire. Un colpo in bianco e la nave nemica si arresta. La prima preda è fatta: il passa sul *Rixan* un equipaggio di presa e la nave si mette a seguire l'incrociatore. Qualche fumo sospetto appare all'orizzonte. Navi da guerra nemiche! L'*Emden* ritorna intanto a tutta forza a Tsing-Tao, per portarvi la preda: un veloce piroscafo, che potrà essere armato e servire per la guerra di corso. Dopo poche ore riprende immediatamente la rotta verso l'Est, per raggiungere la squadra degli incrociatori, che si trova a Pagan, [illegible] le Isole Mariane. Lo segue il *Markomannia*, nave carboniera, la quale ha cambiato i connotati, con colori nuovi e fumaioli posticci.

Il 12 agosto, Pagan è in vista. L'*Emden* entra nell'ampia baia, dove trova tutta la squadra di Von Spee: lo *Scharnhorst* ed il *Gneisenau*, nuovi e potenti incrociatori, il piccolo *Nürnberg* e tutta una squadra di vapori.

Subito si aduna il Consiglio dei Comandanti. L'Ammiraglio Von Spee discute se tenere la flotta riunita, in vista degli avvenimenti futuri, lasciandone pesare la minaccia potenziale sulle linee marittime inglesi, o lanciarsi nella guerra di corsa. Ma a quest'ultima si oppongono le difficoltà di approvvigionamento. Perciò decide di far rotta verso le coste americane e di inviare l'*Emden* nell'Oceano Indiano, ad attaccare le linee marittime. Il giorno seguente Von Spee salpa verso l'Est e dallo *Scharnhorst* s'alza il segnale: «Libertà di manovra all'*Emden*. Buona fortuna!». L'incrociatore fa rotta verso le Isole di Sonda ed i Mari dell'India, diretto all'attacco delle linee oceaniche nemiche. Il 31 agosto è ad Angaur, dove trova un piroscafo germanico ed insieme le notizie della guerra. Poco buone notizie, invero, perchè anche il Giappone è entrato nel conflitto. Un nemico di più, e, quello che più conta, il fato di Tsing-Tao è ormai segnato. L'*Emden* riparte verso le Celebes, che raggiunge il 22 agosto, dove fa carbone, ed aggiunge un quarto fumaiolo posticcio ai tre già esistenti, per farsi meno riconoscere. Così camuffato assomiglia molto all'*Yarmouth*, incrociatore inglese.

Ancora alto mare, senza trovare nessuna nave nemica, ma solo qualche neutro. Il 30 agosto, Giava e Sumatra sono in vista, e le grandi rotte oceaniche sono raggiunte. A Simalur, presso la costa, coperta dalla foresta equatoriale, l'*Emden* deve fare una lunga sosta e carbonare, trasbordando dal *Markomannia*. La costa è olandese, quindi neutrale, ma nessuno si accorge dell'operazione, che pure si svolge nelle acque territoriali. Poi riparte. Ed il mare è sempre deserto, anche sulle rotte più frequentate.

Nella notte dell'8 settembre, un piroscafo greco, *Pontoporos*, è fermato a perquisito. Risulta carico di carbone per un porto inglese: quindi, di contrabbando di guerra. Il comandante greco dichiara subito di mettersi a disposizione dei tedeschi. Ed ecco il *Pontoporos*, vigilato da un distaccamento di presa, al seguito dell'*Emden*, che continua ad incrociare sulla rotta. Il 10 settembre incontra un piroscafo inglese, l'*Indus*, con provviste di ogni genere. L'equipaggio vien fatto passare sul piroscafo greco, il carico utile viene trasbordato, e poi, l'*Indus*, è mandato a fondo. Il giorno dopo, mentre si sta riponendo il bottino, è la volta di un terzo piroscafo inglese, il *Loral*, l'equipaggio viene fatto passare sul *Markomannia*, lasciandogli il tempo sufficiente, perchè gli uomini possano preparare il loro sacco e riunire gli effetti personali. Poi il piroscafo inglese viene affondato.

Il bombardamento di Madras

Le prede si succedono. Nella stessa sera, altro piroscafo, l'inglese *Kabinga*, carico di inerti americane. Il comandante, Von Müller non vuol essere causa di scrupoli internazionali. Così egli fa salire sul piroscafo tutti gli altri equipaggi catturati per mandarli verso un porto neutro. Ma intanto ecco apparire un altro vapore, l'inglese *Killin*, il cui equipaggio è anche esso passato sul *Kabinga*. Il *Killin* è colato a fondo, i piroscafi si succedono; è presto, infatti, la volta del *Diplomat* e poi del *Trabboch*, e poi il *Clan Matheson*. Il *Kabinga*, stracarico di prigionieri, viene messo in libertà. L'*Emden* punta verso Sud-Ovest e fila verso Madras, che raggiunse sul fare della sera.

Il porto della grande città indiana era difeso da una batteria da 152, che però evidentemente sonnecchia quando l'incrociatore tedesco si porta a meno di due miglia dalla riva, dove tutti i lumi sono accesi! Nel silenzio notturno, rotto solo dai frangenti della risacca, tuonano improvvise le raffiche delle batterie dell'*Emden*. Sulla città, sul porto, rapido balenare di armate, e poi una fiammata immensa, e una colonna di fumo gigantesco. I grandi, giganteschi serbatoi della *Burma Oil Company* sono in fiamme...

Compiuto il colpo su Madras, l'*Emden* fa rotta diritto verso Ceylon.

La nave ha urgente bisogno di carbone perchè le alive del *Markomannia* sono infatti quasi esaurite. Incontra intanto il *King Lud* e poi il *Tymerik*, che vengono mandati a picco. Da un giornale attentato da un piroscafo giungono anche notizie sugli effetti del bombardamento di Madras: venti milioni di marchi di danni, e, per curioso contrasto, le lodi e le ammirazioni inglesi per l'*Emden*, per il capitano Müller e per il suo *fair play*. Poi è un altro «cargo» inglese, che va a tenere compagnia agli altri, il *Gryfevale*. Poi un altro, e sciovita finalmente è trovato anche il carbone col *Buresk*, piroscafo carico di ottimo Cardiff.

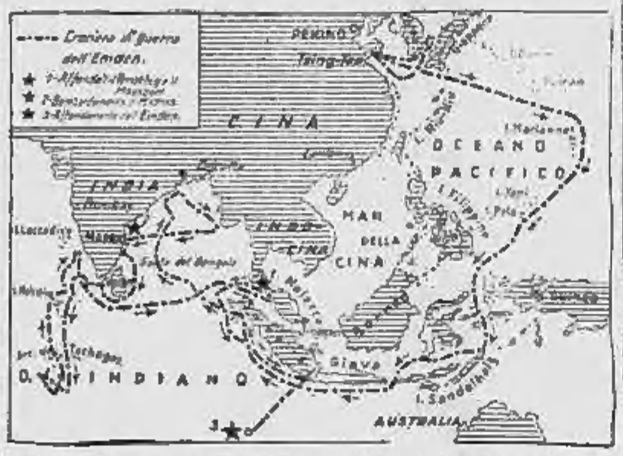
L'*Emden* naviga ora verso le isole Garcia, dove non esiste neppure la radio, e dove gli abitanti accolgono la nave festosamente, nulla sospendo della guerra!

Strage di navi

Il riposo ha una breve durata. Pochi giorni e poi l'*Emden* riprende la sua via oceanica e punta verso il nord. Il 15 ottobre esso giunge in vista delle isole Maldive, a notte alta. La attenzione delle guardie è raddoppiata perchè si sente che numerose navi da guerra devono dare la caccia febbrilmente all'incrociatore corsaro, e, del resto, nessuno si illude sull'esito finale della partita. Ma il solo protrarla a lungo, seguitando a giocare *fair play* fino all'ultimo, è già una vittoria. Per ora, tuttavia, le Maldive non celano sorprese, ma una nuova preda. E' il piroscafo *Clan Grant*, carico, fra l'altro, di barili di birra e di tabacco. Ma poi un più attento esame lo fa trovare ripieno di ogni merce più preziosa, per quell'ora e quella località: utensili, olio, pezzi di macchine, ecc. Un vero magazzino. Mentre lo vuotano, appare un fumo all'orizzonte. Allarmi. Suona la sfiancamento di combattimento, e l'*Emden* lascia preda e carboniera per filare a tutto vapore verso il possibile nemico. Ed ecco profilarsi all'orizzonte qualcosa come una cuffia di albero a tripode: nave da battaglia? Ma più vicino essa assume l'aspetto, un po' curioso, di una grande draga. E' infatti il *Ponrabel*, che si trasferisce in Tasmania dall'Inghilterra. Quando l'*Emden* si avvicina alla draga, si scorgono sul ponte i marinai allineati, con il sacco preparato. Appena visto l'incrociatore tedesco, l'equipaggio, conoscendo la maniera di Von Müller nel trattare i prigionieri, si è già preparato alla cattura, impacchi gli effetti personali, per essere alcuni giorni al trasbordo... Il *Ponrabel* naturalmente viene subito affondato, appena effettuato lo sbarco degli uomini e dei sacchi sul *Buresk*... La crociera continua...

Il giorno dopo altra cattura: è la volta del *Ben Nevis*, il quale non tocca nemmeno. Il 19 ottobre altro colpo più serio: un grande piroscafo di 7600 tonnellate, il *Troilus*, carico per 25 milioni di marchi. Poi è la volta del *Si Egbert*, inglese, ma con carico neutro. Mentre si sta pensando a far passare su quello gli equipaggi catturati per metterli in libertà, altro fumo all'orizzonte, altro allarme. E' la volta dell'*Exford*, carico di ottimo carbone. Sono quattro piroscafi al seguito dell'*Emden*, ma poi arriva il quinto, il *Chilkana* di 5200 tonnellate.

Sono fatti affondare; l'*Exford* resta al seguito, e il *Si Egbert* viene occupato dagli equipaggi catturati e lasciato libero con tutti i prigionieri.



L'attacco di Penang

L'*Emden* punta ora verso l'Oriente, dove trovare altre prede. Si approfitta del periodo di riposo per fare esercizi di tiro. Il 28 ottobre giunge alle isole Nicobar, dove si ferma a carbonare. Poi l'incrociatore punta su Penang.

«*Attaccare è il miglior modo di difendersi*», è la divisa del suo comandante. A Penang vi sono piroscafi, c'è l'incrociatore russo *Yemtchoug*.

Il porto è fornito di notte, al chiaro di luna. Un siluro è lanciato poi l'*Emden* apre un fuoco d'inferno, di sorpresa, a 600 metri, a rapide salve. Un secondo siluro [illegible] a picco l'incrociatore russo, che non aveva quasi potuto nemmeno puntare i pezzi. L'*Emden* rigira allora indisturbato l'alta mare, dove incontra il cacciatorpediniere francese *Mousquet*, e dopo un accanito combattimento la manda a picco. Pochi marinai vengono salvati dalle scialuppe dell'incrociatore. Poi è l'*Emden* a rincasare l'Oceano, mentre da ogni parte, chiamati dalla radio di Penang, accorrono navi da guerra dell'Intesa per dargli la caccia.

Due feriti gravi del *Mousquet* soccombono, e il [illegible] presso le isole deserte di Nicobar vengono resi gli onori militari alle salme dei due valorosi. Il 30 ottobre ne muore un altro. Vi sono ancora feriti gravi, che soffrono atrocemente per le amputazioni e per la mancanza di spazio nella minuscola infermeria, arroventata dai calori equatoriali. Così che quando l'*Emden* incontra il piroscafo inglese *Newburn*, gli trasborda i prigionieri francesi, validi e feriti, e lo lascia andare in salvo.

L'ultima battaglia

Una terza salma viene calata in mare, poi l'*Emden* riparte verso le isole Cocos. Là c'è una stazione di radiotelegrafia ultrapotente che il comandante vuole distruggere prima di portare altrove la sua attività. Viene preparata pertanto una compagnia da sbarco di circa 50 uomini. Il 9 novembre il distaccamento sbarca nell'isola e compie il suo lavoro, mentre l'*Emden* attende al largo. Ma qui, ad un tratto, precipita l'ultima scena della drammatica odissea che dura già la tre mesi, attraverso 35.000 miglia oceaniche...

Un fumo sospetto all'orizzonte, poi l'allarme. L'incrociatore australiano *Sidney*. Alle 9,30 viene sparata la prima salva. L'incrociatore australiano è armato con pezzi da 152 mm., mentre l'*Emden* non ha che cannoni da 105 millimetri. Alle 11 l'incrociatore tedesco, martellato di colpi, ridotto una carcassa insanguinata, caduti morti e feriti gran parte dei marinai, viene condotto ad arenarsi sulla spiaggia dell'isola. Anche il *Sidney* aveva sofferto dal combattimento. Dell'equipaggio si contavano 120 morti, 70 feriti; incolumi pochissimi, oltre al distaccamento da sbarco al quale era riservato una sorte avventurosa, ma terminata bene.

I superstiti sono raccolti dal *Sidney*. Il comandante inglese vuole subito salutare Von Müller per rendergli gli onori che meritava. Un tentativo di catturar. Il distaccamento sbarcato non riesce, ed il *Sidney* riprende il mare.

L'odissea è finita

La fine dell'*Emden* volle dire la liberazione di un incubo che gravava sulle comunicazioni oceaniche con l'Estremo Oriente e con l'Australia. I suoi tre mesi di crociera furono un seguito di brillanti operazioni di guerra da corsa, condotta con un tale senso di correttezza e di scrupolo, da renderci il capitano Von Müller addirittura amato e popolare nella stessa Inghilterra. Egli doveva poi morire di malattia nel Wurtemberg, nel 1924.

F. S.

NELLA ROMA ROMANTICA

Villeggiature autunnali

ROMA, novembre.

Ho dinanzi agli occhi un grande acquarello di Bartolommeo Pinelli, il pittore classico della Roma romantica. Sotto un grande olmo le cui foglie già presentano il prossimo oro della morte, un gruppo di giovani e di ragazze balla la tarantella. Da un lato, intorno a un tavolo, altri giovani e altre ragazze stanno a guardare con quella placida serenità che è propria delle plebi romane. Gli uni e le altre portano in vesta la tuba pelosa di ramoscelli, adorna di coccarde e di fiori. Gli uomini hanno il pantalone corto di velluto, la camicia col collo aperto, il panciotto di seta da cui pendono ciondoli e catene d'oro massiccio e pesante. Le donne hanno il busto a colori vivi, il «pan di spalle» che scende a punta sul di dietro e s'incrocia sul davanti come il fichu che Maria Antonietta aveva messo di moda un mezzo secolo prima. In fondo, sotto una capannone di canne, altre brigate stanno bevendo e discorrendo, mentre il garzone si affaccenda recando grandi trasciate di bicchieri e «foglierte» dove scintilla il vino dorato dei Castelli. E all'orizzonte, la linea classica di quella curiosa collina artificiale, enigma archeologico del vecchio mondo romano, che è il Monte Testaccio. Ottobrata di cento anni fa, quando quell'angolo solitario di Roma, chiuso fra la cinta delle mura aureliane, gli ultimi contrafforti dell'Aventino e la riva del Tevere, era ancora come un luogo campestre perduto in piena città. Ma allora Roma era veramente una piccola città, che si addensava tutta fra la Piazza Colonna e San Pietro, fra il Pincio e il Quirinale. Centotrentamila abitanti a pena vivevano comodamente in quel breve nucleo d'abitazioni; il resto era deserto, erano vigne e giardini, erano ville patrizie e orti conventuali. E la vita dei romani seguiva il ritmo segnato dalla piccolezza della città.

Le ville dei Castelli

Vita semplice e senza pretese. La popolazione si divideva in tre classi: il principe e la nobiltà, il generone e la borghesia, e il popolo. E queste classi erano nettamente separate tra loro, senza mescolanze, fierissime del loro usi e delle loro tradizioni, esclusive nelle loro amicizie e nelle loro consuetudini. Fra queste consuetudini, la più viva era certo quella delle ottobrate e delle villeggiature autunnali.

Allora non si concepiva spostarsi per chilometri e chilometri, e andare in una scomoda locanda d'«oltre monte», quando alle porte di Roma erano tutte le delizie della campagna a tutte le comodità della casa. E anche queste delizie e queste comodità si potevano dividere in categorie. I Principi avevano le grandi ville dei Castelli: gli Aldobrandini, i Mondragone, i Lancellotti, i Torlonia a Frascati, i Doria, i Buoncompagni e i Chigi ad Albano e all'Ariccia; i Giustiti a Velletri, i Farnese a Capranica, i Bonaparte a Mugnano e a Camino, gli Odescalchi a Civitavecchia e lungo la costa marittima fino a Polo; i Borghese a Nettuno, a Pratica di Mare, ad Ariena; i Conti a Poli; i Massimo ad Arsoli e a Rignano, i Ruspoli a Cerveteri; i Lante della Rovere a Viterbo: tutta una serie di parchi magnifici e di grandi ville papali, coi loro boschi sterminati, le loro fontane scroscianti, i loro teatri di verdura, i loro peristili di marmo, il loro popolo di statue pagane, di [illegible], di scalinate, in una fantasmagoria quale i più grandi artisti del Rinascimento e del Barocco avevano sognato e realizzato, con gli alberi, con le pietre e con le acque. E l'ottobre popolava quei luoghi incantati di una vita lastosa e semplice al tempo stesso: di grande apparenza esteriore, ma anche di grandissima familiarità nell'interno delle pareti. Tutti quei grandi signori non avrebbero mai pensato alla possibilità di andare a trascorrere i mesi dell'estate fra le montagne della Svizzera e sulle spiagge della Guascogna, quando a poche ore di carrozza avevano le belle colline laziali e le [illegible] sponde mediterranee tutte fiorite di asfodeli e di emerocalli.

E la piccola nobiltà seguiva l'esempio. Questa, essendo quasi tutta di origine provinciale e più particolarmente marchigiana, aveva i suoi poderi e le sue villette fra Pesaro e Recanati, fra Macerata e Loreto. Poderi ben coltivati e villette piene di eleganze arcadiche, non prive di un senso umanistico in quanto che quei conti e quei marchesi delle Marche avevano, dal più al meno, tradizioni letterarie e non sdegnavano le [illegible]. Anche oggi in quelle vecchie [illegible] di un secolo fa, dove si conservano [illegible] i mobili tutti dipinti a ghirlandette di fiori, e i bei broccati a grandi fioriture barocche, si trovano preziose biblioteche, ricche di opere storiche e poetiche, ben rilegate, ben conservate, e ben allineate nei grandi scaffali che sanno sempre di resina come se uscissero appena dalla bottega del falegname pesano. E nel giardino — il bel giardino italiano, di tradizione classica, dove i legumi si alternano coi fiori, e gli odorumi con la vite ricca di grappoli neri e biondi — nel giardino intorno ad una meridiana di marmo o sulla base di una statua antica, qualche bel mago che il letterato di casa è andato a scovare in qualche vecchio libro della biblioteca paterna.

Deliziose vigne

In quanto alla borghesia e al generone, avevano le loro vigne, la bella vigna romanesca che sorgeva alle porte della città, quando non si annidava fra i ruderi di qualche rovina nella cerchia [illegible] delle mura aureliane. Deliziose vigne, che tutti abbiamo conosciuto e che sono scomparse a una a una, mangiate, sopraffatte, travolte dall'avanzare inesorabile della città. Un grande portale architettonico, fiancheggiato da due pini secolari, si apriva sul muro di cinta, e di là s'intravedeva il viale di alberi conducente al «Casino», piccola costruzione immaginaria da qualche monsignore settecentesco per nascondervi i suoi oziosi galanti. Qualche rossa bengalina limitava i riquadri di carciofi e di lattughe; qualche umile San Martino tracciava i reparti dove si aggrovigliavano i piselli, dove s'affollavano le fave, dove s'arrossavano i pomodori. E fra gli uni e gli altri, i grandi alberi di fichi settembrini, e i peschi che piegavano le rame flessibili sotto la copia dei frutti polposi, e i meli che non reggevano al carico grave dei loro prodotti. Quante ne ho vedute scomparire, di queste vigne caratteristiche, e quante volte fra i calcinacci delle demolizioni ho cercato gli ultimi frammenti di stucco e gli ultimi fiori che la prepotenza della [illegible] faceva ancora rivivere fra le rovine!

Ma certo anni fa, esse erano ancora tutte in piedi e cingevano Roma di una magnifica cintura verdeggiante. Là, ogni domenica durante l'anno, si riunivano i proprietari con i loro amici: per mangiare la fava fresca in primavera, per fare le cocomerate nelli ardenti sere estive, per la vendemmia in autunno, per spillare il vino nuovo nei primi giorni invernali. Ce n'erano piacevoli e piacevoli brigate quando non esistevano ancora le *sagre* — brutta parola male appropriata e piena di mutria e di sufficienza! — e quando invece del tè e dei cocktail, tutti quei buoni borghesi si dilettavano del vino passato sprizzante fuori dalla «cupelletta» lucida per il lungo uso, mentre sul desco all'ombra del vecchio olmo biforcuto, i fichi, le pesche, le susine, ancora tutte velate di pruina e stillanti di gomma, occhieggiavano rubizze tra le foglie di vite dentro i piatti di terraglia ingenuamente istoriati da qualche ignoto vasellaro paesano. E i ragazzi si rincorrevano tra i riquadri di legumi, e i giovani filavano. «*I filari sta ignorato per grazia d'Iddio* — seduti sull'orlo delle vasche di travertino e i padri e le madri bevevano allegramente sorvegliando con occhio benevolo quella promessa di futuri accasamenti!

Questa la villeggiatura di una placida borghesia che non aveva automobili e che non si vergognava di non essere stata in Riviera o alle Dolomiti. I più modesti poi, si contentavano di cambiar quartiere e lasciate le vie affollate e le botteghe del centro, andavano a passare quindici giorni o un mese, da qualche «comare» che aveva un orticello nei quartieri alti — all'Esquilino, per esempio, o a Santa Croce in Gerusalemme — che allora sembravano lontanissimi e che in fondo erano vera e propria campagna.

Le belle «mizenti»

In quanto al popolo aveva le sue ottobrate. Grande acciaio di nastri e di fiori finti, grande mostra di gioielli e di catene, grande gara di stornelli e di tarantelle, e fiumi di vino nelle ruvide osterie suburbane che non sfollavano dall'alba al tramonto. Partivano i festanti, dai vari rioni di Roma, [illegible] nelle carrettelle, nelle milorde; e ogni brigata aveva i suoi colori in cui le donne di ognuna di quelle, vestiva una «polacca» del medesimo tessuto. Erano le belle mizenti rionali, come ancora si vedono nei disegni del Pinelli, del Thomas, del Regnault.

I cavalli parati a festa e tutti infiocchettati, con la penna di fagiano infilzata nelle borchie delle testiere, trottavano fra un grande scampanellio di bubboli e di sonagliere, i vetturini facevano a gara nello schioccare le lunghe fruste terminate dallo svarzino sibilante; gli uomini seduti sui montatoi e sui soffietti, intonavano le prime strofe degli stornelli, e le ragazze rispondevano in coro con grande accompagnamento di tamburelli, mentre ai lobi degli orecchi tintinnavano le grosse «sciocaje» di filigrana d'oro e nelle trecce nere, sotto la falda della tombetta scintillavano i pugnaletti protettori. Meta di queste trottate erano i prati del Testaccio, proprietà secolare del popolo romano, in mezzo ai quali sorge la collina misteriosa fatta coi frammenti di anfore scaricate per secoli e secoli dal vicino porto fluviale. E ai piedi di questa collina [illegible] un intrico di olmi e di sambuchi, arrivano nei fianchi stessi del monte, le «grotte» dei mercanti di vino, dove il prezioso liquore dei Castelli si manteneva fresco e quasi gelato. E si beveva allegramente, uomini e donne a gara, con quello schiaio che è proprio della plebe romana, ignara di avarizie e d'economie. Si beveva il vino fresco e si mangiava l'abbacchio arrosto — il primo della stagione — che i pastori dell'Abruzzo avevano portato nella loro emigrazione invernale al «procol» dell'Agro romano. Poi, al suono di un mandolino, di una chitarra e di molte tamburelle — gli organetti con erano ancora inventati — si ballava la tarantella, per coppie, con atteggiamenti pieni di grazia e di eleganza naturale, finchè il sole calando dietro la cupola vaticana, faceva vedere le prime stelle e il crescente lunare s'ingrandiva oltre i cipressi e i pini dell'Aventino. Allora tutta quella moltitudine ritornava nel centro della città, lanciando per le strade della vecchia Roma gli ultimi ritornelli, velati già dalla malinconia dell'ora:

alla bettona
E poi viene la morte e c'incorona!

Malinconia pagana

Ma ora una malinconia [illegible] e senza singhiozzi, la bella malinconia pagana che educava rose sui sarcofagi e che dedicava lo stesso alloro alla dea della morte e a quella dell'amore!

Così cento anni fa l'ottobrata romana faceva rivivere sulle rive del Tevere un poco dell'animo antico, e metteva i medesimi fiori sugli stessi altari dei padri. Oggi tutto questo è tradizione: ma anche il volgo di Roma è tradizione, se si pensa che è salito — in poco più di mezzo secolo — dai cento cinquantamila abitanti d'allora al milione odierno. Un milione d'italiani d'ogni regione che hanno portato le loro tradizioni familiari e la loro impronta etnica, senza poter creare una nuova fisonomia originale alla città che avevano conquistato. Non poteva essere altrimenti ed è bene che sia stato così. Ma però...

DIEGO ANGELI.

Gli spettri in un sobborgo di Gratz

Vienna, 8, notte.

In una casa del sobborgo di Gratz si aggirano gli spettri. Meno male che anche la generazione contemporanea conosce sensazioni del genere! Un tempo di spettri se ne vedevano da per tutto assai di frequente; ora stanno diventando invece rari.

Questa volta li hanno scoperti a Gratz in casa di un impiegato ferroviario in pensione, il sig. Hirchbauer, che è vedovo ed ha affittato una delle stanze del suo appartamento alla signorina Frida Weiss, di 25 anni. La signorina è malaticcia e soffre di cuore e di nervi. Gli spettri hanno la cattiva abitudine di entrare in funzione soltanto quando la giovane è in casa, e le gettano contro calcina, gesso, ecc.

La polizia aveva creduto che, disponendo un rigoroso servizio di vigilanza intorno all'edificio, il misterioso fenomeno sarebbe subito cessato. Macchè! Anche in presenza di un ispettore di Pubblica Sicurezza, si è vista cadere, non si sa di dove, la calcina sulla testa della signorina Weiss.

Vari occultisti affermano che la signorina Weiss deve essere vittima di una suggestione a distanza per opera di un ipnotizzatore, il quale si servirebbe di lei come «medium».

I LIBRI

«Ritratto del mio Paese»

Soltanto uno scrittore di buon gusto e di non dubbio valore può concedersi il lusso di premettere a una propria opera una pagina autocritica. E' il caso della prefazione che G. B. Angioletti fa precedere al suo nuovo volume: *Ritratto del mio paese* (Ed. Cogliati - Milano). E' necessario soggiungere che questa prefazione non ha scopi di grancassa, nè riveste quella vernice di falsa modestia che caratterizza sovente le premesse di questo genere. Si tratta d'un documento limpido, sincero, talvolta quasi crudo, le cui osservazioni colp

In rotta per la Guyana

La partenza di 670 condannati verso l'espiazione — Mestorino ha paura dei giornalisti — La rassegnazione del «bel Carlo» di Limoges: «Tanto morrò presto!» — La pena del taglione al castellano che affogò il figlioletto

Parigi, 8, notte.

Il convoglio dei condannati e dei relegati, che aspettavano l'ordine di partenza nel deposito dei forzati di Saint-Martin de Ré, è ora in rotta per la Guyana.

I 670 uomini sono stati svegliati all'alba; sotto gli occhi severi dei sorveglianti, essi hanno meticolosamente messo il loro modesto corredo nel sacco da marinaio, hanno arrotolato la coperta e sono scesi nel cortile del deposito dei forzati. Essi aspettano in fila serrata, sotto la pioggia fredda. In testa sono i 255 forzati, che indossano la giacca e i pantaloni color marrone, rigati di rosso, ed hanno per copricapo un berretto nero a righe grigie.

La schiera dei senza-nome

I primi 80 sono incatenati; fra questi sono tre pericolosi individui: Menage, Lainé e Amiot, i capi, che diressero l'ammutinamento del giugno 1929, a Nouvric; seguono i due condannati che assassinarono l'esattore Despres, che poco tempo fa sono stati sorpresi mentre stavano nascondendo un coltello nel fondo di una gamella piena di vino. Dietro, con la stessa uniforme, ma con un cappello di feltro nero, invece del berretto, sono i 415 relegati. Fra gli ultimi si trova il deportato Laperve, la spia belga, che denunziava i suoi compatrioti e i francesi ai tedeschi.

Vi è folla di ogni Paese fra questi 670 uomini: belgi, polacchi, turchi, montenegrino, negri, arabi, e perfino dei cinesi. Ma ora, riuniti nella internazionale del delitto, non hanno più nome. Sono semplicemente numeri.

Alle 7,30, il corteo dei personaggi ufficiali si dirige verso il deposito. Tre Ministeri sono rappresentati: gli Interni, la Giustizia e le Colonie; poi l'Amministrazione prefettizia, i direttori del Bagno di Saint-Laurent e del Penitenziario di Saint-Martin de Ré; infine, gli ufficiali di gendarmeria. Un distaccamento di fanteria di Marina presenta le armi al corteo. I fucili sono carichi: non si sa mai quel che può accadere.

Tutti aspettano con gli occhi fissi verso il portone nero, che reca in lettere d'oro queste parole: «Lavori forzati».

Ad un tratto la porta si apre. Appaiono prima, con le rivoltelle cariche, i sorveglianti, i quali portano un chepì con una fascia color del cielo; e per questo colore, come per la loro dolcezza proverbiale, gli abitanti dell'Isola dei Re li chiamano «Figli di Maria».

Segue il gruppo dei senza nome. Tutti passano sotto la porta della cittadella. Subito dopo il gruppo, che fino a quel momento marciava a testa bassa con le spalle curve, s'addrizza.

Il mare

Sembra che la brezza marina li abbia tutti rianimati. Hanno rivisto il mare, l'orizzonte senza limiti. Il peso che li opprimeva dietro al muro grigio del penitenziario è scomparso. Essi vanno ora attraverso la campagna, che, malgrado il tempo piovoso, pare loro soleggiata. Vi sono laggiù dei compagni, dei condannati, e, quantunque siano trattenuti lontani dagli sbarramenti di gendarmi, i prigionieri a vita hanno l'impressione di ritrovarsi nella vita. Ora procedono sotto i tamarindi, lungo un sentiero fiancheggiato da panche. Questo angolo delizioso che sembra fatto per gli scambi di teneri giuramenti, viene chiamato «Il viale della Guyana».

I condannati adesso sono raggruppati nel luogo di imbarco. Sull'acqua verdognola del piccolo porto vi sono quattro rimorchiatori. Uno è destinato a trasportare il personale del penitenziario, un altro conduce i forzati, gli altri due i relegati.

La folla — vi sono anche gli abitanti della cittadina e numerose famiglie dei condannati — è tenuta ad una certa distanza. Nessuno è alle finestre. Un ordine formale ha imposto a tutti gli abitanti di tenere le finestre chiuse. Si teme il supremo appello di una madre disperata e si temono i fotografi. Sembra che una partenza di forzati sia una deplorevolissima propaganda all'estero.

Tuttavia dietro ad ogni persiana chiusa si indovina la presenza di qualcuno.

I condannati sono fermi, in attesa, sotto la pioggia che cade abbondante. Essi scendono ad uno ad uno per lo stretto ponticello. Tre passi e l'uomo ha lasciato per sempre la terra natale.

E' difficile identificare i partenti così non si riesce a vedere il guercio Guyot, che strangolò e volle bruciare colei che aveva adorato; Malou la telefonista dagli occhi verdi; né Giulio Vermandè che precipitò in una caldaia il corpo di sua moglie; né il castellano di Reyssac, che annegò il suo figlioletto.

Per contro, tutti scorgono l'altissimo Francesco Barrère, condannato a morte per l'assassinio di un guardiano di prigione. La sua lunga figura magra si volta verso il gruppo dei giornalisti: sembra cercare qualcuno. Quello che egli cerca è il cappellano del penitenziario l'abate Picaud. Egli lo scorge e con gli occhi lo chiama. Il cappellano si precipita, entra nella fila dei partenti ed abbraccia l'ex-condannato a morte.

Per contro Carlo Barataud, l'assassino dello «chauffeur» Faure e del suo amico Bartirando Peynet, non scambia che una stretta di mano con il cappellano. Non è più il «bel Carlo», che tutte le donne di Limoges ammiravano. Sopra la corta barba rossiccia si vedono due occhi azzurri da malato.

Carlo Barataud accetta il suo destino. Egli ha detto: «Tanto so che fra poco morirò!».

Mestorino non vuol farsi vedere

Infine ecco «la grande vedetta», il gioielliere Mestorino. L'assassino del gioielliere Truphame, lungi dal cercare qualcuno, cerca invece di nascondersi. Egli ha riconosciuto i giornalisti e subito si ravvolge la testa nella coperta: un compagno lo dirige. Quando i due uomini passano davanti al gruppo dei giornalisti, la guida benevola mormora: «Nascondilo, scodilo».

Mestorino ha paura dei giornalisti come della peste.

Anche egli ha perduto la sua superbia. Il guardaroba svelto che non mostrava l'età che aveva, è ora quasi un vecchio dal volto pieno di rughe e dai capelli bianchi.

L'abate Picaud non ha voluto, andando a stringergli per l'ultima volta la mano, designarlo alla curiosità del pubblico: ma ieri sera Mestorino gli aveva detto: «Parto con coraggio: tenterò di rendermi degno di voi». E poi, a voce bassa, aveva aggiunto: «Laggiù vi scriverò: a voi mi risponderete, non è vero?».

Il gruppo è imbarcato.

Quest'anno non abbiamo assistito ad una scena straziante come l'anno scorso (il servizio d'ordine era stato rigoroso), quando abbiamo visto una madre disperata, inginocchiata sul passaggio dei forzati, gridare al figliolo: «Fernando, guardami!», e lo sciagurato, voltatosi verso la madre, l'ha ringraziata con un «Marameo!».

Ciò che oggi si è visto è stato ancora pauroso.

La bella ragazza innamorata

C'era, in prima fila, tra la folla, una bella ragazza senza cappello. Era l'amante di un falsario marsigliese, e da qualche giorno non si muoveva dai dintorni del penitenziario, nella speranza di rivedere l'amante.

E' stata fatta scendere e mandata dietro tutti gli altri. Essa è corsa allora come una pazza dall'altro lato del porto, ed è stata vista in piedi, nel vento che ne scolpiva le forme giunoniche, con i capelli svolazzanti.

Quando il rimorchiatore sul quale il suo amante era imbarcato, ha fischiato per la partenza, la ragazza ha tolto di tasca un gran fazzoletto rosso e, per tutto il tempo che il rimorchiatore ha impiegato per uscire dal bacino, essa ha agitato il fazzoletto. Di tanto in tanto portava alla bocca una mano carica di anelli, e mandava un bacio; ma sul rimorchiatore il gregge non appariva più che come una massa bruna. La ragazza continuava egualmente a mandare i suoi disperati baci.

— Bella ragazza — le ha detto un gendarme — come lo vuoi riconoscere nel mucchio? I tuoi baci si allontaneranno di indirizzo.

La ragazza ha guardato il gendarme con occhi carichi di odio; poi è scoppiata in lacrime.

I forzati salgono ad uno ad uno a bordo del *La Martinière*.

Uno dei forzati, alto e magro, un poco non cade in acqua.

— E' De Reyssac! — grida uno tra la folla.

E' davvero il castellano?

La giustizia immanente ha fatto temere per un istante a colui che ha annegato freddamente il figlioletto che un supplizio eguale gli sarebbe inflitto?

Non si sa.

Non si vede che un gesto pauroso, una mano agitata in aria. L'uomo è stato risparmiato.

Ad uno ad uno i forzati accedono sul ponte da dove, incolonnati tra due file di guardiani, scendono nella chiglia per essere subito divisi nelle 4 gabbie nelle quali effettueranno la traversata.

Non hanno sulla di tragico queste gabbie malgrado le solide sbarre, e molti emigranti potrebbero invidiarne il *confort*.

In ogni angolo sono confinati i condannati. Ecco le celle ove sono rinchiusi i recalcitranti. Si direbbero, a vederle dipinte di fresco, non celle disciplinari ma piuttosto grandi ghiacciaie, destinate a conservare gli alimenti al fresco.

Non appena il carico umano è stato tutto imbarcato ed i 40 guardiani si sono insediati, il *Martinière* leva l'ancora, dirigendosi verso il lontano passo dell'espiazione.

La polemica sul diritto di uccidere

L'esploratore che uccise due indiani

che erano irrimediabilmente feriti

New York, 8, notte.

Il verdetto del Tribunale di Draghignano, che assolveva il giovane Corbetti, il quale uccise la propria madre, per evitarle le sofferenze di un'incurabile infermità, suscita animatissime discussioni sui giornali americani. Oggi uno dei difensori del Corbetti, il celebre esploratore William Beebe, ha confessato in una lettera inviata ai giornali di avere compiuto un atto identico a quello di Corbetti, durante una sua esplorazione nella Guiana britannica. Due indiani, che facevano parte della sua spedizione, rimasero un giorno gravissimamente feriti in seguito a una disgrazia, accaduta proprio quando la spedizione si trovava lontana da qualsiasi centro abitato. I due indiani riportarono la frattura delle gambe; e l'esploratore fece di tutto per salvarli dalla morte; ma si accorse presto che i suoi sforzi erano vani. Privo di mezzi di trasporto, privo di conoscenze di chirurgia, si trovò in una situazione tragica. I feriti, senza un soccorso chirurgico immediato, sarebbero morti dopo una atroce agonia, poichè l'infezione delle piaghe minacciava di estendersi a tutto il corpo. Egli prese allora un'eroica decisione. Protesse di disgrazia un'iniezione di morfina in dose fortissima; ed essi si spensero in un pacifico sonno. Ai giornali, che oggi gli hanno chiesto se, così facendo, egli sapeva di uccidere i due feriti, il Beebe ha risposto che preferiva lasciare ai lettori la cura di trarre le proprie conclusioni dalla sua narrazione.

La stampa americana però, come quella inglese, si schiera tutta, senza eccezione, contro il diritto di uccidere, riconosciuto nel verdetto che assolveva il Corbetti. Il tragico episodio narrato dall'esploratore diffonde più che altro un senso di orrore, e non convince nessuno.

(Daily Telegraph).

Ex-rivoluzionario bulgaro ucciso per vendetta politica

Sofia, 8 notte.

Nel centro della città è stato ieri sera commesso un nuovo attentato.

Tre seguaci del defunto generale Protogheroff hanno sparato tre colpi di rivoltella contro l'ex-rivoluzionario Schichkoff, sessantenne, il quale è morto. Le persone che accompagnavano Schichkoff hanno risposto al fuoco.

L'attentato è considerato come una vendetta di seguaci di Protogheroff per il recente assassinio del loro compagno Ilievic.

Nuova scossa di terremoto a Castelfiorentino

Firenze, 8 notte.

Ieri sera, poco dopo le 23, a Castelfiorentino veniva registrata una leggerissima scossa di terremoto, durata pochi secondi. Il movimento sismico è di carattere puramente locale.

La fantasia di un commerciante siriaco

Favola d'incendio e realtà di truffa

Milano, 8 notte.

Da circa dieci anni era venuto a stabilirsi a Milano da Aleppo, un facoltoso e intraprendente industriale in tessuti, certo Ezra Tonissech di Salim, che aveva fissato la sua dimora in un elegante appartamento di via Statuto, n. 13, con la moglie e una bambina, e aperto un ufficio per l'esportazione dei tessuti ed un ben fornito magazzino in via San Prospero, n. 1. L'industriale conduceva vita brillante, giustificata dall'entità del suo reddito, e s'era acquistata fama della massima correttezza commerciale, tanto da procacciarsi un'illimitata fiducia di larga negoziabilità.

Gli affari andavano a gonfie vele per l'intraprendente siriaco, quando la fortuna, che nei primi tempi lo aveva assistito, e gli aveva procurato lauti guadagni, parve averlo d'improvviso abbandonato. L'esportatore si trovò così impegolato in una serie di guai e di imbarazzi finanziari, a fronteggiare i quali credette bene ricorrere a mezzi puriroppo propri agli avidi di guadagno ad ogni costo. Il commerciante corrette di un tempo si mutò cioè in un volgare gabbamondo, che valendosi della buona fama che lo circondava, riusciva a farsi consegnare a credito da parecchie ditte, merce per un valore complessivo di circa 3 milioni, spedita poi oltre confine e venduta anche a sottoprezzo per ricavarne un proprio esclusivo beneficio.

Ciò accadde fra il marzo e il luglio di quest'anno.

Alla fine di luglio, quando cioè scoccava l'ora della resa dei conti, il Tonissech si presentava alle ditte truffate narrando che le merci, spedite al Guatemala erano state purtroppo divorate da un colossale incendio, e che la Società, danneggiata per oltre 72 mila dollari dalle fiamme, si trovava nella impossibilità di far fronte immediatamente ai suoi impegni ed aveva chiesto una proroga ai pagamenti. Il racconto, banchè drammatico e interessante, non convinceva troppo i creditori, i quali, per misura prudenziale, hanno ritenuto opportuno di informare l'autorità giudiziaria.

Le indagini esperite hanno accertato che l'incendio al Guatemala era frutto della fantasia del Tonissech e che costui si era reso responsabile di truffa commerciale. In seguito alle conclusioni del Pubblico Ministero, stamane il giudice istruttore cav. Tricio ha emesso contro l'esportatore siriaco regolare mandato di cattura. Il Tonissech è stato arrestato oggi mentre faceva colazione con la consorte e la figliuoletta. Egli ha protestato energicamente la sua innocenza dicendosi vittima di equivoci. Dolorosissima si è svolta la scena del distacco dell'arrestato dalla moglie e dalla sua tenera creatura.

A San Fedele, il Tonissech ha riaffermato la sua buona fede; ma è stato ugualmente inviato al cellulare. Spetta ora al magistrato stabilire se il siriaco è un commerciante disgraziato, oppure come vuole l'accusa, un truffatore.

PROCESSI

Le disavventure di un commerciante

(Tribunale Penale di Torino)

Semplicissimo è il meccanismo impiegato dal tipografo Pietro Ferrarotti di Paolo, ventinovenne, abitante in via Bertola, 29, per truffare una partita di calze, del valore di 3000 lire, al commerciante Secondo Caron, abitante in via Berthollet, 16. Egli inoltre una realtà, una trista realtà, quella che riguardava il suo passato di pregiudicato, condannato più volte per i più diversi reati. Sciorinò alcune bugie e fabbricò un effetto cambiario falso. Il resto venne da sè, cioè la truffa si compì e si concretò per un insieme di avvenimenti ai quali, forse, il Ferrarotti era rimasto estraneo.

— Avrei intenzione di acquistare uno stock di calze — dichiarò il truffatore quando si presentò nel negozio del signor Caron — ma intenderei avere una certa mora per il pagamento.

Il Caron replicò che non era alieno dal concedere una dilazione per il pagamento purchè non lo si lasciasse privo di garanzie. Ed allora il Ferrarotti propose questo sistema: per l'importo della fornitura avrebbe rilasciato un effetto cambiario con scadenza a 45 giorni e con la firma d'avallo di suo cognato, Carlo Rossino, abitante in via Saccarelli, 24.

— Mio cognato — assicurò il giovanotto — è persona solvibilissima; possiede un alloggio ed è in grado di garantirla completamente.

— Ripassi domani e vedremo di combinare l'affare — fu la risposta del Caron dopo queste trattative preliminari. Prima di prendere una decisione il signor Caron intendeva appurare quanto gli era stato dichiarato dal cliente. Ed è questa la ragione per cui aveva differito al giorno seguente la decisione. Uscito che fu il Ferrarotti, il signor Caron si pose dunque in giro per compiere le investigazioni. Ma in come commerciante, ad onta dell'ocultezza spiegata, egli fu sfortunato. Il suo insuccesso come *detective* dilettante fu anche più sconcertante. Per avere informazioni sul Ferrarotti, egli si diresse dalla portinaia di via Bertola 29, lungi dal pensare che quella era la fonte meno indicata per avere ragguagli.

Alla sua domanda: — Conosce un giovanotto che abita in questa casa, certo Ferrarotti? — la donna rispose affermativamente, ed alla sua insistenza: — Lavora? E' persona di buona moralità, che fa fronte ai suoi impegni?... ecc. — la portinaia, per dimostrandosi parca di parole, diede risposte tali da tranquillizzare sufficientemente. Dopo quelle prime indagini, il sig. Caron si rivolse alla portinaia di via Saccarelli, 24, lo stabile dove dimorava il cognato del Ferrarotti. Qui le informazioni furono anche migliori. Era incontestato poi che il Rossino era proprietario di un alloggio e la cosa risultò anche dagli accertamenti compiuti all'Ufficio del Catasto.

Non c'era quindi ragione per nutrire apprensioni sull'esito che poteva avere l'affare ed il sig. Caron si decise a farlo. Quando il Ferrarotti gli si ripresentò, gli cedette così una partita di calze per l'importo di 3000 lire, il giovanotto rilasciò in pagamento la cambiale con scadenza a 45 giorni, per un pari importo, e sulla quale, oltre sua firma di emittente, appariva quella del cognato, Carlo Rossino, quale avallante, e portò via la merce. In quel momento il sig. Caron non previde più il Ferrarotti. Ma egli non aveva timori: pensava di dover ripetere tra due guanciali, dopo quanto aveva saputo sulla moralità e sulla solvibilità dei firmatari dell'effetto. Invece quando la cambiale venne a scadenza gli doveva essere riservata un'amara sorpresa. L'effetto non fu pagato e andò in protesto. Allarmato, il Caron tornò dalla portinaia di via Bertola 29.

— A che piano abita il Ferrarotti? — chiese nell'intento di andare a raggiungere il creditore.

La donna gli fece allora l'inattesa rivelazione: alla sera la madre del giovanotto, il quale da quattro anni mancava da casa e da poche settimane era uscito dal carcere. Un sopraluogo in casa del Rossino, dimostrava in seguito al Caron che questi non aveva firmato l'effetto e che la firma d'avallo era conseguentemente apocrifa. Al Caron non rimase che aprire denuncia all'Autorità giudiziaria. Tratto in arresto, il Ferrarotti venne ieri processato per falso in atto pubblico e truffa. Il Tribunale (Pres. cav. Zanotti, P. M. cav. Casalegno, canc. dott. Fasella) lo condannò a 4 anni di reclusione e 100 lire di multa. Difesa avv. Barcelli.

La condanna degli emigranti clandestini del Breuil

Aosta, 8 notte.

Per direttissima si è svolto oggi nella nostra pretura il processo a carico di Prospero Dabaz, di anni 32, moglie di Vincenzo Sarteur di Challand-St. Victor la quale giorni fa, secondo quanto abbiamo narrato, unitamente alla propria figlioletta di 8 anni, e in compagnia di certo Cesare Fregnani, di Modigliana, e di altre dieci persone, sfuggite all'inseguimento, aveva tentato di emigrare clandestinamente attraverso il colle di San Teodulo, presso il Cervino. La Dabaz e il Fregnani hanno ammesso di aver voluto espatriare clandestinamente non avendo potuto ottenere il passaporto; ma hanno dichiarato di non conoscere nè la guida nè le altre persone che fuggirono poi per il vallone del Breuil, dileguandosi nella notte tempestosa inseguiti dalle fucilate dei vigili Militi del posto fisso del Crepin nell'alta Valtournanche.

Il pretore avv. Fabi ha condannato i due imputati a sei mesi di carcere condizionalmente.

Il processo De Vita

L'arringa dell'avvocato difensore

Roma, 8, notte.

Al processo contro Ernesto De Vita ha preso stamane la parola il primo difensore, avvocato Cassinelli. Entrando subito nel merito della causa, ha affrontato la questione della responsabilità dell'imputato, e nonostante le contrarie conclusioni dei periti psichiatri ha sostenuto che nel De Vita si riscontrano tutti gli estremi della pazzia criminale.

Secondo il difensore l'imputato è un psicosintetico come hanno diagnosticato i sanitari che lo hanno avuto in esame nei vari sanatori per i quali egli è passato. Lo stesso difensore ha riconosciuto peraltro che vi sono fatti i quali si oppongono alla affermazione della pazzia, come la circospezione con la quale il delitto è stato compiuto, la preparazione minuta, fredda e calcolata di esso, la memoria della quale l'imputato ha dato prova nell'esecuzione del suo proposito, le innegabili menzogne pronunziate e sostenute dall'assassino, e infine l'assenza assoluta di ogni rimorso.

Tuttavia le perizie non hanno tenuto conto, secondo l'on. Cassinelli, di numerosi elementi che avrebbero portato a diversa conclusione. Due personalità psichiche sono proprie dell'imputato: quella dello psicopatico e quella del paranoico passionale. Qui l'oratore si è addentrato in una minuta analisi delle risultanze della perizia per metterle a contrasto con alcuni postulati scientifici. Le sue affermazioni hanno dato luogo a un vivace battibecco col P. M., estesosi ai banchi della parte civile. Il presidente è intervenuto a ristabilire l'ordine e la calma, e l'on. Cassinelli ha ripreso l'arringa, che ha occupato anche l'intera udienza pomeridiana. Il difensore ha concluso sostenendo che la coscienza dei giurati non può appagarsi alle conclusioni delle indagini sommarie dei periti nominati d'ufficio, e che la responsabilità dell'imputato non può essere affermata, ma non abbiando la connivenza nella scienza antropologica, nella quale la scuola italiana ha lasciato le orme più notevoli. Domani parleranno gli avvocati Tomasi e Nicolai di parte civile.

LA STRADA

Camion che precipita in un fosso

Una diecina di feriti

Tortona, 8 notte.

Ieri sera, sulla strada di Garbagna, una comitiva di negozianti ambulanti faceva ritorno a Tortona dalla tradizionale Fiera di Garbagna, su un camion pubblico, guidato da certo Pietro Ansaldi. Giunto in territorio di Montegioco, l'autoveicolo, per evitare un carretto, frenava di colpo, ma le ruote slittavano ed il grosso camion precipitava dalla scarpata, appoggiandosi però, fortunatamente, a due piante, che servirono ad attutire la caduta.

Alle urla dei viaggiatori, accorrevano dei contadini, i quali tosto disponevano per il trasporto dei feriti all'Ospedale di Tortona.

I feriti di una certa gravità sono: Lorenzo Bossolatti, Pietro Caruti, Giovanni Fassini, Marianna Sensai, Amelia Lorenzelli, e Luigina Distrenti; sono rimasti contusi i commercianti Giuseppe Sacco, Carlo Cebrelli, Maria Marchesi, Francesco Tedeschi e qualche altro.

L'Autorità locale, interessatasi subito del sinistro, ha aperto una inchiesta.

Mortale caduta sotto un camion

Brescia, 8 notte.

Una sciagura mortale è accaduta oggi nell'abitato di Borgo S. Giovanni. Il quarantenne Santo Taini, di Ospitaletto, trasmettendo in bicicletta cadeva a terra proprio nel momento in cui stava per sopraggiungere un grosso camion. Malgrado gli sforzi dello «chauffeur» per evitare l'investimento, il paraffango destro del veicolo urtava il Taini fracassandogli la testa e spezzandogli una gamba. Il ferito, raccolto dal camion e trasportato rapidamente all'ospedale, moriva dopo due ore.

Ucciso sul lavoro

da una sbarra di ferro incandescente

Piombino, 8 notte.

Ieri, l'operaio Giuseppe Tognotti, di anni 42, mentre accudiva al proprio lavoro, in uno stabilimento di alti forni, era accidentalmente investito da una lunga sbarra infocata, che gli asportava quasi completamente le gambe. Il disgraziato veniva immediatamente soccorso, ma, nonostante le cure più sollecite, cessava di vivere.

Schiacciato da un cancello

Brescia, 8 notte.

In uno stabilimento metallurgico, l'operaio Giuseppe Piacentini, di anni 46, era oggi intento a porre su un carrello un pesantissimo cancello di ferro, quando ad un tratto questo si rovesciava addosso all'operaio, schiacciandolo. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale, il Piacentini vi veniva ricoverato in fin di vita per aver riportato lo schiacciamento del cranio.

Fulminato dalla corrente elettrica

Nori Piemonte, 8 notte.

Mentre attendeva ai lavori di rafforzamento di una linea ad alta tensione nei pressi di Arcinata Scrivia, l'operaio elettricista Achille Braglio, d'anni 23, nato a Cassano Spinola, è rimasto fulminato dalla corrente elettrica di 4000 volts di potenziale.

Carabiniere selvaggiamente assalito

Un aggressore ucciso, l'altro ferito

Varese, 8 notte.

Iersera, nei pressi dell'abitato di Solnadeo, sulla provinciale di Tradate, è avvenuto un episodio di brutale violenza, con tragico esito.

Due individui che da qualche tempo si trovavano sulla strada commettendo prepotenze, terrorizzavano i vetturali e malmenando i carrettieri di passaggio, due dei quali rimasero feriti, hanno, verso le 19,30, aggredito il carabiniere Ermilio Forte che dalla caserma di Tradate, avvisato del fatto, era accorso sul luogo in bicicletta.

Il milite era appena entrato nella trattoria dell'Agnello, per raccogliere informazioni sulla fondatezza delle denunzie sporte dai malmenati, quando i due prepotenti apparvero nello stesso esercizio. La coppia di malfattori venne immediatamente segnalata al carabiniere che si avvicinò ai due chiedendo le loro generalità. Ma alla richiesta i malviventi gli si lanciarono contro tentando di disarmarlo. Il carabiniere si sforzò di reagire, ma, sopraffatto, venne spinto contro una parete dell'esercizio, serrato alla gola da uno ed al fianco dall'altro che gli toglieva la rivoltella appesa alla cintola.

La colluttazione divenne allora violentissima. Il carabiniere che aveva avuto la giubba strappata, lottando accanitamente riuscì a riprendere dalla mani del delinquente l'arma; i tre, avvinghiati, si portarono fuori dell'esercizio. Appena sulla via, un coraggioso giovane, addetto alla posa di una linea telefonica, è intervenuto in aiuto del carabiniere che uno degli aggressori intanto aveva colpito al capo con un bastone. L'intervento inatteso esasperò uno dei delinquenti che, lasciando il compagno alle prese col carabiniere, assalì il giovane.

Il milite, cramai sfinito dalla lunga lotta con i due energumeni, stava per cedere, quando, per non essere sopraffatto, sparò. Il violento getto un urlo e stramazzò a terra in un lago di sangue. Udita la detonazione, il secondo aggressore si scagliava con impeto contro il carabiniere afferrandolo per la gola. Nuovi colpi allora echeggiarono e anche l'altro violento, ferito al petto e alla gola, s'accasciò morendo quasi all'istante.

Il carabiniere curava il trasporto del primo ferito all'ospedale di Tradate, mentre provvedeva a far avvertire del tragico fatto il brigadiere Borcia comandante quella stazione. L'accaduto venne immediatamente segnalato al comando della legione dei carabinieri di Varese che inviava sul posto il tenente Ercole Vervalli insieme a due marescialli e alcuni militi. Durante la notte l'ufficiale ha proceduto a una rapidissima inchiesta e alle due di ieri notte si procedeva al rilievo fotografico della località e dei cadaveri, rilievo fatto alla luce del magnesio.

Il morto è stato stamane identificato per il ventottenne Giovanni Testa fu Basilio di Pagazzano, in provincia di Bergamo. Il ferito che è moribondo all'ospedale, è un fratello dell'ucciso a nome Giuseppe, di anni 28.

Omicida che torna in patria e si costituisce

Roma, 8, notte.

Un interessante processo verrà discusso innanzi alla Corte d'Assise, in sessione straordinaria presieduta dal comm. Moro.

Il 27 gennaio 1920 veniva trovato nei pressi dell'Acqua Acetosa il cadavere del noto pregiudicato romano Alfredo Battaglia. Dalle indagini della pubblica sicurezza risultava che egli era stato notato l'ultima volta in una cantina del cerro in compagnia di tale Giovanni Papini, col quale era poi venuto a diverbio il giorno dopo i due si rividero nello stesso locale, e scambiatesi vivaci parole, si separarono, dandosi appuntamento all'Acqua Acetosa per un duello rusticano. In base a tali risultanze la polizia, due giorni dopo, traeva in arresto certo Rodolfo Papini, scambiandolo per il fratello Giovanni. L'arrestato, onde permettere al fratello di darsi alla fuga non esitava a dichiararsi l'autore del grave fatto di sangue, dandone tutti quei particolari che aveva appreso dal Giovanni. Frattanto costui si rifugiava in America.

Durante l'istruttoria fu facile chiarire l'equivoco di persona e il Papini Rodolfo venne scarcerato. Il fratello, giudicato in contumacia, venne condannato a dieci anni di reclusione.

Dopo nove anni, nel settembre scorso, la nostalgia richiamava in patria l'uccisore, che appena giunto in Italia andava a costituirsi all'autorità giudiziaria quale autore dell'omicidio. Interrogato dal Presidente della Corte d'Assise egli disse che si era recato all'appuntamento senza conoscere le intenzioni del suo avversario. Soltanto quando lo vide brandire un rasoio per colpirlo, si difese e gli inferse il colpo mortale. L'imputato, che durante la latitanza è divenuto padre di sei figli, sarà assistito dall'avvocato senatore Salvatore Barzilai e dall'avv. Liuzzi.

Una vittima della superstizione

Uccisa dalle draghe di due stregoni

Pistoia, 8 notte.

Un grave episodio di superstizione si è verificato nelle campagne del Pistoiese. A Larciano Alto, in una casupola colonica, abita da tempo la famiglia di Nazario Innocenti, composta in tutto di sei persone, della moglie Armida e di due figliuoli. La donna, alcuni anni or sono, cominciò ad accusare dolori ad una spalla, e, dopo d'essere ricorsa invano alle comuni cure in uso presso i nostri campagnoli, si decise a sottoporsi ad una visita medica. Il sanitario riscontrò che la poverina era affetta da tubercolosi.

Allorchè il marito apprese che ben poche erano le speranze di salvezza, volle rivolgersi a un certo Ranieri Fabbri, vecchio di 77 anni, mediastro noto in tutto il circondario per la sua conoscenza di certe erbe che, secondo lui, guariscono ogni malattia.

Si intende che, anche in questo caso, la somministrazione delle erbe fu accompagnata coi dovuti esorcismi. Le condizioni della innocenti, però, non migliorarono affatto; e allora venne consultato un altro santone, tale Raffaello Arcangeli, dimorante in Pistoia, di cui si dice mirabilia. L'Arcangeli visitò a sua volta l'ammalata, riscontrò che il collega avrebbe potuto eseguire un procedimento diverso e più radicale, e somministrò alla degente un infuso di erbe. Le condizioni della donna allora peggiorarono di colpo sensibilmente, e ieri moriva. I carabinieri, conosciuti i fatti, hanno denunziato il Fabbri e l'Arcangeli per truffa e omicidio colposo. E' opinione generale che i due stregoni abbiano affrettato con le loro cure la morte della povera donna.

Il doloroso dubbio di una madre

Fa riaprire la tomba della bimba morta

Rieti, 8, notte.

L'autorità di Cossato si è trovata in questi giorni coinvolta a chiarire un doloroso dubbio. Nel cimitero, in due separate fosse, erano stati sepolti i cadaverini di due bambine. Nel giorno dei Morti le famiglie delle piccole defunte ornarono con amore e cura i tumuli. Ma ecco il dubbio sorgere nell'animo di una delle mamme addolorate, che il tumulo non ricopra la bara della sua piccina. Il dubbio si tramuta tosto in angoscia, origine penose constatazioni. Le autorità tentano di pacificare le famiglie inutilmente, chè il dubbio permane. Allora una delle due fosse è nuovamente aperta, una salma esumata e la mamma può così accertarsi che la morticina è veramente la sua bimba. E con l'accertamento la pace è tornata fra le due famiglie che il dolore avrebbe dovuto separare.

Per voi!

denti bianchi e sani

Qual'è la causa che toglie ai vostri denti il loro candore d'avorio? Perchè, quando essi sono sporchi, cadono rapidamente? Perchè le vostre gengive sono sempre più sensibili? A queste questioni i dentisti rispondono con tre parole: Film sui denti. Facendo scorrere la vostra lingua sui denti voi sentirete una leggera patina gommosa, questa è il film, pericolo sempre presente nella vostra bocca. Si attacca ai denti, penetra negli interstizi e vi rimane sviluppando milioni di germi. Sotto l'attenta sorveglianza di dentisti specializzati è stata creata una speciale pasta dentifricia per neutralizzare e togliere questo film. Il dentifricio Pepsodent.

DI FABBRICA MARCHIO **Pepsodent**

Il dentifricio che toglie il film
Consigliato dai più grandi dentisti di tutto il mondo

FRIZIONE GANDINI

Sorprendente rimedio in tutte le malattie dei **Polmoni** e **Bronchi** anche dei bambini. Calma subito **Dolori, Reumatismi, Nevralgie, Lombaggini, Mal di reni, Infiagioni.** Illustri Clinici ne attestano la prodigiosa efficacia. Nelle farmacie a L. 16. Chiedere opuscolo E al Dott. A. GANDINI - ALESSANDRIA

GUARISCE IL MALE

KAPPA

IL SUPERSMACCHIATORE PROFUMATO

che risponde perfettamente allo scopo perchè non corrode, non s'incendia, lascia un gradevole profumo dopo l'uso. Toglie qualsiasi macchia di grasso, olio, catrame, vernice, su tappeti, pellicce, guanti, scarpe, vestiti, stoffe, cappelli, ecc.

PROVATELO

In vendita presso tutte le drogherie e negozi accessori d'auto.

Agente per l'Italia **G. MICCONE** - Strada Pianezza, 27, Torino - Tel. 22-69

C'era una volta...

e c'è ancora oggi l'abitudine di lessare la carne per ottenere il brodo. Questo, errato procedimento toglie alla carne il suo valore nutritivo.

E' Colpito di Carne Arrigoni ciò mangia ed alla conclusione, ciò assicura ai suoi consumi

Il moderno concetto di una sana alimentazione, basata sul largo uso delle creatine e delle vitamine, consiglia di consumare la carne solamente arrostita e di preparare le minestre con estratto di carne.

Seguendo questo criterio ed adoperando l'Estratto di Carne ARRIGONI ricco di creatine e di vitamine voi migliorate la vostra salute ed aumentate la vostra produttività.

ARRIGONI

S. A. PRODOTTI ALIMENTARI G. ARRIGONI & C. - TRIESTE

Stabilimento Arrigoni M. Capua V.

Tutti gli sports in tutto il mondo

Sport e affari

Il «manager» — Un club di tennis poco sportivo — Il navigatore solitario

La figura del manager nello sport è quella di una persona indefinibile in genere, e nel pugilato in ispecie. Nella boxe il manager è anzitutto un uomo di affari; poi è (o dovrebbe essere) una specie di capo famiglia, in quanto deve aver cura del regime di vita del suo uomo (o pupillo, come si usa dire nel campo sportivo), preoccuparsi degli allenatori e del luogo di allenamento, fare la spola tra la cucina e il gabinetto da bagno, vigilare sulle ore di riposo e su quelle di lavoro del suo atleta e poi... incassare il terzo della borsa. Non vogliamo mettere il naso negli affari altrui e lasciarci andare ad apprezzamenti che potrebbero essere fuori luogo, ma ci limiteremo a riferire un certo episodietto verificatosi (e non è molto in America, in occasione dell'incontro valevole pel titolo mondiale dei pesi piuma tra l'italiano Battilino e il francese Routis. Questi aveva pattuita una borsa di 30.000 dollari, di cui un terzo sarebbe dovuto andare a Jacobs e Reelly, suoi managers. Ma quando il giorno dopo Routis passò a ritirare il denaro, si vide porgere una cifra di 15.000 dollari. Alle proteste di Routis per la ritenuta, Jacobs e Reelly avanzarono una nota di spese incontrate per il suo allenamento di cento dollari. E Routis, che per tutti gli incontri precedenti non aveva mai sborsato più di 400 dollari, rimase allibito... e se ne andò in pace.

Non senza aver appreso prima, e con certa amarezza, che i suoi managers, dopo aver mangiato alle sue spalle, si erano attaccati anche alla greppia di Battilino, in quanto che i due compari erano associati a Max Carney, manager dell'italiano, col quale hanno diviso le percentuali, dopo aver messo assieme il provento dell'una e dell'altra borsa. Dove si vede che tra i due litiganti del ring, quelli che ne fa senza cavato meglio sono stati i terzi che vi sono in margine.

* * *

Non tutti sanno che l'incontro tra la nostra rappresentativa di tennis e quella francese giocatori ad Aix-les-Bains quest'estate, ha avuto strascichi clamorosi. A protestare contro la formazione della squadra francese non ci sono stati a suo tempo solo gli italiani (che si ritenevano offesi nel loro amor proprio sportivo dalla scelta di elementi mediocri), ma gli stessi organizzatori di Aix-les-Bains. I quali partivano però da un altro punto di vista: quello commerciale. Non sempre si riesce a conciliare i quattrini con lo sport, questo è risaputo; ma questa volta la faccenda è andata complicandosi al punto che le conseguenze sono state addirittura disastrose per il Tennis Club di Aix-les-Bains, che ha pagato con la radiazione — pura e semplice — dalle file del tennis francese e da quello internazionale. Motivo: a quarantotto ore dall'inizio del torneo da Aix si telegrafa a Parigi che le gare non avrebbero avuto luogo, perchè il Municipio negava la promessa sovvenzione. Che c'entrava il Municipio di Aix? C'entrava sì, perchè il Tennis Club non è altro che la longa manus del Municipio di Aix, che tiene in vita il Sodalizio come mezzo di attrattiva per la città, come tiene in vita il Casino, le aiuole dei viali e si preoccupa del passeggio lungo lago. Naturalmente il Municipio si preoccupa di amministrare in guisa da avere a fin d'anno un bilancio in attivo e non in passivo. Ma il torneo internazionale di tennis, da cui si ripromettevano forti incassi, date le mezze figure che avrebbe mandato la Federazione francese in qualità di rappresentanti ufficiali, non avrebbe interessato alcuno. E così fu infatti. Il torneo che, malgrado il rumore, ebbe luogo, fu una povera cosa. Ma la Federazione francese che aveva ricevuto in extremis la minaccia della rinuncia al torneo, dopo aver paventato di dover seriamente preoccuparsi delle conseguenze nei confronti dell'Italia, ha preso i suoi provvedimenti, e l'atto di indisciplina del Club di Aix (e nell'indisciplina fa capolino anche una punta di ricatto, perchè è intuitivo che la minaccia sarebbe rientrata qualora ad Aix fossero stati invitati i Borotra, i Boussus, i Cochet, quelli, cioè, che «fanno pubblico»). L'indisciplina, diciamo, è costata la massima punizione ai Club di Aix: la radiazione.

* * *

Alano Gerbault, l'argonauta solitario, attraversa un guaio d'ordine d'impopolarità. Alcuni giornali da qualche tempo vanno affermando che il proverbiale è un falso modesto, che dalla sua selvatichezza, che rasenta qualche volta la scortesia, altro non è che un trucco, o meglio, una maschera che egli indossa per épater les bourgeois e per apparire sempre di più l'uomo del giorno.

Queste querele, che finora attingevano la loro ragione a sfumature riferentesi qua e là, hanno trovato un punto d'appiglio nell'inclusione di Gerbault nella squadra rappresentativa francese del tennis, che giuocherà contro quella tedesca a Dusseldorf. E si dice: Nessun dubbio che la pubblicità fatta attorno al navigatore solitario attirerà molta folla a Dusseldorf, ma pare che il desiderio di far un piacere ai tedeschi debba essere anteposto all'amor proprio francese. Il che non deve avvenire. E — soggiungono — sembra poi che questo Alano Gerbault farebbe meglio andar a giocare in Polinesia o nelle isole coralline, perchè contro i tedeschi prenderà tali legnate... Non si può proprio dire che questi giornalisti siano molto amabili verso Gerbault, il quale, dopo tutto, è stato a suo tempo il partenaire preferito di Suzanne Lenglen nei tornei del Mezzogiorno, ed è proprio in questi giorni uno degli attori più brillanti del torneo che si svolge a Parigi per la Coppa Gault. Ne sa qualcosa Borotra, che, l'altro ieri, ha dovuto faticar assai a domare nel doppio il diffamato navigatore solitario. Il quale per altra annuncia un'altra novità: finito il torneo parigino di tennis e dopo l'incontro con i tedeschi, si darà al calcio. In questo campo non è ancora dimenticata il forwards Gerbault, autentico capriolo dalle galoppate velocissime. Altri dispiacerà per quei giornalisti che non gli perdonano di essere un uomo celebre e dimenticano ch'egli è, in realtà, uno sportivo eclettico, di valore non comune.

Amate le montagne!

Roma, 6, notte.

Ricollegandomi diffuso dalle necessità della guerra, che sulla fronte italiana ebbe i campi di battaglia più alti che la storia ricordi, lo sci è diventato ormai uno sport popolarissimo. Anche in questo gli italiani obbediscono all'insegnamento del Duce, che, come sempre, precedendo e indicando le mète, ammonì un giorno:

«Amate le montagne, amate la vita delle montagne, non vi seducano le città!».

La Sezione romana del Club Alpino Italiano, la cui attività è incessante, ha voluto contribuire alla propaganda sempre maggiore degli sport della neve costruendo un nuovo rifugio nella zona di Guidonia, uno dei migliori campi per sports invernali del centro sud. Il nuovo rifugio è stato edificato al margine dell'abitato, in amenissima posizione dominante i paesi e le circostanti montagne. Esso consta di due piani con varii locali di riunione e altri adibiti a dormitorio. I letti sono sistemati in cuccette, tutti muniti di rete metallica. Una stanza è riservata per le signore. Complessivamente i posti sono cinquantatre, che potranno aumentarsi fino a settanta. Presso il rifugio la Sezione stabilirà un posto di noleggio di sci e di slitte per maggiori comodità dei frequentatori.

Il rifugio è stato dedicato a un generoso pioniere dello sci nell'Abruzzo e nell'Italia Centrale, il barone Carlo Franchetti, valoroso alpinista e combattente con le truppe alpine nella grande guerra, e sarà inaugurato domenica dieci novembre, alla presenza delle autorità civili e militari e dell'on. Dini, presidente della Sezione di Roma del C. A. I.

La Sezione di Roma del Club Alpino, assumendosi l'ingente onere della costruzione del nuovo rifugio Carlo Franchetti, che si aggiunge ai sei che essa già possiede, disseminati sui più importanti monti dell'Appennino centrale, e al settimo che, sulle Alpi verso il nuovo confine, ricorda il nome di Roma, ha voluto concretamente seguire le linee programmatiche fissate da S. E. Turati, benemerito capo del Club Alpino Italiano, per lo sviluppo dell'alpinismo nella nostra Nazione che è la Nazione alpinista per eccellenza.

DAI PAESI DEL NORD

Uno strano invito

dell'Automobil Club di Copenaghen

Bucarest, 8 notte.

(N.). — Duecento cittadini danesi, rappresentanti tutte le classi sociali, saranno invitati a bere gratuitamente dell'acquavite, della birra e dei liquori e mangiare dei *sandwichs* per essere poi sottomessi ad un esame per quanto riguarda la loro possibilità di guidare un'automobile. Ecco l'esperimento che l'Istituto Psicotecnico di Copenaghen in collaborazione con la polizia, con medici, con avvocati e con *chauffeurs* di taxi, sta per organizzare. L'idea è naturalmente nata dal fatto che una grande percentuale delle disgrazie automobilistiche è da attribuire proprio alle bevande alcooliche. Ce ne sono molti quassù in Scandinavia e specialmente in Danimarca che domandano addirittura che la patente di guidatore sia lasciata solo ed esclusivamente agli astemii, mentre altri sono del parere che un discreto uso di alcool non fa male per niente, anzi tante volte piuttosto bene. Adesso l'Istituto Psicotecnico vuol risolvere scientificamente la questione per trovare la base per una eventuale prossima legge. Il metodo annunciato non è mai stato provato in nessun altro Paese e sarà senza dubbio di interessante per chiunque di vedere i risultati, i quali però non potranno essere pubblicati che dopo due o tre mesi.

Finora abbiamo potuto sapere che l'Istituto non si occuperà di quelli che una volta ogni tanto prendono una piccola birra, un vermouth o un bicchierino di cognac, poichè si sa che queste dosi minori non provocano mai delle conseguenze fatali. Non si occuperà neanche dei grandi bevitori: è universalmente provato e saputo che gli ubbriachi sono pericolosi al volante. Si interesserà invece di quelli che stanno in mezzo, quelli che mandano giù, diciamo, una bottiglia o due di birra, tre o quattro bicchierini di acquavite, un litro di vino ecc. Si vuole constatare lo stato dell'uomo in generale dopo consumazioni simili.

Alla metà degli esaminandi verrà offerto solo da bere, all'altra metà anche dei *sandwichs* da mangiare. Questo per vedere se l'alcool preso insieme con dei cibi fa meno male che preso da solo. In generale si crede di sì, ma siccome alcuni giovani ma già illustri medici sono di parere contrario l'Istituto cercherà di risolvere anche questo problema. Il Governo danese ha dichiarato disposto di pensare alle spese dell'esperimento.

* * *

Il corridore polacco Patkievics, che conta una vittoria sullo stesso Paavo Nurmi ma adesso facendo un torneo in Scandinavia. La sua prima corsa, la domenica scorsa a Stoccolma, ha perso contro Kraft, ma ieri si è rifatto vincendo una corsa di 3000 metri col tempo 8'53"7, mentre Magnusson (Svezia) impiegava 8'57"6. La temperatura era molto bassa sicchè i corridori hanno dovuto correre con delle maglie pesanti e pantaloni lunghi.

* * *

Il grande torneo internazionale di lotta greco-romana svoltosi a Stoccolma in questi ultimi giorni, nei quale erano rappresentati oltre alla Svezia anche la Finlandia, la Danimarca, la Germania e l'Egitto, ha dato i seguenti risultati:

Peso bantam: 1. Lundell (Svezia). — Peso piuma: 1 Karlsson (Svezia). — Pesi leggeri: 1. Malmberg (Svezia); 2. Sperling (Germania). — Peso welter: 1. Hagstroem (Svezia). — Peso medio: 1. Johansson (Svezia). — Massimi-leggeri: 1. Svensson (Svezia); 2. Pellinen (Finlandia); 3. Moustapha (Egitto). — Pesi massimi: 1. Nilsson (Svezia).

L'egiziano Moustapha, vincitore ad Amsterdam, è divenuto il beniamino del pubblico malgrado la sua sconfitta. Egli era accompagnato dal suo trainer, l'italiano Ubaldo Bianchi.

* * *

Come gli sportivi ricorderanno, 5 atleti condannati poche settimane fa, a cento corone di multa, il famoso saltatore norvegese Carlo Hoff per diffamazione contro uno dei dirigenti l'atletica leggera norvegese. Ora ha per iniziarsi un altro processo dello stesso genere. Questa volta è il grande pattinatore Roald Larsen che accusa il direttore responsabile del giornale sportivo *Idraetstidn*, il giornale in questione pubblicava giorni fa un articolo nel quale si insinuava che Roald Larsen aveva perso il campionato europeo di pattinaggio di corsa a St. Moritz nel 1921 per il fatto che la sera prima delle gare avrebbe preso una solenne sbornia insieme col suo compagno Oscar Olsen, anche lui un pattinatore di altissima classe.

Oltre trecento automobilisti al «raduno» di S. Remo

Particolare importanza acquista, per il gran numero di concorrenti partecipanti al «rallye» automobilistico di S. Remo. Oltre trecento macchine infatti sono preannunciate da tutte le parti della penisola. Oltre le centonove vetture torinesi che stamane prenderanno il «via» dalla nuova Barriera di Nizza per raggiungere San Remo per la via più breve (Colle di Nava), altre seranata macchine partiranno da Milano per raggiungere (via Turchino) la stessa mèta. Da Genova, Mantova, Piacenza, Pavia, altri gruppi di concorrenti partiranno per compiere la non facilissima ma lunga galoppata.

Al «raduno» prenderanno pure parte concorrenti esteri che attraverso la frontiera di Grimaldi raggiungeranno San Remo da Maraviglia, Lione e Parigi. San Remo è pronta a ricevere tutti questi rumorosi ospiti che potranno usufruire quale parco sosta vettura della grande vetrata del mercato dei fiori, messa gentilmente a disposizione dal Municipio.

I depalavorisiti Fiat, che saranno guidati dal comm. Cagno, prenderanno, come abbiamo già pubblicato, la partenza dalla Barriera di Nizza e cominciare dalle ore 6,30. I concorrenti dovranno fare apporre sul loro foglio di marcia il timbro e l'ora di partenza e compiere il percorso di Km. 230 alla media non superiore di Km. 45 e non inferiore ai 40 Km. per essere classificati.

Gli organizzatori hanno pensato di dare un altro motivo di interesse alla manifestazione invitando i due «assi» del volante, Felice Nazzaro e Carlo Salamano a partecipare al raduno. Felice Nazzaro prenderà il via alle ore 6,30 precise da Torino e seguirà l'itinerario: Chivasso, S. Germano, Vercelli, Novara, Milano, Lodi, Piacenza, Bobbio, Genova, Savona, Albenga, S. Remo con un totale di Km. 500. A sua volta Salamano partirà da Torino alle ore 7 precise e toccherà Chivasso, San Germano, Vercelli, Novara, Milano, Pavia, Voghera, Serravalle, Genova, Savona, S. Remo con un totale di 499 chilometri.

L'orario d'arrivo, alla media di Km. 35, è previsto a S. Remo per Nazzaro alle ore 17,46' e per Salamano alle ore 18,13'.

Attività invernale alla S. Ginnastica

La S. Ginnastica di Torino, che nel campo dell'atletica leggera e della ginnastica è sempre stata una delle più attive, si è vista costretta a rinviare alla primavera delicano prossim. I campionati sociali che avrebbero dovuto avere luogo domenica. Il nostro i dirigenti, hanno elaborando il programma delle manifestazioni per il nuovo anno vengono annunciate le gare che si svolgeranno nel periodo invernale.

Siccome non è il caso di parlare di allenamenti all'aperto, tanto nei riguardi dell'atletica leggera quanto in quelli della ginnastica, la S. Ginnastica indirà un torneo di pall- al coperto per squadre di seconda categoria, torneo che verrà annunciato appena la Federazione, (che stando alle voci dovrebbe essere incorporata nel F.I.D.A.L.) avrà dato il benestare. Il torneo si svolgerà nella prima quindicina di dicembre.

Pure per la prima quindicina di dicembre sono preannunciati i campionati sociali di ginnastica artistica.

Nel mondo ciclistico

Le prove francesi nel 1930

Parigi, 8, notte.

La stagione ciclistica francese su strada 1929 è appena terminata e già si pensa a quella del 1930. La nuova stagione si annuncia sotto molti aspetti migliore di quella dell'anno scorso. Rivedremo subito alla partenza delle grandi corse ciclistiche le stesse Case di cicli dello scorso anno e molto probabilmente i medesimi corridori, benchè parecchi di essi abbiano cambiato maglia.

Però le grandi corse ciclistiche hanno avuto alcune modificazioni nei regolamenti. Già sapete che il Giro di Francia è stato completamente trasformato. Oggi è stato approvato un progetto relativo alla Bordeaux-Parigi. Esso consiste nel ristabilimento degli allenatori dal principio alla fine della corsa. I costruttori, che si erano sempre opposti a ciò, perchè la spesa degli allenatori era troppo forte, hanno deciso di accettare per quest'anno la nuova formula. Qualche Casa di cicli alla partenza non potrà allineare che due soli uomini.

E' stato modificato leggermente il regolamento della Parigi-Roubaix e della Parigi-Tours. In seguito di queste prove si sarà un solo vettovagliamento e cioè ad Arras e a Vendome rispettivamente. La sosta libera sarà autorizzata per la Parigi-Tours; sarà interdetta, invece, per la Parigi-Roubaix. D'altra parte sarà formalmente interdetto di adottare «ogni sistema meccanico non sufficientemente diffuso nel commercio, il cui possesso esclusivo da parte di un corridore o di una Casa di bicicletta potrebbe costituire un vantaggio che toglierebbe ogni interesse alla corsa». Questa modificazione del regolamento, dal punto di vista strettamente sportivo, è giusta. Non lo è certamente dal punto di vista del progresso, ed essa è giustamente combattuta dai giornali francesi.

La «Coppa Ucat»

La Società Torino Sportiva organizzerà domenica l'ultima prova ciclistica sociale e che sarà probabilmente l'ultima corsa ciclistica della stagione a Torino. La gara sarà libera ai corridori indipendenti e ai dilettanti di IV e V categoria. La partenza verrà data alle ore 9 al Ponte Sangone e si svolgerà sul seguente percorso: Torino, None, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Racconigi, Carmagnola, Carignano, Torino, Km. 120. Sono in pallio numerosi premi individuali. E poichè la gara servirà quale finale del Gran Premio Spigo-Scribante saranno in pallio oltre la Coppa Ucat, la Coppa Savarro e la Coppa Scribante. Le iscrizioni vanno indirizzate alla Torino Sportiva, in via Provana 5.

Note di ippica

Per le corse d'oggi a Milano, ultimo sabato della stagione e penultima giornata della riunione, indichiamo: Premio Ponte dei Fabbri: Lariano, Gris; Premio Campobello: Mask, Filide; Premio Granlatte: Pianalta, Commenti, Cotuli; Premio Tribuna: Bona Dea, Ballerina; Premio Parco: Urbiaca, Cerchiaglio, Sandra Botticelli; Premio Termale: Razza del Soldo, Bandiera, Falero; Premio Lorenteggio: Sandra Botticelli, Valiella, Samson.

Per il Premio Chiusura (L. 75.000, m. 1400) in corrersi domani a San Siro, sono dati partenti Oriello (60 Caprioli), Erba (60 Camici), Gérard (49½ Lamberti), Parthia (47½ Gubellini).

Per il Premio Duca d'Aosta da correrai pure domani a San Siro sui 2000 metri si suppongono partenti Vista Tricolore, Favorita, Primizia, Tadolina, Barocin.

Per la riunione d'oggi a Roma indichiamo: *Premio Basilia*: Machiavello, Folgore; *Premio Altigliano*: Scuderia Da Zara, Gallinaja; *Premio Abruzzo*: Ezio, Flying Master; *Premio Castiglione*: Turpino, Liviana, Casuentus; *Premio Sessa*: Tropeolum, Ruganino, Farnese; *Premio Tor Paterno*: Agile, Lionello, Giordana.

42 cavalli sono stati iscritti alle aste di Roma, che avranno luogo domani; tra essi si notano Giulio Cesare, Britannico, Agile, Italo Balbo.

Il record del mondo di un aeotto pneumatico

Trieste, 8 notte.

E' arrivato nel nostro porto, col natante di gomma pneumatica, il viennese Roberto von Bacho, che si è prefisso di battere il *record* del mondo per canotti pneumatici. Egli è riuscito nel suo intento, poichè, partito da Vienna il 28 giugno del 1928, ha coperto fino ad oggi 12 mila chilometri. Da Trieste attraverso l'Adriatico e il Mar Jonio, andrà a Roma navigando su per il Tevere. A Roma il coraggioso *raidmann* spera di essere ricevuto dal Duce. Quindi egli continuerà il suo *raid* per far ritorno a Vienna. Il viaggio di ritorno durerà due anni e mezzo.

Il campionato mondiale di hockey

Berna, 8 notte.

I campionati europei di hockey sul ghiaccio, che avranno luogo a Chamonix dal 27 gennaio al 2 febbraio, saranno trasformati in campionati mondiali. Infatti il regolamento della Federazione internazionale di hockey sul ghiaccio prevede che in caso di partecipazione di una squadra non europea, i campionati siano designati mondiali. Al Comitato di organizzazione è pervenuta oggi l'iscrizione ufficiale di una squadra canadese. Tra le nazioni iscritte vi è anche l'Italia.

Sul rings

Una vittoria del norvegese von Porath

Chicago, 8 notte.

Il peso massimo norvegese Von Porath ha battuto per «k. o.» al primo «round» l'inglese Charlie Smith, facendo una grande impressione. Si annunzia che il fortissimo norvegese incontrerà il 9 dicembre a New York il campione d'Inghilterra Phil Scott, in un incontro valevole come eliminatoria per il torneo del campionato mondiale di tutte le categorie.

Aviatore miracolosamente incolume in un grave incidente di volo

Basilea, 8, notte.

L'altra sera alle 18 l'aviatore Kolb di San Gallo si era innalzato con un piccolo apparecchio *sport* per fare un volo di piacere, ma ben presto perdeva la direzione e il velivolo andava a cozzare contro la linea elettrica, che serve la ferrovia Winkeln-Gossau, attraverso la quale passa una corrente di 45 mila volts. La linea elettrica nell'urto si spezzava, l'aeroplano si incendiava e andava a abattere subito dopo contro un albero. L'aviatore miracolosamente rimaneva incolume.

Omologazione di records aeronautici

Parigi, 8, notte.

La Federazione internazionale aeronautica ha omologato i *records* di velocità sui cento chilometri stabiliti durante la corsa per la *Coppa Schneider* dai tenenti aviatori inglesi Wisborn e Atcherley, che raggiunsero rispettivamente la velocità di 330 e 331,75 miglia all'ora.

Tennis

Un incontro interessante a Milano

Milano, 8 notte.

Sui campi della Canottieri Olona si è disputato un incontro interessante tra le due squadre rappresentative della Canottieri Olona e della Forza e Coraggio di Milano. Gli esplanti sono risultati vincitori con 4 vittorie a 2.

Ecco i particolari degli incontri: Rado (C. O.) batte Viganotti 6-3, 8-1; Cesura (C. O.) batte Mezzanotte 6-1, 6-4; Malerba (F. e C.) batte Carimati 6-1, 6-2; Galli (C. O.) batte Sacerdoti 6-2, 8-2; Rado-Cesura (C. O.) battono Malerba-Viganotti 4-6, 6-2, 8-6; Mezzanotte-Sacerdoti (F. e C.) battono Galli-Carimati 8-1, 6-3.

Nelle Società

Il campionato sociale del G. S. Spa

Il Gruppo Sportivo Spa, che è il sodalizio che conta il maggior numero di tesserati ciclisti, annuncia per domenica prossima il campionato sociale. Oltre cinquanta corridori di tutte le categorie prenderanno il via in corsa. Il percorso è il seguente: Torino, Rivoli, Claviano, Bosgano, Villarbasse, Torino (Km. 60).

Alla S. C. Madonna di Campagna

La S. C. Madonna di Campagna farà svolgere domenica il suo campionato sociale ciclistico sul seguente percorso: Torino, Casella, Cirio, Corio, Cirio, Casella, Torino (Km. 60). La partenza è fissata per le ore 14,30 presso la sede sociale in via Stradella 205.

I problemi montani della Lombardia e del Piemonte

Milano, 8 notte.

Presso l'Ufficio della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori si sono riuniti oggi, sotto la presidenza del dott. Antonino Ramponi, ispettore superiore della C.N.F.A., i rappresentanti delle Federazioni Agricoltori della Provincie Lombarde e Piemontesi particolarmente interessate ai problemi della montagna.

Scopo della riunione era quello di esaminare la situazione attuale delle zone dal punto di vista economico e agricolo, situazione che già da parecchio tempo preoccupa anche la Confederazione degli Agricoltori, sia per i riflessi demografici che essa ha, che per le condizioni difficili in cui si svolge la vita del montanaro, e di cercare i mezzi più adeguati ad una decisiva soluzione del complesso problema.

I rappresentanti delle varie Federazioni hanno messo in evidenza i caratteri particolari del problema montano nelle singole zone, non che la facilitazione l'impostazione generale della questione e l'esame dei diversi fattori che possono apportare un sostanziale miglioramento alle condizioni economiche e agricole delle popolazioni montane.

Oggetto di particolare discussione sono stati dal punto di vista agricolo gli argomenti relativi all'allevamento zootecnico, ai pascoli, alle colture varie e foraggere, alla frutticoltura e all'utilizzazione dei prodotti minori, e dal punto di vista economico gli argomenti relativi al riordinamento e al rimembramento della proprietà, alla pressione tributaria, all'attuale sistema di amministrazione dei beni comunali e della proprietà collettiva e all'istituto della permuta.

I convenuti hanno deliberato di redigere una particolareggiata relazione che sarà trasmessa ai competenti organi superiori.

La barba mal fatta dipende spesso dalla imperfetta affilatura della lama

Le lame Gillette, di puro acciaio svedese super-affilato durano a lungo e garantiscono un risultato sempre perfetto. Acquistatene un pacchetto prima di rimanerne sprovvisti!

Gillette

S. A. I. GILLETTE SAFETY RAZOR
Milano - Via Monte di Pietà, 18

Istituto Radiologico Via A. Vespucci, 61
Clinica PINNA PINTOR (angolo corso Vittorio, 69)
Dott. Germano e Buisson
— TORINO — Tram n. 3 e 9

RAGGI X

APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica.
Aperto anche festivi

Consiglio Provinciale dell'Economia di Napoli

La Società Meridionale di Elettricità (S. A.) con sede in Napoli costituita il 20 Marzo 1899 con rogito per notar Gennaro Suggese di Torre del Greco, modificato con deliberazioni delle Assemblee generali degli azionisti del 30 aprile 1900, 10 giugno e 5 luglio 1901; 30 giugno 1906; 6 aprile 1914; 23 luglio 1918; 15 giugno 1923; 23 giugno 1924; 17 marzo 1926; 17 febbraio e 12 novembre 1927 e 12 gennaio 1928: capitale versato lire 450.000.000 ha chiesto la quotazione ufficiale nelle Borse di Napoli, Roma, Torino, Genova e Milano di numero 100.000 obbligazioni 6% non ipotecarie per complessive lire 50.000.000 ammortizzabili in 30 anni dal 1.o gennaio 1929, giusta deliberazioni dell'Assemblea straordinaria degli azionisti del 17 ottobre 1928 e del Consiglio di Amministrazione del 15 Febbraio 1929.

Valore nominale delle obbligazioni lire 500 ciascuna; valore venale per il 1928 lire 475, giusta certificato peritale del Sindacato Borsa Valori di Napoli. Si ne dà comunicazione ad ogni effetto di legge.

Napoli, 4 novembre 1929 - Anno VIII

Il V. Presidente
F.to: E. Serriello

Il Direttore
F.to: A. Rossetti

Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano

AVVISO

La Società Anonima di Assicurazioni e di Riassicurazioni «L'Assicuratrice Italiana», con sede in Milano, con il capitale sociale di lire 14.200.000 interamente versato, costituita il 22 maggio 1898, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano, delle sue 113.600 azioni del valore nominale di lire 125 e venale di 680.

IL VICE PRESIDENTE
(Ing. C. Tarlarini)
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. G. Tagliacarne).

Contro la STITICHEZZA
chiedete ovunque manifestini, Bollettini, opuscoli, dimostrativi, gratuiti, delle difficili, malattie di fegato, calcoli intestinali e delle stesse conseguenziali cerebrali, usate le pillole
Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali. Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, 90 anni di successo. Richiedete le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3.50; posta L. 4.50. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Gattino, Artisti, 38. — In tutte le Farmacie.

Avviso d'Incanto

Il notaio sottoscritto notifica che giovedì 14 corrente mese, alle ore 10, procederà nel suo ufficio in Torino, via Mercanti n. 16, alla vendita ai pubblici incanti di PALAZZINA uso villeggiatura e casa per il giardiniere in SESTRI PONENTE Genova, denominata Villa Sada, al prezzo già ribassato di 1/10 in lire 144.000; CASA IN TORINO, via San Tommaso 10, pure al prezzo ribassato di 1/10 in lire 844.000.

Perizia e documenti visibili nello Studio del Notaio sottoscritto.

Torino, 4 novembre 1929.

DOTT. TANCREDI STRATTA - Notaio.

Incanto Giudiziario

12 dicembre 1929: Agenzia Prestiti, via Accademia Albertina 32, procederà vendita pegni scaduti luglio, agosto, settembre 1928, sino al numero 10.150.

Ufficiale giudiziario: MOLINARIS.

OSPEDALE SAN LORENZO
CARMAGNOLA

Avviso di Concorso

per Assistente di medicina. Stipendio L. 3800 oltre 10% operazioni. Scadenza 30 Novembre 1929. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria.

Il Presidente: F. Magna.

CALVIZIE malattie del viso, rughe nel PELI Cura estetica Dott. BERGESI
Via Garibaldi, n. 33 - Ore 14-20

SPOSI Prima di fare acquisti visitate la Ditta
MANFREDI CELESTINO
via Mongrovero n. 37 Borgo S. Paolo
Fabbrica Orificeria, Orologeria, Argenteria
PREZZI IMBATTIBILI
Vendo ore L. 11 il gr. Compro a L. 9.50 il gr.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

I Gruppi Rionali alla manifestazione sindacale di domenica - Il collocamento dei lavoratori agricoli - Per le classi operaie - Nei Fasci della Provincia - Il C.U.F. - La revisione dell'anzianità fascista e dei Legionari fiumani.

I Fiduciari dei Gruppi Rionali Fascisti di Torino presenzieranno domenica 10 novembre p. v. alla manifestazione dei Sindacati dell'Industria, invitando davanti alla sede di Corso Galileo Ferraris 12, per le ore nove precise, la rispettiva Fiamma di Gruppo ed una rappresentanza di camerati.

Gli Ispettori Federali cav. Cobalti ed ing. De Amicis, sono stati incaricati di curare l'esecuzione di quanto sopra.

Il Segretario Federale presenzierà; i gagliardetti della Federazione e del Fascio di Torino faranno scorta d'onore al labaro che le Camicie Nere hanno donato all'Unione Provinciale dei Sindacati nei quali si raccolgono i lavoratori dell'industria torinese.

La rievocazione del sacrificio di Amos Maramotti riaffermerà la disciplina fascista che ieri fu eroismo ed oggi è collaborazione di tutte le categorie perchè l'unità, nello Stato Corporativo raggiunta, consenta alla fatica del Duce il raggiungimento di tutte le mète italiane.

* * *

Il Segretario Federale ha presieduto una riunione dell'Ufficio provinciale torinese per il collocamento della mano d'opera addetta all'agricoltura, il quale fu recentemente insediato.

Presenziavano l'avv. Tomagnone, il cav. Guglielmo Boccardo ed il camerata Angelo Actis per la Federazione degli Agricoltori; i camerati cav. Dotte Bertola e Marchese per i Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Sono state concordate le prime direttive per il funzionamento dell'Ufficio nella consueta sfera di collaborazione che impronta i rapporti tra datori e prestatori di lavoro agricolo nella provincia torinese e che continuerà anche per le altre categorie produttive attraverso i vari Uffici di collocamento che saranno istituiti.

* * *

Il Segretario Federale ha definito con il sen. Di Bernezzo il prossimo funzionamento della Commissione Federale per l'Assistenza che, in un ambito esclusivamente proprio, coordinerà l'opera assistenziale a favore delle categorie lavoratrici meno abbienti.

Per mercoledì 13 novembre, alle ore 18, sono convocati, nella sede federale, i singoli membri che, nelle consulte dei Gruppi Rionali Fascisti, hanno la specifica funzione assistenziale.

Con il senatore Di Bernezzo, sono invitati alla predetta riunione, il prof. Broglia ed il comm. Barberis per la Cassa di Risparmio di Torino.

Attività diversa da quella assistenziale sarà svolta dalla Commissione Federale per il risparmio.

Nella sinceramente littoria del benemerito Istituto cittadino, il risparmio dei lavoratori riceverà certamente organizzati avrà speciali facilitazioni.

Secondo la disponibilità consentite dal bilancio della Commissione assistenziale, in occasione delle ferie operaie, ogni risparmiatore operaio concorrerà a premi in denaro che saranno estratti a sorte fra i depositanti nella succursale della Casa Littoria.

* * *

Il Segretario Federale ha ieri presieduto alla riunione di tutti gli Ispettori federali. Ognuno di essi, nella rispettiva zona, curerà la formazione dello schedario nei singoli Fasci secondo le nuove direttive apposte ieri impartite.

Saranno nominati vice-ispettori per ogni zona federale onde consentire il costante collegamento tra Segreteria federale e Fasci della provincia anche nei casi di assenza o di impedimento del relativo ispettore.

Entro il 20 del corrente mese di novembre, ogni Ispettore federale dovrà consegnare una relazione sulla situazione politica, dopolavoristica e sportiva della propria zona. La data relazione dovrà riferirsi in modo specifico ai singoli organismi esistenti per consentire la successiva azione di coordinamento, ed il definitivo programma dell'Anno VIII.

Pure a cura dell'Ispettorato Federale, in ogni Fascio della provincia dovranno essere istituiti camerati fiduciari dell'Istituto Coloniale, della Lega Navale Italiana e dell'Aero Club, per la necessaria formazione, specie nei giovani camerati, della coscienza coloniale, marinara, aviatoria.

* * *

Il Segretario Federale, Reggente Straordinario del G.U.F., ha definito con i camerati goliardi Giuseppe Farina e Sandro Gaudino il piano dell'attività sportiva nell'anno VIII.

E' stato approvato il bilancio preventivo [illegible] ed il Segretario Federale ha espresso al camerata Gaudino il proprio compiacimento per la diligente collaborazione.

Oltre al camerata Gaudino, reggente la Sezione Sportiva del G.U.F., sono stati nominati i seguenti goliardi per le rispettive branche: Alto Travaglia per l'Atletica leggera, Goffredo Adragna per la Scherma, Giuseppe Cigalini per il Calcio, Giuseppe Levi per il Rugby, Edmondo Malan per il Nuoto, Guido Quezzi per il Canottaggio e per il Pugilato, Piero Gambolò per il Tiro a Volo, Cirullo Emanuel per gli Sports invernali, Marcello Bertolino per il Tennis.

Il camerata goliardo Carlo Montalcini, della Facoltà di Giurisprudenza, è stato nominato Fiduciario del G.U.F. per l'Università, e svolgerà il proprio lavoro nello appositi sale messi a disposizione dal Rettore, prof. Pivano, nel Palazzo dell'Ateneo.

Oltre ai goliardi che, come già fu comunicato, contribuiranno, con camerati anziani, a celebrare nei più importanti Fasci della Provincia la ricorrenza della Rivoluzione, i goliardi torinesi hanno commemorato l'Annuale Rivoluzionario e l'Anniversario della Vittoria in 25 diversi Istituti di Scuole medie superiori, riscuotendo dovunque il plauso dei singoli direttori per la preparazione e la fede dimostrate nell'assolvere all'incarico.

* * *

Per le ore 21,30 del 13 novembre corrente, nella sede del Fascio di Torino, è convocata in Commissione di revisione dell'anzianità fascista. Sotto la presidenza del Segretario federale, essa riprenderà il proprio lavoro. Saranno stabilite le ultime modalità per la stesura definitiva dei camerati fino ad ora risultati iscritti al P. N. F. prima del 28 ottobre 1922.

Come è noto, la Casa Littoria, dove sta per trasferirsi la sede di tutto il Fascismo torinese, sarà presa in consegna, senza cerimonie e con rito breve ed austero, da tutti i predetti camerati, riuniti nella sala votata agli eroi caduti del Fascismo torinese.

I camerati che ebbero, nella vicina eroica, il comando di squadre di azione, sono invitati ad inviare al Segretario federale, entro il 20 novembre, un elenco nominativo degli appartenenti alle vecchie squadre perchè sia facilitato l'attuale lavoro di controllo, sugli elementi già a disposizione del Segretario federale.

La Commissione recentemente istituita per la revisione dell'anzianità dei legionari fiumani ha necessità di tutto il 30 novembre il termine per presentare al Segretario federale i risultati dell'opera d'revisione.

Principi a Superga

per l'anniversario di Maria Vittoria

Per l'anniversario della morte della Duchessa Maria Vittoria di Aosta, Principessa della Caserma, ieri mattina, nella cripta della basilica di Superga ha avuto luogo una funzione funebre alla quale sono intervenuti S. A. R. il Duca d'Aosta e il Conte di Torino accompagnati dal loro seguito. I Principi sono giunti a Superga alle ore 8 e sono stati ossequiati da mons. Bosia. Dopo una visita alla cappella, essi sono scesi nella cripta dove mons. Bosia ha celebrato la Santa Messa assistito dal cav. Mesino, curato di Sassi, dal cav. Giordana, curato locale, dai canonici Quaretta, Caudera, Fessa, Cantono e dal teologo Gallino cappellano della SS. Sindone.

Dopo la Messa i Principi si sono recati a pregare sulla Tomba dei loro augusti genitori, sulla quale hanno fatto deporre una corona di fiori.

Stamane, alle ore 11, nella chiesa di San Filippo, sarà celebrata una Messa in suffragio della Duchessa Maria Vittoria alla quale assisteranno i Principi d'Aosta.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 20,40, sono partiti per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon e il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, assegnati alla stazione dal vice-Podestà professore Rodano, dall'avv. Gay, dal consigliere comm. Gualco, dal generale Etna e dai componenti della Presidenza della Cassa di Risparmio.

Il bicentenario dell'Orto Botanico e le onorenze al professor Mattirolo

Un telegramma del Duca degli Abruzzi

La celebrazione del primo bicentenario dell'Orto Botanico di Torino, fondato appunto da Re Vittorio Amedeo II nel 1729, si svolgerà domani alle ore 16,30, nell'Aula Magna della nostra Università, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore.

Per questa occasione un apposito Comitato — presieduto dal prof. Luigi Mascarelli — ritiene doveroso di associare nei festeggiamenti per il bicentenario con una manifestazione di riconoscenza verso il prof. Oreste Mattirolo, che con tanto fervore ed entusiasmo regge da circa trent'anni l'istituto.

Lanciata l'idea di queste onorenze, esse riscossero il generale consenso non solo nei botanici ma di tutta la cittadinanza torinese. Il Duca degli Abruzzi, che si compiacque di accordare al Comitato il suo alto patronato, dalle lontane terre della Somalia ha inviato il seguente telegramma:

«Dolente non poter assistere onorevole cerimonia che domani vengono fatte al prof. Mattirolo, prego Lei quale Presidente del Comitato, voler comunicare tale giorno mia completa adesione al pensiero del Comitato onorare celebre scienziato e prezioso collaboratore nello studio delle raccolte compiute durante miei viaggi. Prego professore Parona rappresentarmi. — Luigi di Savoia».

Le risorse di un ladro di eccezione

Inventore di un nuovo sistema per rubare con successo, cade da ingenuo nelle mani della polizia insieme ai suoi numerosi complici

Questo titolo potrebbe far credere che il ladro in parola abbia attuato chissà quale audace colpo, scalzando ad esempio un'oreficeria di non ville, se a smerciare la refurtiva occorsero ben nove ricettatori. Si tratta invece di un furto di modeste proporzioni, uno dei tanti che la cronaca registra e per lo più stanno con poche linee. Nel caso attuale però, per le circostanze in cui il reato è stato commesso, per quello che si seguirono, anche per il numero non indifferente di persone che vi si trovarono implicate merita una relazione maggiormente dettagliata.

A Clemente Rapelli fu Luigi, di anni 30, da Nizza Monferrato, individuo che ha già dato parecchio lavoro alla Polizia, pregiudicato e controvventore alla vigilanza speciale, non la certamente difetto l'audacia. Egli — come si vedrà in seguito — dispone di una presenza di spirito che sarebbe desiderabile mettesse in opera a fin di bene anziché servirsene per le sue indegne imprese.

La derubata e colloquio col malvivente

Il 30 dello scorso ottobre, il Rapelli si introduceva in pieno giorno nell'alloggio della signora Linda Cases in Segre, in via Mazzini 28, e rubava oggetti d'oro ed effetti di vestiario che avvilupava in un tappeto da tavola, il furto veniva commesso in un'ora in cui l'appartamento era deserto. Compiuta l'operazione il ladro stava scendendo le scale col suo fagotto, quando si trovò a faccia a faccia con la derubata che rincasava.

L'attenzione della signora Cases fu subito attirata dal disegno a vivaci colori del tappeto che serviva ad avvolgere la refurtiva, e lo riconobbe per suo. Essa allora interrogò il giovanotto, che per deferenza verso di lei si era arrestato per lasciarle libero il passaggio, sulla provvidenza di quel tappeto. Il Rapelli rispose che l'aveva acquistato da una signora che abitava al piano superiore e fece il nome della venditrice. Quel giovane vestito decentemente aveva l'aspetto di cosi brava persona, le sue risposte erano così precise, la sua voce così tranquilla che il dubbio che si era affacciato alla mente della derubata svanì. Essa proseguì a salire le scale e con un cenno del capo rispose al deferente saluto dello sconosciuto che senza affrettarsi le discese. Ma allorchè si trovò nella sua abitazione la signora Cases notò subito che dalla tavola era scomparso il tappeto, che i mobili erano stati sconvolti ed oltre ai panni di essensi lasciata ingannare dall'onesta apparenza di quel audace ladro.

Naturalmente la donna non rimase tranquillamente in casa a fare queste considerazioni, ma subito dopo la scoperta scese a precipizio le scale in cerca dello sconosciuto, il quale — come è facile comprendere — non era rimasto ad attenderla ma si era allontanato in tutta fretta. La portinaia della stabile le disse di averlo veduto uscire col fagotto, ma la strada appariva deserta.

Dove si dice male dei padroni di casa

Il Rapelli non era andato lontano. Dopo una corsa febbrile, per far perdere definitivamente le sue tracce, egli era entrato nello stabile segnato col N. 23 di via Accademia Albertina, e appena infilare la scala che conduce agli alloggi aveva scesi quell'altra che porta alle cantine. Qui giunto il ladro posò il fagotto e si mise a sedere per terra per riprender fiato, poi aprì il tappeto e tranquillamente si mise a fare l'inventario della refurtiva, perchè nella fretta egli non aveva guardato molto pel sottile a quello che portava via dall'alloggio di via Mazzini, 28. Da uomo d'ordine egli stava ripiegando con cura gli indumenti, perchè occupassero il minor posto possibile, quando sfiorando gli occhi si trovò davanti una donna. Anche in quell'occasione il Rapelli diede prova della sua non comune audacia. Egli non fece neppure un istintivo accenno a voler fuggire cosa che qualunque ladro in quella circostanza non avrebbe mancato di fare. Alla donna che gli chiedeva cosa facesse in quel corridoio con tutta quella roba scioriniata per terra, il Rapelli rispose sospirando:

«Sono una vittima dei suoi padroni di casa!». — E dopo un sospiro continuò: «Tutti quanti, tutti senza pietà. Perchè non ho pagato l'affitto sono stato sfrattato dalla mia soffitta come un cane, costretto a prendere i miei quattro stracci e andarmene. Passavo appunto davanti a questa casa col fagotto, quando mi sono accorto che i legacci si erano allentati, allora nella tema di perdere i miei effetti, sono entrato qui a per non far vedere la mia miseria sono sceso in cantina».

Così parlando e sospirando il ladro annodava le cocche del tappeto e l'involto appariva ora più modesto. L'inquilina aveva ascoltato il racconto di quello che credeva uno sfrattato, con commozione. Essa ebbe per lui parole di commiserazione e quando il Rapelli per così fugotto risalì le scale, lo accompagnò fin sul portone di casa.

«Alla rivista»

Il Comandante la Squadra Mobile, cav. dott. Ramella, identificato il ladro dell'alloggio di via Mazzini 28, nella persona del Rapelli, diede incarico ai marescialli Di Pietro, Pezzi e Satragno di arrestarlo. Costoro dopo avere invano battuti i locali dove per solito si ritrovano individui sospetti, fecero una ronda per scovarlo l'altra sera, in un'osteria di via S. Anselmo, insieme ad un amico, un altro individuo della stessa risma: certo Angelo Gò, di 38 anni, noto a Mondovì e qui domiciliato in via Barolo, 14. I due vennero accompagnati in Questura e interrogati dal dottor Ramella negarono recisamente ogni addebito. Il funzionario era certo della colpevolezza del Rapelli ma per averne una prova sicura inviò la signora Cases agli uffici della Squadra Mobile. Alla derubata furono fatti vedere una mezza dozzina di detenuti ma essa senza alcuna titubanza si avvicinò al Rapelli con le parole dell'*Alla*: «Alla rivista». Nessun dubbio, era quello l'uomo che aveva incontrato per le scale di casa sua e col quale aveva parlato così cordialmente. Dopo quella famosa alla arrestato non rimase che confessare. Egli disse di aver venduto la refurtiva a certo «Pinotin», individuo che fu subito riconosciuto per il vigilante speciale Giuseppe Sticca. Di Domenico, da Moncalieri, di anni 36, abitante in una locanda di via Montebianco.

I sottufficiali della Squadra Mobile si incaricarono di arrestare lo Sticca, riconosciuto dalla Polizia quale spacciatore di biglietti falsi e poichè nella stessa locanda trovarono un altro pregiudicato, Luigi Favero di Simone di anni 19, arrestarono anche quello. Lo Sticca ammise di aver ricevuto dal Rapelli alcuni oggetti d'oro con l'incarico di venderli, ma negò di aver avuto da lui gli effetti di vestiario e la biancheria. Tali non conosceva il Rapelli, a presentarglielo era stato un certo Luigi Moré fu Ernesto, di anni 40, alloggiato in una locanda di via Barolti. Costui l'aveva accompagnato in una osteria di via Mazzini 28 e lo aveva presentato al Rapelli. Nel momento in cui entravano nell'esercizio un altro individuo, a nome Sapelli, restituiva al Rapelli un pacchetto dicendogli che non era riuscito a vendere gli oggetti d'oro. Si trattava dei preziosi che poi furono consegnati allo Sticca. Quest'ultimo poi scaltrito, riuscì a collocare la refurtiva, ma ritenne opportuno di tenere per sè il denaro ricavato dalla vendita.

Tutti in trappola

Una perquisizione operata nella locanda di via Barolti, portò al sequestro di un soprabito e di altri effetti di vestiario, sempre provenienti dal furto di via Mazzini 28 e dei depositati dal Mare.

La catena dei ricettatori si allargava sempre più e il Rapelli visto ormai quale piega prendevano le cose si decise ad una completa confessione.

Di impegnare altra parte della refurtiva egli aveva incaricato il Luigi Favero e l'amico Domenico Novarese di Giacomo di anni 42, anch'esso vigilato speciale.

Parte di questi oggetti sono stati ricuperati al Monte di Pietà dove erano stati impegnati dai due soci. Ma anche un'altro ricettatore aveva preso parte all'operazione e precisamente Domenico Terzuolo, nato ad Asti nel 1907, ed abitante in via Cotolengo 2, il quale aveva acquistato a poco prezzo un anello con due brillantini, che a sua volta vendette a Umberto Re fu Ernesto, di anni 36, da Treviso, abitante in via Morosini 167, e presso il quale il gioiello fu sequestrato.

Con questa serie di operazioni la Squadra Mobile è riuscita a ricuperare quasi tutta la refurtiva ad eccezione di alcune lenzuola che il Rapelli dice di aver nascoste in una cantina di via San Francesco da Paola dove egli ritornato il giorno successivo non le trovò più. Qualche mariuolo aveva derubato il ladro.

I [illegible] inquilini delle carceri giudiziarie sono: il Gò, lo Sticca, il Mare, il Favero, il Terzuolo, il Novarese e l'Umberto Re, tutti imputati di ricettazione. Il Sapelli è invece denunciato a piede libero per lo stesso reato. In quanto al Rapelli è stato arrestato per furto qualificato in danno della signora Cases ed inoltre deve rispondere di un altro furto in danno del signor Ateo Rebuffo, per il quale reato è stato denunciato il 1.o ottobre corrente.

L'arresto di un elegante «topo d'albergo»

Un tormentoso spacciatore di biglietti falsi è stato, dopo sette anni, arrestato alla stazione di Roma.

Alle ore 23,30 di ieri sera l'interno della stazione di Termini, all'arrivo del treno di Torino, era affollatissimo. Tra le persone che giungevano a Roma si notava un elegante giovane sui 35 anni, vestito con ricercatezza raffinata che seguiva un portabagli il quale sulle spalle recava una grossa valigia di pelle gialla di gran prego. Presso il cancello d'uscita della ferrovia vigilava sull'arrivo dei viaggiatori il vicequestore comm. Michele Jantaffi, insieme ad alcuni agenti in borghese. Al giungere del giovane il vice-questore gli si avvicinò dicendogli seccamente: «Oh florlasco, che nuove, da queste parti?».

L'interpellato si volto sdegnoso dicendo: «Lei è in equivoco, io sono il cav. Rocco Gino, commerciante di Milano». Il vice-questore, indicando l'uomo ai suoi agenti, ordinò che lo arrestassero. La scena ebbe il suo epilogo nel gabinetto del funzionario di servizio al P. S. di Termini. Il commerciante Rocco venne lentamente identificato per il ricercato Benjamino Borlasco, di anni 40, da Torino, già sparviere di biglietti falsi, ladro ferroviario di valigie, emerito «topo d'albergo» nelle Varie città d'Italia. Il Borlasco, sette anni fa, venne tratto arresto dallo stesso Jantaffi in una circostanza simile a Roma. Il funzionario non aveva più dimenticato la fisonomia del pericoloso individuo.

I Musei al popolo

Secondo quanto abbiamo ieri annunziato, per domattina domenica è fissata la quinta delle visite alle gallerie torinesi che la «Stampa» va da tempo organizzando. La visita di domani riguarda il Museo Civico d'Arte Antica di via Gaudenzio Ferrari 1, alla cui illustrazione cortesemente si presterà il dott. Borbonese, collaboratore di Lorenzo Rovere nella direzione di questa ricchissima galleria municipale.

Ricordiamo che, eccezionalmente, domattina il Museo sarà chiuso per tutti coloro che non saranno forniti del biglietto d'ingresso. I biglietti - 100 complessivamente, data la ristrettezza del locale che ospita la preziosa raccolta - si debbono ritirare presso la redazione della «Stampa» nella giornata di oggi sabato, dalle 10 del mattino alle 22. La visita avrà inizio alle 10 precise, e terminerà verso mezzogiorno.

Il San Martino del Fante

Nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re e della festa della Fanteria, per iniziativa dell'Associazione del Fante, avranno luogo le seguenti manifestazioni:

Domenica, 10, adunata dei fanti alle ore 13 per un rancio e cardaia.

Lunedì, 11, nel salone della Scuola Vincenzo Troya, gentilmente concesso dal Podestà, il fante sen. Gazzola commemorerà alle ore 21, con una conferenza, la Festa di S. Martino. Alla riunione interverranno, oltre le Autorità ed Associazioni, i Fanti in congedo ed una rappresentanza dei reggimenti di stanza a Torino.

L'iniziativa dell'Associazione del Fante, simpatica come tutte le iniziative che nascono dal cameratismo militare, troverà l'adesione più spontanea ed entusiasta dei vecchi e dei giovani fanti. In un'ora di sana lettizia, gli uni stringeranno maggiormente i vincoli di quello stesso cameratismo che già li affratellò nelle ore della battaglia e della vittoria; gli altri, i giovani fanti, dopo l'ora di letizia, rivivranno i ricordi gloriosi rievocati dai fanti anziani, e apprenderanno da questi esempi a temprare i loro spiriti per l'avvenire.

Aviolinee italiane

E' arrivato allo scalo di Mirafiori, linea Roma-Milano-Torino, il signor Azzo Azzi. Sono partiti dallo scalo di Mirafiori, linea Torino-Milano-Roma, la signora Zuccari Emmy ed il signor rag. Costamagna Giorgio.

Alla vigilia del congresso dei Sindacati dell'Industria

Il manifesto dell'on. Malusardi

L'on. Malusardi, in occasione del primo Congresso dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha diramato il seguente manifesto:

«Lavoratori!

«In questa Casa che l'architetto volle costruire vicina alla mura che conobbero il sacrificio di Pietro Micca, l'Eroe popolano, domenica 10 novembre il Lavoro Torinese celebrerà la sua Sagra.

«Mentre tutto il mondo è in preda alla endemica guerriglia dei partiti e dei politicanti, Torino sindacalista, piantata come vedetta d'Italia ai piedi della barriera alpina che ci divide dalla convulsa vita di un'Europa senza ideale, si schierera dietro i labari ed i gagliardetti per ripetere il suo Credo in nome di tutto il popolo italiano che mai come in questo momento si è sentito uno nello spirito e nella volontà di vita e di superamento.

«Il I Congresso della nostra Unione non sarà, come in altri tempi furono i consessi sindacali, la ribalta ove impaludate di odioso materialismo si agitavano, invano cercando fede che le nobilitasse, le ambizioni e le faziosità scaturenti dalla rissa dei partiti.

«Il 10 novembre — in questa stessa Casa dai vostri padri eretta in epoca in cui non gente che non si sentiva ancora Popolo viveva assiduante di gloria e di potenza, soffocata da una classe dirigente che aveva paura della Storia — l'Organizzazione degli operai torinesi riceverà il crisma solenne di istituto inserito in quello Stato Fascista che ha demolito la vecchia ipocrita demoliberale per dare alla nuova generazione del Lavoro italiano la base prima del divenire d'Italia.

«Nelle guerre come nelle rivoluzioni i Morti non vanno invano; il sangue che sgorga dalle loro vene nel momento in cui lasciano la materia per baciare l'Ideale concella ogni macchia e brucia ogni relitto.

«L'abnegazione di Amos Maramotti ha chiuso il cielo di un'epoca di negazione per aprire il varco ad un'era che avrebbe fatto vendetta di tutte le identità negate, compresa quella della vostra ascensione, o lavoratori, che fu misificata da chi vi si disse amico, misconoscitta ed avvilita da chi non seppe mai comprendervi e dirvi una parola d'amore.

«Lavoratori!

«La vecchia Casa rinnovata nelle mura e nello spirito è nuovamente la vostra Casa. Vai rientrerete in essa tre per tre, segnando fieramente i gagliardetti che conoscono tutta la vostra passione.

«In voi c'è l'ardente volontà della razza latina che non vuol soggiacere a civiltà ed a concezioni straniere.

«Si rivestano pure essi le loro insegne napoleoniche quelli che furono gli immortali principii: gli emblemi non bastano a ridonare la gloria ed a conservare egemonie ai popoli in decadenza. Oggi la parola è all'Italia, che dell'antica potenza ha ritrovato, nella consapevole concordia fattiva di tutte le classi, il nuovo augusto del Diritto.

Il Segretario Generale
On. EDOARDO MALUSARDI».

Un «nastro della calle» all'Università

Uno dei portoni d'ingresso dell'austero edificio del nostro Ateneo nelle prime ore del pomeriggio di ieri si ornava di un bel fiocco di nastro e di tulle azzurro. Un biglietto, scritto a mano avvertiva che «I nonni Demaria annunziano la nascita del loro nipotino Giuseppe Pavesio».

L'uomo dalle due mogli

L'avv. Francesco Nicosia, in merito a quanto noi abbiamo pubblicato il 25 ottobre u. s. sulla vicenda dell'uomo dalle due mogli, ci scrive per comunicarci che «le asserzioni della signora Lina Allosio non corrispondono assolutamente alla verità e realtà dei fatti, come sarà luminosamente dimostrato in sede opportuna. L'autorità giudiziaria — prosegue l'avv. Nicosia — è già stata investita della questione, e perciò quando prima si avrà la esplicativa verdetto dei fatti, dai quali scaturiscono le fantasticherie avversarie e le cose risultano nella loro vera e giusta luce».

Volontari di guerra. — Trovasi disposta ore 8,30 in sede rinnovata cerimonia per intervenire inaugurazione lapide ad Aosta Maramotti.

La scappatella notturna
di un agente carcerario

Severi provvedimenti della Direzione delle Carceri

Quando l'agente carcerario Vincenzo Cappitello s'avvicinò, l'altra notte, ai grati portone che immette nelle Carceri di corso Vittorio, e spinse il suo sguardo nell'atrio della casa di pena attraverso le spioncino, il quadrante dell'orologio segnava quasi le cinque. Il cuore gli batteva assai forte. Il suo stato d'animo non era molto dissimile da quello di chi deve passare da quel portone per la prima volta per scontare una pena. Egli sapeva che era inutile coltivare in vane illusioni. Sapeva che si preannava con molte ore di ritardo sul suo orario, che la sua scappata non poteva non essere stata rilevata, e prevedeva quella che sarebbe stata la umiliazione dell'immancabile cazzigo; eppure aveva già ruminato tutto un suo piano di difesa che doveva trovare ascolto in un più vasto grado di giudici. Vincenzo Cappitello frugò con i suoi occhi di lince nella semioscurità dell'androne e, come gli parve di scorgere il soldato di guardia, lo chiamò a sè per iniziare le trattative della resa.

La guardia e il capo-guardia

Dopo pochi minuti, Cappitello si trovava di fronte al suo immediato superiore: il capo-guardia.

— Voi avete violato il regolamento — gli disse costui con tono burbero oltre il consueto. — Il permesso serale vi scadeva a mezzanotte. Vi siete reso colpevole di un grave atto di indisciplina. Segnalerò il vostro caso ai nostri superiori!

Il capo-guardia aveva parlato con una così manifesta ricchezza che, in un primo istante, Vincenzo Cappitello credette opportuno di addossare il caso senza dilungarsi e diffidarsi: vinto! ma poi non seppe tenere la lingua a posto.

— Voglia prendere atto che, se sono giunto in ritardo, una tecnica c'è — disse. — La vede questa ferita sulla guancia sinistra?

— Ebbene?

— Ieri sera ho fatto un brutto incontro. Mi dispiace confessarlo, ma è proprio così. Mi era spiaciuto, facendo un passo dopo l'altro, fino alla Barriera di Milano. Potevano essere le 23, quando sono stato avvicinato da due signori elegantemente vestiti, uno dei quali mi ha rivolto questa precisa parole: «Finalmente ho incontrato questo infame!».

— L'infame sarete stato voi!

— E mi capisce. Per necessità del mestiere, lei lo sa, qualche volta dobbiamo essere severi coi carcerati. Ora, o quel tale mi ha scambiato per un altro, oppure, già inquilino delle «Nuove» è sospeso alla mia vigilanza, egli aveva maturato contro di me dei propositi di vendetta.

Pugni che graffiano!

«Per non provocarlo, io gli ho risposto così: «Scusi, signore, perchè parla a questo modo?». Ma, nonostante il mio contegno molto remissivo, è avvenuto che quei due eleganti signori mi furono sopra per tempestarmi di pugni.

— E vi hanno ferito solo alla guancia, con una unghiata?

— Me la son cavata a buon mercato, perchè, buttatone uno a terra, mi sono tosto raccomandato alle mie gambe.

— Difatti, quei tali non sono riusciti a raggiungervi — vero? — e voi, per raccomandandovi alle vostre gambe che sono buone, siete arrivato al riguardo solo dopo cinque ore!

La conclusione alla quale arrivava il capo guardia, dati gli elementi forniti dal carcerigero, era logica. Lo capì anche Vincenzo Cappitello che, cercando di salvarsi, ingarbugliò ancor più la matassa.

— No, no — aggiunse quindi costui, — sono giunto ieri sera alla porta delle carceri, che era da poco suonata la mezzanotte. Ora capisco tutto il male che mi son fatto. Pochi minuti di ritardo mi sarebbero stati perdonati. Ma stanotte — e non so spiegarmelo — non ho avuto il coraggio di affrontare la situazione. Quella specie di aggressione mi aveva già umiliato non poco e mi sembrava, a raccontarla, di diventare ridicolo. La corsa, poi, che avevo dovuto fare per liberarmi dai due inseguitori, mi aveva fiaccato le forze. Mi abbandonai su una panca di corso Vittorio e, trovata finalmente la posizione buona, mi concilia col sonno. Ma è stato un sonno molto agitato. Sognai i sogni più inverosimili e mi svegliai, stanco come ero, solo al passaggio dei primi tram. Ora eccomi qui — aggiunse Vincenzo Cappitello, allargando le braccia come per rimettersi alla buona grazia del suo superiore. — Faccia di me quello che la sua coscienza le consiglia...

Le cure del caso

Messo a verbale questo strano racconto, la Direzione delle carceri prese due provvedimenti: raccomandò l'agente Cappitello al dottor Goria per le cure del caso e trasmise copia del verbale alla Questura per le opportune indagini. Il dottor Goria riscontrava sull'agente aggredito solo l'ingiustificato di cui già si è parlato: una piccola ferita lineare non più lunga di due centimetri e guaribile in due giorni. La Questura, fatta l'inchiesta per appurare i fatti denunciati, la concluso che l'aggressione di Cappitello è esistita solo nella fervida fantasia di costui. Denodorchè la Direzione delle Carceri si è rivolta alla Procura del Re per sapere se, oltre i provvedimenti disciplinari già presi, altri ve ne siano da prendere dall'autorità giudiziaria nei confronti del fantasioso agente, che probabilmente è stato vittima soltanto di una solenne ubbriacatura.

Violento scontro fra due tram

Sei feriti e parecchi contusi

Uno scontro è avvenuto verso le 7 di ieri, all'angolo di corso Stupinigi con via Magellano, fra un convoglio tramviario della Società «Fiat» proveniente da Giaveno e una vettura della linea n. 11 dell'Azienda tramviaria municipale. L'urto fu violento. Tutti i vetri delle vetture andarono in frantumi. Fra le grida dei passeggeri, specialmente delle donne, che si trovavano numerose sulle vetture, si verificò un fuggi-fuggi generale.

Cessato il primo panico i passeggeri rimasti più seriamente feriti sono stati accompagnati al vicino Ospedale Mauriziano, dove il dottor Finucci ha prestato loro le prime amorose cure. Il ferito più grave è certo Giovanni Meliga di Luigi, abitante in via San Secondo, 92, manovratore del tram N. 11, che è stato trattenuto in osservazione per commozione cerebrale. Pure ricoverati sono stati certi Arcangelo Talucchi di Giovanni, abitante in via Mompellato, 19, che ha riportato ferite lacero-contuse guaribili in giorni 15; e Teresa Miglietta fu Antonio, abitante in via Monterosa, 12, per contusione alla clavicola, per la quale guarirà in giorni dodici.

Sono poi stati medicati nello stesso Ospedale Mauriziano certi Michele Carpino fu Giovanni, abitante in via Monesiglio, 10; Bruno Casale di Secondo, abitante in via Madama Cristina, 40; Antonio Testa, abitante in via della Rosine, 10, tutti e tre dichiarati guaribili per ferite e contusioni multiple, fra i dieci e i quindici giorni. Ricevute le medicazioni, questi ultimi hanno raggiunto le loro abitazioni. Altri minori contusi hanno rinunciato alle cure del sanitario. Risultano i feriti, dalle prime indagini, risultano fra i passeggeri della vettura N. 11.

Borgo Vittoria per la Leva del Re

Borgo Vittoria ha voluto per sè l'onore di solennizzare pubblicamente nella nostra città il 60.o compleanno di S. M. il Re, auspice la «Famija Torinèisa» la cerimonia, che si svolgerà nel popoloso sobborgo, avrà come centro il tempio di Nostra Signora della Salute, in cui si radunerannno le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche, attorno a S. A. R. la Duchessa Lydia di Pistoia. Dopo la Messa, che sarà celebrata alle ore 10 da Mons. Panizzardi, si ricomporrà il corteo che si recherà all'Ossario dei Caduti del 1706, ove parlerà l'avv. Orazio Quaglia.

La «Famija Torinèisa», da parte sua, ha raccolto le adesioni per il pranzo dei compagni di leva del Re. Le iscrizioni sono ormai oltre 300; i soci della «Famija» sono intanto pregati di trovarsi in sede per le ore otto, a fine di recarsi in Borgo Vittoria al seguito del Gonfalone.

Il cav. Carlo Ginchino, socio della «Famija», ha inviato nell'occasione alla Associazione 1000 buoni di un chilogrammo di carne l'uno, perchè siano distribuiti ai poveri. I doni sono stati così suddivisi: 300 all'Opera Pia S. Paolo, 300 alla Congregazione di Carità; 100 al Parroco della Chiesa della Salute; 100 al Comitato di detta Chiesa; 50 per i poveri de «La Stampa» e 50 per i poveri de «La Gazzetta del Popolo».

MILIZIA

1.a Legione Subalpina - Comando Corpi Provvisori. — Tutte le Compagnie provvisori sono adunate in caserma (via G. Verdi) per le ore 8 di domenica 10 c. m. I provvisori liberi da occupazioni dovranno trovarsi in divisa alle ore 14 di oggi sabato 9 c. m. al reparto del C. M. Gervasutti, in via Donizetti 25, per intervenire all'accompagnamento funebre di un loro camerata della 2.a Compagnia.

111.a Legione Avanguardie «Carlo Alberto» - Manipolo Moschettieri. — Domani domenica, alle ore 8,30, adunata obbligatoria di tutti gli appartenenti al Manipolo in caserma.

Centuria Marinai. — Adunata di tutti i marinai ed allievi-marinai alle ore 9 alla Società Armida. Ponteggio, ore 14, pure all'Armida.

111.a Legione Milizia Avanguardie «F. Baracco». — Domani domenica, alle ore 8, adunata della 1.a, 2.a, 3.a e 4.a Coorte alla sede del Comando di Legione, in via Lucerna 14, per partecipare in corteo al trasporto della reliquia di Don Bosco all'Oratorio Salesiano.

Gruppo Rionale Fascista «Cuneo-Cosilla». — Domani domenica adunata obbligatoria in sede alle ore 8.15, in camicia nera, per partecipare al corteo in Borgo Vittoria. Festeggiamenti per il sessantesimo compleanno di Sua Maestà.

1.a Legione «Subalpina» M.V.S.N. - 1.a Centuria Mot «C. Odone». — Tutti i capi squadra e camicie nere dovranno trovarsi domenica alle ore 8,30 in caserma. Uniforme di marcia.

1.a Legione Subalpina - 1.a Centuria ciclisti «Parco». — Domenica 10 corr. adunata in caserma in divisa alle ore 8,30.

111.a Legione Avanguardisti «F. Corridoni». — Gruppo calciatori adunata in sede, via Carlo Alberto 31, ore 8,30. Manipolo fanfare adunata per istruzione alle sconte Tommaseo ore 9. Un Centro, adunata per le ore 9 alla sede di via Nizza 26. 2.a e 3.a Coorte, adunata per le ore 9 alla scuola De Amicis, via Cotolengo 45.

Un manifesto dell'Associazione Reduci di Francia

In occasione dell'undicesimo annuale dell'armistizio, l'Associazione Nazionale Reduci di Francia ha diramato, come negli anni precedenti, un manifesto, nel quale si rammentano agli italiani tutti gli eroici camerati caduti sul suolo francese nelle terribili giornate di Blig

ULTIME NOTIZIE

Quattordici compagni fucilati in Russia

per aver violato la « Linea del Partito »

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 8 notte.

E' finito un altro processo-mostro: il processo di Astrakhan. L'industre cittadina, che si adagia sulle foci del Volga e guarda dalla riva del nord il Mar Caspio, fonte principale ed inesauribile di ogni sua attività e ricchezza, durante circa tre lunghissimi mesi di dibattimento di tale processo ha vissuto momenti di vera passione politica, di odio e di pietà, a seconda delle divisioni di idee e di principii.

Davanti al Tribunale provinciale di Astrakhan sono comparsi 120 accusati, rei di aver violato « la linea generale del Partito ». Che cosa significa « linea generale del Partito »? E' l'indirizzo politico che il Partito, a mezzo dei suoi organi esecutivi, imprime a tutta la vita del Paese socialista comunista sulla base delle deliberazioni che vengono prese in seno al Partito stesso e approvate dai varii Congressi dei Soviets dell'U. R. S. S.

Una delle principalissime caratteristiche dell'odierna « linea generale del Partito » è la « lotta di classe », la lotta contro il capitale privato, contro l'iniziativa individuale. Questa lotta dovrebbe portare, secondo il manifesto volere dei Dittatori bolscevichi, alla collettivizzazione delle varie branche economiche del Paese, alla rapida formazione della società socialista, della società comunista.

I mezzi con i quali si conduce la grande battaglia sono molti: fra questi il « fisco » al massimo di una efficacia assoluta: l'« odioso » e « vile » privato riceve dalla sua attività e dal suo lavoro un reddito, per esempio, di 100 mila rubli? Il Fisco gli applica una imposta di 250 mila rubli. Coloche non solo il disgraziato « individuo » deve dare tutto quello che possiede, ma deve rimanere di fronte allo Stato proletario socialista debitore, e quindi alla mercè della « Giustizia » di esso Stato proletario.

Sospetti politici e provocazioni

Se poi avviene che gli emissari bolscevichi locali non si attengano a queste norme, allora sono essi che si rendono rei di fronte allo Stato. E siccome non è ammissibile che detti emissari violino la « linea generale del Partito » senza una ragione o « politica » o di « personale interesse », ogni qualvolta un simile caso di trasgressione si verifica, significa « che gli emissari fanno parte dell'Opposizione di sinistra sarebbe stata sgominata con Trotsky — oppure che detti emissari hanno « provocato »: nell'uno e nell'altro ipotesi sono passibili della pena di morte.

Però nell'uno e nell'altro ipotesi il « privato » ha sempre la sua responsabilità, non inferiore a quella dei suddetti « infedeli » emissari, e perciò la pena per lui non può essere neppure inferiore; anche per lui vi sarà la pena di morte. Il « privato » nella società socialista non può esistere, è fuori legge. La sua esistenza è solamente « tollerata », ma non ha base di diritto.

Questo è il caso di Astrakhan. Ad Astrakhan gli emissari del « fisco », cioè gli emissari del Partito e del Governo bolscevichi, si sono mostrati eccessivamente indulgenti verso i privati, industriali della pesca. L'istruttoria giudiziaria stabilì e il Tribunale l'ha confermato, che questi emissari avrebbero applicato una imposta inferiore a quella che avrebbero dovuto, di 6,250,000 rubli, e non avrebbero riscosso un arretrato di 3,120,000 rubli.

Le ragioni? Gli accusati si sono difesi dicendo che il loro operato era dettato da cause superiori di carattere economico, nell'interesse nazionale, cioè per evitare che con l'immiserimento e la distruzione del « privato » avvenisse il fallimento dell'economia della pesca del Caspio, e quindi un peggioramento nella già grave situazione alimentare del Paese.

La ragionevole sentenza

In questa ipotesi gli emissari si sarebbero resi rei di « tendenza di destra », di « politica di frazione » nel Partito: contro la « tendenza di destra » non può esservi pietà di sorta.

Invece il Tribunale avrebbe stabilito che il fatto aveva ragioni anche di tratto di provocazione: gli emissari bolscevichi si sarebbero fatti corrompere dai « privati ».

Conclusione: 14 accusati, parte emissari bolscevichi e parte « privati » sono stati condannati alla fucilazione, 80 sono stati condannati alla pena massima dei lavori forzati, cioè 10 anni, con la confisca di ogni avere e con la perdita dei diritti civili; gli altri ai lavori forzati per una durata minore.

I giornali hanno dato larga pubblicità al sensazionale processo e alla più sensazionale condanna, ma nonostante le 14 condanne alla pena di morte, il fatto non sembra aver suscitato eccessiva impressione nel grande pubblico: ormai esso è abituato quotidianamente a sentir parlare di fucilazioni in massa con o senza processo... E' incredibile dove può arrivare la forza dell'abitudine.

PIETRO SESSA

Pilsudski si proclamerebbe dittatore il giorno 13 ?

Berlino, 8 notte.

Si ha da Varsavia che, secondo voci che colà corrono, il Maresciallo Pilsudski preparerebbe un energico intervento personale nella situazione, la quale si fa sempre più tesa. Avvenimenti di eccezionale importanza si attenderebbero per il giorno 13. La dittatura di Pilsudski sarebbe in quel giorno proclamata apertamente. D'altro canto si parla ancora della possibilità di una soluzione ministeriale. Vient fatto il nome di un possibile Governo di colonnello Prystor, uno dei fidi di Pilsudski, oppure di Kwiatkowski, attuale ministro del Commercio, candidatura dei circoli finanziari ed economici, sostenuta dal Capo dello Stato, e non sgradita a Pilsudski.

Lo scandalo berlinese delle forniture

Un consigliere comunista schiaffeggiato — Due altri arrestati — Il Primo Borgomastro sarà destituito — L'attività dei Partiti per le imminenti elezioni municipali.

Berlino, 8 notte.

Il giorno 17 corrente avranno luogo le elezioni amministrative della città di Berlino e la lotta elettorale, che è già cominciata, non poteva offrire ai Partiti, i quali vogliono detronizzare dalla « Casa Rossa » la social-democrazia imperante, una piattaforma più favorevole degli scandali che dilagano in questi giorni a Berlino i quali continuano a gonfiare come un fiume in piena e travolgere uno dopo l'altro consiglieri e borgomastri social-democratici fino al primo borgomastro stesso, Böss, il quale da oggi si può considerare travolto anch'esso.

Ieri sera, fino a notte alta, il Consiglio comunale di Berlino, che è un vero parlamento di 225 membri, ha tenuto una seduta tempestosissima in cui si trattava di un voto di sfiducia di iniziativa comunista contro Böss per determinarne la crisi colla proposta al Governo di destituirlo senza pensione. E' bene ricordare che in Germania il borgomastro è di nomina governativa e che dura in carica un determinato numero di anni in maniera indipendente dal Consiglio e dalla sua durata.

Tutti i partiti, senza eccezione ed a schiacciante maggioranza, colla sola astensione dei social-democratici e dei democratici, stavano per seppellire il Böss sotto il voto, quando un palo di schiaffi assestati da un socialista ad un comunista hanno provocato un tale tumulto che la seduta ha dovuto essere tolta e rimandata alla settimana prossima.

La crisi Böss tuttavia si può considerare come aperta e come tale la dichiarano i giornali. Si esorta il Böss stesso a dimettersi. La sua posizione in questi ultimi giorni di interrogatori è venuta peggiorando rivelando l'attività del primo borgomastro tale da meritare le più gravi censure.

Altri impiegati ed altri due consiglieri comunali, comunisti questi, sono stati arrestati poichè dai libri dello Skalrsk è risultato che erano stipendiati con oltre duemila marchi al mese dai corruttori.

Il poeta assassino

Uno degli uccisori di Vehme scoperto dopo otto anni in Germania — La romanzesca vita del poeta Lampel — Affiliato a una organizzazione nazionalista partecipa all'uccisione di una spia comunista - Autore oggi di drammi di propaganda comunista - L'arresto

Berlino, 8 notte.

E' stato oggi arrestato nella sua abitazione a Berlino, su richiesta del P. M. di Liegnitz, nell'Alta Slesia, il poeta Peter Martin Lampel, sotto l'accusa di complicità nell'assassinio così detto di Vehme, commesso 8 anni or sono, in complicità con gli affiliati dell'organizzazione clandestina detta «Oberland», nella persona di un membro dell'associazione stessa, di nome Fritz Knehler.

Il fatto addebitato al Lampel si riferisce a quell'agitato periodo post-rivoluzionario, in cui erano sorte in certe regioni, e specialmente al confine orientale, una quantità di organizzazioni militari di varia gradazione e colore, alcune delle quali, come ad esempio la « Reichswehr Nera », si adunavano segretamente, ed erano come una lunga mano della vera Reichswehr. Furono organizzazioni di vario tipo, che raccolsero il materiale umano più vario e più composito, e che per questa ragione stessa abbisognavano, per reggersi, di una disciplina ferrea, la quale sporadicamente si concretò spesse volte in tribunali segreti, che eseguirono le sentenze. Parecchi processi del genere hanno avuto luogo negli ultimi tempi, seguiti da condanne, sia per delitti di Vehme di destra, che di altri tipi. E anche la troppo viva competizione delle parti in Germania non ha permesso di cancellare con un atto di amnistia, il ricordo di quell'agitato periodo.

La denuncia della baronessa

Uno di questi delitti è quello che si attribuisce oggi al Lampel. Il delitto, od esecuzione, che dir si voglia, sul Knehler, sospetto di spionaggio comunista contro l'organizzazione, ebbe luogo nel feudo del barone Richthofen Kohlhoehe, presso Striegau, in Alta Slesia, dove in quel momento il Lampel si trovava, con un gruppo dei suoi compagni di organizzazione. Oggi la cosa si scopre per denuncia della baronessa von Richthofen-Kohlhoehe, la quale racconta la cosa per vendicarsi contro il marito, che le ha intentato processo per divorzio. Ed a fino a quale grado il barone von Richthofen-Kohlhoehe sia stato complice dell'assassinio, non si sa: certo anche fu al corrente dell'avvenimento. Quello che è pottamente indicato dalla denuncia della baronessa è, per ora, la complicità del Lampel, il quale intanto è stato arrestato. Si ricorda infatti ora che in un luogo in vicinanza del feudo, poco dopo, tra i cannedi, fu scoperto un cadavere, in istato di così avanzata putrefazione che non si potè identificarlo. Si suppone ora che fosse quello della spia comunista Knehler, giustiziato dagli affiliati alla « Oberland ».

Il Lampel per altro, da allora ad oggi, ha fatto molto cammino ideale: ed egli stesso è ora diventato, letteralmente almeno, comunista. Egli ha una vita movimentatissima. Durante la guerra fece parte della suddetta organizzazione, operando soprattutto nelle regioni baltiche, nella Slesia, nell'Oberland suddetto. Nel '21 appartenne temporaneamente alla polizia di Turingia, donde fu rimandato, perchè riconosciuto dai medici psicopatico. Attraverso tutte queste vicende, egli, dall'irredentismo di destra, a mano a mano è passato all'irredentismo di sinistra.

Drammaturgo petroliere

Il suo quarto d'ora di celebrità letteraria, il Lampel l'ha avuto proprio quest'anno, colla rappresentazione, seguita da una infinità di repliche — che non sono ancora finite — e che ha suscitato un pandemonio di polemiche, del suo dramma: *La rivolta nelle case di correzione*; dramma di intonazione libertaria, avversiva, petroliera e barricalista. Il Lampel, come, nel suo campo, il Piscator e gli autori che gli stanno attorno, è uno di quegli autori che hanno fatto del teatro un arnese di propaganda attiva comunista. Alla sua *Rivolta*, per mesi e mesi, sono stati invitati gratis i giovani e le giovani, affidati alle case di correzione e ai convitti. E l'effetto è stato questo: che una serie di vere e proprie rivolte sul serio si sono avute quest'anno nei convitti e nelle case di correzione della Germania. Un altro suo dramma è stato, *Gas velenosi su Berlino*, anch'esso seguito da accanite polemiche; un'altra ancora *Pescatori*, di ambiente giovanile. Ma il più interessante è il suo romanzo *Gioventù tradita*, che contiene appunto il racconto e la vivace descrizione di una ricerca di assassinio di Vehme della Reichswehr Nera.

L'indignazione del Transvaal per il testamento di J. Robinson

« Simbolo di crudeltà e avarizia »

Londra, 8 notte.

La pubblica opinione del Transvaal è rimasta indignata e assaporata dalle disposizioni testamentarie di sir Joseph Robinson, il cosidetto « re dei diamanti ».

Ed una esplosione generale di attacchi di una incredibile violenza fa oggi seguito alla pubblicazione del testamento. La memoria del defunto è insultata e vilipesa con un furore di ira e di odio che ricorda gli attacchi più spietati cui Robinson in fatto segno nel corso della sua romanzesca carriera.

Il suo nome — dicono i giornali — rimarrà come simbolo della crudeltà e dell'avarizia. Il marito parla attraverso il testamento, Robinson morto rimane l'uomo diabolico e maleficio che è stato in vita. Non un gesto caritatevole egli ha compiuto durante tutta la sua vita, non un atto di generosità può essere citato; non una buona parola, non un aiuto, non un incoraggiamento di lui possono essere ricordati.

Il lascito di mille sterline ad una figlia a fianco di un lascito di quattro milioni di sterline ad un'altra, è definito dai giornali come un insulto all'umana decenza.

« Questo vecchio rabbioso, vendicativo — dice il *Cape Times* — non ha mai pensato che quest'ultimo atto di vendetta compiuto da lui su uno dei propri figli avrebbe circondato di disprezzo la sua memoria. I suoi occhi sono rimasti chiusi alle umane sofferenze durante tutta la sua vita e il suo testamento fornisce la prova dell'incredibile perversità della sua natura ».

Il giornale termina asserendo che il nome di Robinson sarà odiato e maledetto per sempre nel Transvaal e che « l'orrore di queste cose vivrà nella memoria degli uomini ».

La figlia, contessa Labia, si sforza di giustificare il padre ed afferma che egli durante la sua vita distribuì in beneficenza circa 200 mila sterline e che, inoltre, non aveva bisogno di lasciare una parte della sua eredità in opere di beneficenza perchè un terzo del totale dell'eredità stessa è stato confiscato sotto forma di imposta di successione.

Si sperava che l'accessiva severità del testamento sarebbe stata mitigata dai parenti del defunto, ma, come sapete, Robinson ha introdotto nel suo testamento un paragrafo nel quale è specificato che esso non ammette alterazioni di sorta, che nessuna somma, all'infuori di quelle distribuite agli eredi, è dovuta da lui a chicchessia, che la minima eventuale alterazione alla disposizioni testamentarie autorizzerebbe uno dei membri qualunque della famiglia a impugnare la validità del testamento.

La celebrazione della Vittoria

Il sen. Rossini parlerà agli italiani di Nizza e di Cannes

Nizza, 8 notte.

Domenica, 10 corrente, per iniziativa del Console generale comm. Lodi-Fe, del Fascio di Nizza, dell'Associazione Combattenti e di tutte le altre Associazioni italiane, sarà celebrato l'anniversario della Vittoria e della Marcia su Roma. Quest'anno la celebrazione avrà un particolare carattere di solennità, e vi parteciperanno anche le Autorità francesi e la rappresentanza della Marittima. In tutta la colonia italiana l'attesa è vivissima. L'orazione commemorativa sarà pronunciata dal senatore Aldo Rossini, incaricato dal Governo e dal Partito di recare il saluto dell'Italia ai lavoratori ed ai combattenti italiani d'oltre confine.

Nella giornata di lunedì il senatore Aldo Rossini, di cui gli italiani della Costa Azzurra conoscono tutto il passato di valoroso combattente, si recherà a Cannes, dove, per iniziativa del Console Mangianella, che tanto fervore di opere dedica alla Colonia italiana, inaugurerà la Casa degli italiani e rievocherà il sacrificio e l'eroismo dei nostri popoli in guerra.

L'arrivo a Napoli dei Volontari di guerra

Napoli, 8 notte.

All'alba di stamane è entrato in porto il piroscafo *Cesare Battisti*, con a bordo i partecipanti al Congresso Volontari di Guerra, che ha avuto luogo a Tripoli, dal 3 al 5 corrente, sotto la presidenza dell'on. Coselschi e coll'intervento di S. E. Di Crollalanza, in rappresentanza del Governo.

Il *Cesare Battisti*, dopo aver sbarcato il contingente delle Provincie Meridionali, ha proseguito subito per Genova. I Volontari di Guerra sono stati fatti segno a calorose accoglienze da parte del pubblico, che affollava la banchina. L'on. Coselschi e il comm. Pescosolido hanno lasciato il piroscafo a sono partiti per Roma.

Bollettino Giudiziario

Roma, 8, notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Dagna, giudice Tribunale Cuneo è trasferito Tribunale Fallanza.

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Jean de la Lune* di Marcello Achard.

Nasce da questa commedia una strana sensazione di vita e di fantasia, acuta amara e malinconica; qualcosa di leggermente ironico, colorito con gentilezza e rassegnazione, intimo, delicato, ingenuo e sottile. E il dialogo poi è delizioso, ora scorrente via ravvolucio, ora impuntato con incomparabile grazia nei più lepidi e bizzarri bisticci, nelle più rare e buffonesche trovate. Ogni scena è intessuta di intenzioni e allusioni senza fine; e in psicologia, immaginosa e precisa, balza in mille parole con una inquietante evidenza: si direbbe a tratti troppo esposta, troppo in luce, tutta in gioco, palese e irresistibile, ed è invece, dopo poche, a doppio fondo, sfocata in squisitissime velature. Certo il talento dell'autore si rivela essenzialmente in questo estro, in questa vena improvvisa, che trascina via su impensati funambulismi e orizzonti di sogno, l'osservazione banale, il fatterello scemo, la freddura, il qui-pro-quo: umorismo certo, prezioso salvolta, comicismo altrove sempre commosso e vigile a accorto. Gli innesti, le snodature, le scappate sentimentali di questi tre atti, e i punti di interferenza tra l'espressività loquace e il senso, la direzione interiore dei personaggi, sono qui veramente sommessi: a coglierli si ha da essere attenti, e pronti alla simpatia. Jean de la Lune è senza dubbio un individuo che si presenta, sin dalle prime battute, con una celata mestezza, inequivocabile, per dir così, di contorni; timido, candido, credulo, innamorato, debole: tutti subito lo riconoscono. Egli è un giocattolo nelle mani di Marcellina, egli si coprirà di ridicolo e formerà lo spasso della serata. Ma non si vuol certo ripartire sovverchiamente malizioso; se si aggiunge che Jean de la Lune è invece un personaggio indefinibile; dolcissimo, sofferente, apparentemente evanescente, egli riesce a creare, nel mistero della sua sensibilità, una capacità d'amore, di irradiazione amorosa, che vince tutto, che travolge tutto, anche la capacità e l'incostanza frivola, violenta, manifrage, perversa, della donna amata. Del suo spirito stupito, stordito, arguto, dalla sua innocenza così esperta e profonda, scatta ad ogni istante il dono della più alta e dolorosa fantasia, e dei più fantastice amori: per quanto la comedia è sorridente, non per l'amenità dei rilievi inusitati o delle battute, ma per quel rinascere ad ogni tratto delle ceneri della realtà, fruttante, contraddittoria, furbesca e paletica, con una vivezza ironica che sfiora, sempre, il cuore umano, e lo tocca, pungente.

Jef, ossia Jean de la Lune, è un personaggio comico: la sua ingenuità sta tutta nella meravigliosa bontà, nel dono di illudersi, nel credere e sperare anche quando non v'è ragione alcuna di sperare credere e illudersi. Egli è ben deciso a sposare Marcellina, che è la amante di un suo amico. E quando questo suo amico sopraggiunge e sorprende la donna perversa, fanatica, crudele, a rivelarsi l'insensibile doppiezza, la fatalità fondamentale, egli anzichè provare orrore si rafforza nella sua decisione, e sollecita il matrimonio. La sua comicità sta in ciò: che quell'evidenza dei fatti alla quale tutti subito aderiscono, non ha per lui assolutamente alcuna importanza. Egli si comporta di conseguenza: offrirà quindi alla donna che si diverte a giocare artatamente con lui, alla donna che già lo tradisce con lo sguardo, in parola, il gesto, che già lo inganna prima che un loro sia seria relazione veruna, con l'animo inteso alla frode, per istinto, per naturale vocazione, offrirà a questa donna terribile la sua preziosità, egli, così interna, fanciullesco, timido, lei così scaltra dominatrice, flagellatrice. E tutti ridono, come è logico. Ma questo suo temperamento straordinario è poi anche la sua forza, è la poesia della commedia, leggera e spumosa. Perchè Jef vede più addentro assai degli altri, perchè egli subito scopre, e questo è la sua cara ed essenziale scoperta umana, che la donna più pericolosa, più volubile, più ferocemente egoista e sensuale, è di una fragilità stupenda. Ed ecco, egli comprende che solo la sua bontà avvenuta, la sua tenerezza amorosa, la sua pietà ardente e delicata, possano soccorrere, meglio potranno soccorrere un giorno (ed il giorno verrà certamente) colei che oggi, seminatrice di guai, è da tutti temuta. Ma queste cose Jef le sente e le comprende con perfetta coscienza? O si vanno maturando e attuando nel suo spirito a sua stessa insaputa? Non lo possiamo intendere bene, forse egli stesso non lo saprebbe dire: vi sono profonde simulazioni che si sviluppano a volte nell'intimo cuore con tanta aderenza a quell'interiore verità che andiamo man mano scoprendo, che ci è impossibile distinguere il processo e la formazione di siffatte cristallizzazioni morali. Questo però ci sia consentito affermare: che l'incertezza di certi moti sentimentali, l'ambiguità di talune posizioni spirituali di lui ci affascinano appunto per quel margine ricco di luminose ombre che addensano intorno a sè. Non già che ci si compiaccia dell'indefinito psicologico e delle equivoche inquietudine morali, ma perchè, qui, la semi-oscurità che avvolge alcuni segreti del cuore di Jef si converte tosto in una specie di delizioso approfondimento: sotto le parole leggere, scherzose e spesso inconseguenti, noi rintracciamo e sentiamo viva e presente un'ansietà inespiegata e inspiegabile. Per ora volta tanto sarà bene non cercare se Jef sappia o no che sua moglie lo tradisce, se la sua fiducia in lei sia una finzione che egli serve e fa stesso o se sgorghi spontaneamente dal suo amore, sarà bene non indagare su questi piccoli accomodamenti o patteggiamenti, e attenerci a questo: Jef ama in modo meraviglioso, il suo spirito per una remota e insondabile esperienza fa scaturire fiumi di comprensione e di arguzia da una sostanziale ingenuità, e l'ingenuità, l'inconscia comprensione e l'amore, gli conquistano finalmente, tutti insieme, il cuore della moglie.

Perchè, naturalmente, Marcellina lo tradisce, ma egli non ci crede, e questo è tutto: perchè Marcellina lo vuole abbandonare, ed egli non ci crede, e questo è ancora tutto per lui. Ma questo poco, questo niente, questa fede, commovente e tenace, valgono più dei mezzi violenti e della voce da tiranno. Al secondo atto Marcellina ha sposato Jef, e con l'aiuto di suo fratello, uno stupefacente, spudoratissimo tipo, che rende mille ignobili servizi a sua sorella, e le tien mano nelle trasche peggiori, e campa, così alle spalle di lei, al 2.o atto Marcellina inganna e abbandona Jef a tutto spiano. Cioè pare. Alla fine dell'atto, dopo uno sfogo di angoscia provocato dalla fuga del suo ultimo amante, Marcellina si abbandona alle parole dolcissime e sapienti di Jef e s'addormenta liberata. Ed allora Jef le si avvicina, si in ginocchio, piano, piano, le dice tutto il suo amore, le dice tutto quello che gli passa nel cuor di affettuoso, tenero e puerile. Pare egli in quelle condizioni un poveruomo, ma noi non tardiamo ad accorgerci che nelle sue parole, nel suo sentimento è in germe una forza irresistibile. E quando al terzo atto Marcellina vuole andarsene con un altro amante, e spiffera duramente a Jef tutta la verità, a questi afferma che quelle sono invece menzogne, e che la verità è un'altra, ed è la personalità nuova di Marcellina, la sua nuova dignità, e gentilezza e delicatezza umana, noi sentiamo bene che quella forza d'ingenuo amore, quell'invincibile forza [illegible] e trionfa non può che trionfare: perchè essa ha creato veramente una spiritualità e una vita là ove non erano che frantumi di istinto e inferiore dissoluzione.

Questa commedia brillante è dunque una commedia di poesia, ciò forse ha vagamente sconcertato gli spettatori, i quali spesso hanno manifestato una specie di diffidenza e di incertezza. Ma, in sostanza, incertezza e diffidenza vennero superate, e ad ogni fine d'atto si ebbero applausi rinnovati due o tre volte. La Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha messo in scena questa bella novità con molto amore e molta cura. Graziosa ed elegantemente sobria lo scenario, e buona la recitazione. Ma ad Almirante è mancata nell'interpretazione di Jef quello sconfinamento poetico, quell'alta di sentimento e di sogno, quella bizzarria immaginosa ed estrosa, che avrebbero dovuto animare il personaggio, ed alla Rissone è mancata la suprema, istintiva perversità, la profonda malizia e simulazione, la civetteria vorace e inquietante che giustificano e chiariscono tutte le ragioni della commedia. Ad ogni modo non possiamo che lodare questi attori per esserci cimentati in un'opera come questa, difficile e delicata.

t. s.

SPORT

La « sei giorni » di Chicago

Vittorie italiane nei match di pretago

Chicago, 8 notte.

Ieri sera a mezzanotte sedici coppie hanno preso la partenza per la prima [illegible] giorni di Chicago. Vi figurano gli italiani Giorgetti e Linari, che fanno coppia insieme, e Belloni che fa coppia con l'australiano Mac Namara. La sei giorni è stata preceduta da alcune prove preliminari. Linari vinse un match di velocità classificandosi primo davanti al belga Debaets. Giorgetti, a sua volta, vinceva un match ad inseguimento distro - tripletta ».

Le prime ore di corsa furono molto movimentate, specialmente per opera di Belloni e dello svizzero Richli, che fa coppia con Rieler.

Dopo dodici ore di corsa erano in testa i due americani Waltour-Witer con 24 punti, davanti a Rieler-Richli. Giorgetti-Linari venivano in sesta posizione e Belloni-Mac Namara all'ottavo posto. Notiamo, a titolo di cronaca, che a questa sei giorni partecipano diciannove americani, tre italiani, tre scandinavi, tre tedeschi, due francesi, un belga e una svizzera.

Alle 17.a ora della sei giorni internazionale la coppia Richli-Rieger è in testa con 270 miglia, 8 giri e 38 punti. Il secondo posto è della coppia Belloni-Mac Namara con 230 miglia, 8 giri e 17 punti.

(United Presse).

Il francese Marin sfida ancora Jacovacci

Parigi, 8, notte.

Il boxeur francese Marin, che lo scorso aprile ha fatto [illegible] pari con Jacovacci ha rinnovato la sua sfida a Marcel Thil, campione di Europa dei pesi medi, e a Leone Jacovacci per un combattimento in dodici riprese con una caparra personale di cinquemila franchi.

CRONACA

Un tram contro un carro

In corso Francia, verso le ore 17,50 di ieri, un carro proveniente da via Palmieri, condotto da certo Michele Allora, di 54 anni, abitante in via Luserna 1, nell'attraversare detto corso venne investito da una vettura tramviaria della linea n. 6, diretta in piazza Statuto. Per la violenza con cui si verificò l'urto, il carro venne spinto in avanti, tanto che rimase incastrato fra un albero del viale e la vettura tramviaria, subito il carrettiere che si trovava a cassetta venne gettato al suolo.

Nel luogo dove il fatto si era verificato l'incidente, si adunò rapidamente una gran folla, la quale cercò di prestare soccorso al carrettiere, che era ferito. Questi, con un'automobile privata, venne dalla guardia municipale Giacone trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove gli venne riscontrata la frattura dell'avambraccio sinistro e dove, dopo le cure del caso, fu giudicato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni.

Intanto, chiamati telefonicamente, i pompieri con un carro attrezzi si portarono sul luogo dello scontro e, dopo circa 15 minuti di lavoro, riuscirono a liberare il carro sgombrando i binari. La circolazione tramviaria in quella località subì circa mezz'ora di interruzione.

La « Concordia » arenata

Navi di salvataggio in soccorso

New York, 8 notte.

La Società di salvataggi marittimi *Merritt Chapman e Scott* ha ricevuto comunicazione che la nave da carico italiana *Concordia* si è arenata al largo di Father Point (Capo Fallieri nell'estuario del fiume Saint-Lawrence (Canadà). La Società ha inviato navi in soccorso del *Concordia*.

(United Press).

Nuova importante strada nel Savonese

Savona, 8 notte.

Fra qualche mese verrà definitivamente inaugurata una nuova e importante strada che congiungerà l'alpestre comune di Ellera con quello di Stella San Giovanni Battista, immettendosi su quella Savona-Sassello. Essa avrà la lunghezza di oltre cinque chilometri, con tre ponti sul torrente Sansobbia. La sua pendenza massima raggiunge appena il 2 per cento.

Viene così ad essere esaudito il voto di lunghi anni di laboriose popolazioni agricole. Sappiamo che un persona che vuol mantenersi anonima, sono state elargite 600 mila lire per il compimento dell'opera.

LA TEMPERATURA

8 Novembre 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica: ore 9: 744.

Temp minima notte dal 7 all'8 + 7

Temp massima del giorno 8 + 12,5

La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	17	7	¼ coperto	
Genova	13	8	piovoso	
Genova	15	10	«	mosso
Venezia	15	8	coperto	calmo
Firenze	16	10	«	
Ancona	14	10	«	mosso
Bologna	13	10	piovoso	
Napoli	17	12	coperto	
Taranto	19	11	«	mosso
Palermo	19	8	«	legg. m.
Catania	20	12	«	«
Cagliari	16	12	«	calmo
Trapani	21	10	¼ coperto	legg. m.
Messina	19	11	coperto	«

Incidente d'automobile ai Fratellini

Francesco in gravi condizioni

Berlino, 8 notte.

I Fratellini, i celebri clowns italiani, che attualmente si trovano per una tournée in Germania, percorrevano ieri in automobile la strada da Darmstadt a Heidelberg.

Improvvisamente, volendo evitare un ciclista, che non teneva la sua mano, l'automobile si abbandava, schiacciandosi contro il muro.

Il più giovane dei Fratellini, Francesco, è rimasto gravemente ferito alla fronte e ha dovuto essere trasportato all'Ospedale. Gli altri due fratelli sono incolumi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 8, notte.

Per la prima volta dopo tre settimane, il mercato di New York ha avuto un po' di calma. Gli ordini di vendita diffusi all'apertura erano abbastanza pochi. L'apertura di consegna è stata ferma. Molti titoli anzi si erano spesi a corsi leggermente superiori a quelli di chiusura di ieri, ma, come al solito, verso le due sulle tre ore borsistiche, voci allarmistiche incominciarono a nuovamente a correre sul mercato, il quale di conseguenza è diventato alquanto irregolare. Alla chiusura i guadagni controbilanciavano le perdite. Tutti i titoli in generale si sono chiusi a corsi pressochè identici a quelli di ieri. Soltanto i valori ferroviari sono stati molto in ribasso, così pure le azioni automobilistiche che a mezzogiorno avevano già guadagnato 5 punti in media, ma poi reclamazione sui corsi di apertura. Le General Motors ha perso circa due punti. Le Pirelli sono state abbastanza attive ed hanno chiuso a 31.3/4 anche la Edison Italiana hanno guadagnato circa un punto chiudendo a 125.3/4.

Tra le obbligazioni italiane che sono rimaste pressochè invariate la Fiat 7 % 1946 con warrants hanno guadagnato in un solo balzo sei punti. Eccone le quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	116.1/4
Fiat 7 % 1946 senza warrant	98.1/4
Prestito italiano 7 % 1945	94 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	94.1/4
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	93 —
Città di Milano 4.50 % 1959	64.50
Montecatini 7 % 1937	103.50
Città di Roma 4.50 % 1959	65 %

Amsterdam, 8. — Il mercato di Amsterdam è in leggera ripresa in seguito alle voci abbastanza favorevoli provenienti da Londra, ma soprattutto da New York. Le azioni petrolifere che già scorsi giorni hanno perduto molto terreno, hanno ripreso ieri in gran parte. Così la Royal Dutch segna guadagni da 5 a 10, anche le Sola Artificiali si in particolar modo le Sola Enka, sono state ferme chiudendo a 141. La maggior parte dei valori hanno chiuso in media con guadagni dal 5 al 10 % sui loro valori.

Chicago, 8. — La Borsa si è aperta con tendenza al rialzo. Le contrattazioni sono state fatte ad un livello notevolmente più alto di quello di ieri. La sessione si è chiusa calma e con tono fermo. Il commissario ha stabilito che tutta la settimana entrante la Borsa si chiuderà all'una pomeridiane alle tre e resti chiusa completamente domani e sabato 10 corr.

Londra, 8. — La giornata borsistica allo Stock Exchange è rimasta ferma malgrado le notizie giunte in mattinata sulle condizioni del mercato di Wall Street. I titoli anglo-americani si sono alquanto ristretti, ma la situazione migliorata a New York non ha mercificato effetti notevoli sul mercato delle azioni internazionali e di quelle industriali in genere. Migliorate alquanto le azioni del Caucciù e quelle del Petrolio. Le Shia-Viscosa erano quotate 23/32-3/33. Le Cavi e senza fili preferenziali 97.6d. le ordinarie A 30-31, le ordinarie B 44.3/4-45.3/4.

Parigi, 8. — Data che la Borsa di New York, dopo una debole apertura in chiusura si è dimostrata più ferma, anche in questa Borsa si è prodotto un sensibile miglioramento. La Kreuger, le Telì, le Royal Dutch hanno conseguito un considerevole aumento. Anche altri titoli sono stati più stabili. Però il cambiamento dei corsi è stato insignificante.

Berlino, 8. — La Borsa si è aperta oggi con una tendenza al rialzo che si è mantenuta con qualche oscillazione malgrado la debolezza degli affari. La I. G. Farben si sono mantenute a 164.3/8, le AKU a 142; la Bamberg a 309; le Polyphon a 222. Il maggior guadagno lo hanno avuto le Karstadt che hanno chiuso a 146.50 perchè è giunta la notizia che sono state ammesse alla Borsa di New York. Chiusura sodisfacente.

Vienna, 8. — Salvo lieri miglioramenti di qualche centesimo, un solo titolo è salito di 0.75. La Borsa odierna all'inizio si è dimostrata ristretta come ieri. Più tardi sono stati ricercati i titoli dell'industria pesante ceca. Skoda è migliorata di 0.50; Poldihütte di 4.00; Berg und Hutten di 7 scellini.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri egiziani: tendenza poco stabile. Gennaio (1931) p. 9.49; (1930) 9.38; febbraio 9.40; marzo 9.36, aprile 9.32; maggio 9.47; giugno 9.47; luglio 9.52; agosto 9.50; settembre 9.42; ottobre 9.49; novembre 9.42, (1929) 9.61; dicembre 9.52. - Futuri egiziani: tendenza calma sostenuta. Saheli Tully Good Fair-November (1929) 14.10; gennaio 14.18; marzo 14.37; maggio 14.52; luglio 14.37; novembre (1930) 14.26. - Upper F. G. Fu novembre (1929) 15.30; gennaio 15.36; marzo 15.18; maggio 15.06; luglio 15.18; novembre (1930) 15.27. Vendite dalla giornata cotone disponibile balle 1000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. - American Middling p. 9.56; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 14.80; id. Upper id. 10.51; M. G. Sartee F. G. 8.75; M. G. Broach 7.35; American Sind Punish 8.16; M. G. n. 1 Dcora 6.70; M. G. Bengal 5.80; M. G. Scinde 5.80. - Importazioni della giornata balle 24.000.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 17.60. Futuri: tendenza apertura sostenuta: id. id. chiusura sostenuta. Gennaio (N. C.) 17.05; febbraio 17.03; marzo 17.79-80, aprile 17.92; maggio 18.06; giugno 18.09; luglio 18.16; agosto 18.20; settembre 18.22; ottobre 18.26-30; novembre 17.19; dicembre 17.37-39.

New Orleans, 8. — Disponibili Middling 17.15. - Futuri: dicembre 17.30-32, gennaio 17.44; marzo 17.71-72; maggio 17.97; luglio 18.09-10; ottobre 18.09.

Stato Civile di Torino

8 Novembre 1929

NASCITE	14
MORTI	13

NASCITE: Maschi 6; femmine 8.

MORTI: Alessio Secondo fu Federico, di anni 57, di Naira, agricoltore, via Cristoforo Colombo, 35. — Curreggia Giuseppe fu G. B., di Priocca d'Alba, manovale, via Fiano, 22. — Secchi Carlo fu Felice, id. 71, di Scalenghe, custode, via

APPENDICE DELLA STAMPA (36)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Vorresti denunziarmi?... Sì?... Ricordati mio caro, che il liquore del fakiro non lascia tracce... E in quanto al testamento sei tu che lo hai rubato!...

Erano di fronte l'uno all'altra, come due nemici, ciascuno dei quali studii l'avversario, per scoprirne il punto debole.

Indubbiamente, Margherita era la più forte, se non altro perchè sapeva meglio nascondere i suoi sentimenti.

— Sarvin!... Cerca il testamento! — ella ordinò. — Io aspetto qui.

E si adagiò in una poltrona di cuoio.

Egli fece alcuni passi verso lo scrittoio; ma prima di raggiungerlo, si volse, ridette, ritornò verso la donna.

Con voce tremante, alterata, supplicò...

— Tu m'ami, non è vero!... Dimmi che m'ami!...

— Ma sì!... Si può sapere che hai stasera?... Mi sembri un pazzo!...

— Sì, sono pazzo! — egli confessò angosciosamente. — Ho paura, capisci? Ho paura che tu non mi ami più... Che ne sarebbe di me, se non possedessi più il tuo cuore?... Sento che sarei capace di uccidermi... di commettere qualunque follia... Tu mi amavi, quando mi hai sposato... Non è vero che mi amavi?...

— Tu sai bene che è così.

Egli cadde ai suoi piedi.

— Giurami che mi ami come allora!...

— Ma sì... te lo giuro.

— Bisogna che io sia sicuro del tuo amore. La paura di perderti mi fa impazzire... mi uccide...

L'uomo sorse in piedi. Prese Margherita sotto le ascelle. La sollevò di peso, se la strinse freneticamente al petto.

Implacabile, essa pensava:

— Quando Lorenzo mi stringerà così, sarà la felicità... per sempre...

— Sarvin! — ella disse svincolandosi. — Tu dimentichi quel che t'ho chiesto... Ed è tardi.

Egli ritornò verso lo scrittoio, aprì i tiretti, iniziò le ricerche.

— Cerca bene dappertutto! — disse Margherita. — Se il testamento non si trova, ciò vorrà dire che è stato rubato...

Bruscamente scrollò le spalle. Rubato?... Macchè!... Egli era sicuro di averlo nascosto. Ma non ricordo dove.

A un certo punto, mentre frugava febbrilmente fra le carte, ebbe un gran sospiro di sollievo.

— Eccolo!... Sapevo bene che era qui!... Per maggior precauzione, io l'avevo nascosto fra le mie carte legali!...

E porse alla moglie il testamento della signora de Courmont.

XXII.

Il palazzo D'Arvalo

Lorenzo Vayres non aveva più che un'idea: rendersi conto personalmente di quel che avveniva nel palazzo d'Arvalo.

A giudicare dalle apparenze la scoperta che egli aveva fatto non riguardava che lo spagnuolo e non aveva nessun rapporto coi misteri dell'antico palazzo de Courmont.

Eppure egli sentiva imperioso il desiderio di scoprire la verità nei riguardi di d'Arvalo, come se si trattasse di rendere un segnalato servigio a Lucilla.

Egli non obbediva ad un ragionamento, ma ad un oscuro istinto, al quale, per altro, non sapeva resistere.

Disbrigò di buon'ora nel suo ufficio e lavorò ininterrottamente, per poter essere libero nel pomeriggio.

Alle tre bussava alla porta del marchese d'Arvalo.

Quel che sperava si avverò. Il cameriere che gli aprì gli disse che il marchese era uscito.

— Tornerà?

— Alle cinque, certamente, perchè a quell'ora ha un appuntamento con lord Astead.

— Va bene... aspetterò.

E Lorenzo si avviò verso lo studio. Ma prima di entrarvi, si volse ancora al cameriere e gli disse:

— Se mi annoio, ne vado a chiamarvi...

— Benissimo, signore.

Entrato nello studio, Lorenzo Vayres si guardò attentamente intorno.

Dove avrebbe potuto nascondersi?

Egli voleva udire ad ogni costo quel che si sarebbero detto d'Arvalo e Lord Astead...

Lo studio però non offriva nessun nascondiglio.

Entrò in uno stanzino attiguo, che era quello per il quale si accedeva alla scala segreta che riceva capo ai sotterranei del palazzo de Courmont.

In quello stanzino c'era una finestra che guardava sul lerzo cortile del vecchio palazzo.

Dinanzi a quella finestra era sospesa una grossa tenda che nessuno solleva mai, perchè quello stanzino non serviva unicamente da ripostiglio ed il domestico era le mille miglia lontano dal pensare che il suo padrone vi passasse tutti i giorni per cacciarsi sotterra.

Lorenzo Vayres scostò la tenda e riconobbe che dietro di essa sarebbe stato ben nascosto.

Egli aveva portato con sè un microfono. Se i due uomini si fossero chiusi nello studio egli avrebbe potuto egualmente udire la loro conversazione, applicando il microfono al buco della serratura.

Passò dietro la vecchia tenda polverosa ed attese.

Dopo una ventina di minuti che gli parvero un secolo, il cameriere entrò nello studio e, vedendolo deserto, ritornò sui suoi passi, sicuro che l'ingegnere se ne fosse andato senza avvertirlo.

Lorenzo intanto s'impazientiva, uscendo dietro la tenda. A un certo punto pensò che non aveva portato nemmeno un'arma con sè.

Scrollò le spalle e attese ancora, consultando spesso l'orologio.

Finalmente, alle cinque e dieci minuti, sentì aprirsi una porta.

Due persone erano entrate nello studio.

D'Arvalo e Lord Astead si erano incontrati dinanzi al portone. L'inglese guidava lui se la sua torpedo, che lasciò nel cortile del vecchio palazzo, raggiungendo subito dopo il marchese d'Arvalo che l'aveva preceduto per le scale.

— Ebbene? — domandò il marchese al suo compagno, quando furono entrati nello studio e la porta fu chiusa.

— Niente di nuovo! — rispose Lord Astead con la sua solita voce fioca. — Crapotte non è ancora fatto vivo... In ogni modo, l'affare ormai è andato a male e bisogna rinunziarvi o per amore o per forza.

— Troveremo di meglio — rispose filosoficamente il marchese...

— Sì!... Il tesoro dei Courmont: ecco quel che ci vuole. Lo troverò, io troverò a qualunque costo, anche se dovessi uccidervi tutti!...

La porta dello stanzino era rimasta socchiusa e Lorenzo aveva udito tutto.

Come avrebbe potuto dubitare ancora?... Sarebbe bastato il solo nome di Crapotte, prominente di Lord Astead a dargli la certezza che i suoi sospetti non erano infondati.

Ma Lord Astead aveva anche parlato di un tesoro dei Courmont ed aveva pronunziate delle oscure parole di minaccia. Era chiaro come la luce del sole che Eusebio era stato introdotto dal marchese in casa Courmont, per fare la spia!...

Ed egli — Lorenzo Vayres — era stato l'amico di quel furfante!...

— Finora la fortuna ci ha aiutati — continuò il marchese. — Vedrete che continuerà ad aiutarci...

— La fortuna!... Voi chiamate fortuna il lavoro da bruti che siamo stati costretti a fare per un mese in quel sotterraneo!... Ormai basta... Ho un altro piano... Il tesoro non potrà sfuggirci...

— L'esplorazione del sotterraneo non è ancora terminata...

— Me ne infischio... Voglio, anzi, andare a riprendere subito nel sotterraneo un ordigno che può servirmi allrove

E Lord Astead passò nello stanzino ove, premendo una molla dissimulata nella parete, aprì l'apertura segreta che conduceva nel sotterraneo.

Lorenzo seguiva con ansia indicibile i suoi movimenti, attraverso un forellino quasi invisibile dalla vecchia tenda tarlata.

Il cuore gli batteva con violenza nel petto... Egli aveva finalmente nelle mani la chiave del segreto...

Questa constatazione gli procurò anche una terribile angoscia al pensiero dei gravissimi pericoli ai quali l'azione sarebbe esposta se egli non sventasse in tempo la diabolica trama...

Lord Astead riapparve, sfollante, nello stanzino.

(Continua).

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 8. — Riunione a tondo mentre sorientato con prezzi contanti ma limitati su tutti i comparti. Il Consolidato è ancora il titolo più scambiato a corsi in ulteriore apprezzamento, molto forti. Nei bancari più ricercato il Consorzio. Fiat assume movenza dopo un massimo di 441 chiudo più calmo a 436. Trascurato ma sostenuto il gruppo delle Sete artificiali.

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	87 60	—	87 60
id. id. cont.	—	87 50	—	87 90
Consolidato 5 %	—	89 75	89 30	89 60
id. id. cont.	—	89 95	89 30	89 35
Torino 5 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	431 —
B. T. Nov. 1931 c.	—	—	—	94 90
id. id. 1930 c.	—	—	—	95 50
Ferrov. 3 % o.	—	—	—	231 —
Banca Italia c.	—	—	—	1350 —
Banca Comm.	—	—	—	1349 —
Credito Italiano	50	805 —	—	809 —
Banco di Roma	—	—	—	117 50
Naz. di Credito	—	—	—	356 —
Consorzio M. P.	550	770 50	760 —	770 50
Mediterraneo	—	—	—	770 —
Meridionali	25	1218 —	—	1235 —
Rubattino	—	—	—	845 —
Sabaudo	—	—	—	981 —
Conulich	—	—	—	83 —
N. A. I.	—	—	—	100 —
Italiana Gas	873	934 —	933 50	934 —
Ilva	150	305 —	—	305 —
F. A. I.	60	282 —	—	282 —
Sip	900	150 50	150 —	150 —
Terni	—	—	—	480 —
Siet	420	130 25	129 75	130 25
F. C. E.	400	109 —	108 —	108 —
Sarigliano	231	670 —	—	670 —
Nobile	—	—	—	305 —
Taleschi	—	—	—	775 00
Off. Modenesi	—	—	—	231 —
Fiat	6000	445 —	435 —	436 —
Ansaldo	50	260 —	—	259 —
Schiapparelli	100	94 —	—	93 75
Montecatini	900	252 —	—	255 —
Mira Lanza	—	—	—	80 —
Acqua Potabile	275	613 —	611 50	611 50
Unica	—	—	—	120 —
Valli Lanza	—	—	—	165 —
Viscosa	1500	75 50	74 60	75 75
Cantiliana	150	212 —	210 75	212 75
Vagello	500	41 25	—	41 75
Ercoli & C.	—	—	—	265 —
Bonifiche	—	—	—	403 —
Beni Stabili	—	—	—	670 —
Cartiere Ital.	100	391 —	—	387 —
Cementi	—	—	—	90 —
Pilladuga	300	40 25	—	40 25
Id. cont.	200	—	—	40 —
Cartiere Burgo	100	384 —	—	390 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 22
Svizzera	—	—	—	370 10
Londra	—	—	—	93 13
New York	—	—	—	19 0815

Borse italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
Rendita 3,50 %	87 70	87 70	87 75	87 70
id. id. cont.	—	—	87 75	—
Consolidato 5 %	89 375	89 30	—	89 60
id. id. cont.	—	89 05	89 30	89 35
Venezia 3,50 %	—	71 —	72 —	71 75
BANCARIE				
Banca d'Italia	1375	1377 —	1380 —	—
Comm. Italiana	1343	1347 —	1347 —	1346 —
Naz. di Credito	361	360 —	360 —	361 —
Banco di Roma	117	118 —	117 50	118 —
Credito Italiano	793	790 50	788 —	790 —
Credito Mariti.	510	500 —	512 —	—
Consorzio M.	770	769 —	760 —	—
Comm. Trieslina	—	—	—	485 —
TRASPORTI				
Mediterranee	765	775 —	—	—
Meridionali	1382	1390 —	1388 —	1385 —
Rubattino	849 50	850 50	848 —	—
Lib. Triestina	126	126 —	126 —	121 —
Conulich	86 50	84 —	85 —	86 —
Lloyd Sabaudo	—	998 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	180 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	219 50	—	214 —	—
Lin. Can. Naz.	549 —	—	—	—
Rossari Varzi	846 —	—	—	—
Saia	75 —	75 —	75 05	—
Varedo	41 —	—	41 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Amiantо	117 —	114 —	113 50	—
Ilva	320 —	318 —	320 —	—
Elba	49 50	50 25	50 —	—
Montecatini	254 75	254 50	256 —	—
M. Amiata	266 50	269 —	270 —	—
MECCANICHE				
Breda	190 50	—	—	—
Fiat	438 —	436 —	435 —	—
Isotta	900 —	—	—	—
Dalmine	149 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	353 50	—	—	—
Sip	149 75	150 —	—	—
Marconi	—	—	505 —	—
Terni	399 —	399 —	402 —	—
U. Esercizi	111 —	113 —	—	—
Lomb Vizcaia	985 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	156 75	156 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	979 —	979 —	—	—
Eridania	455 —	458 —	456 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Agricos	5 50	5 50	—	—
Fondi Rustici	193 50	—	193 50	—
Impr. Fondiario	—	—	147 75	—
Bon. Ferraresi	481 —	—	485 —	—
Beni Stabili	648 —	650 —	652 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	4000 —
Esp. Italo-Am.	372 —	—	—	—
Pirelli	988 —	—	—	—
Gas Torino	999 —	—	—	—
Mira Lanza	66 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	75 00	75 02	75 05	75 00
Svizzera	370 075	370 35	—	370 10
Londra	93 125	93 13	93 131	93 13
New York	19 08	19 0875	19 0875	19 083
Berlino	456 05	—	—	457 —
Vienna	268 70	—	—	268 75
Bucarest	11 40	—	—	11 39
Belgio	267 05	—	—	267 —
Spagna	370 50	370 40	—	370 —
Praga	56 60	—	—	56 50
Budapest	254 —	—	—	253 75
Albania	267 50	—	—	265 50
Belgrado	32 63	—	—	33 01
Olanda	771 —	—	—	770 75
Norvegia	—	—	—	512 —
Atene	74 75	—	—	—

Media dei Cambi e dei Consolidati. — Roma, 8. — Rendita 3,50 % netto (1906) 87,45; id. 3,50 % netto (1902) 81,70; id. 3 % lordo 89,275; Consolidato 5 % (Littorio ad unico prez.) 89,125; (old) Venezia 71,90. — Cambi: Parigi 75,21; Zurigo 370,15; Londra 93,131; Amsterdam 771; Madrid 470,45; Bruxelles 267,15; Berlino 456,30; Vienna 268,70; Praga 56,580; Bucarest 11,42; Buenos Aires pezzo oro 17,90; id. id. carta 7,75; New York 19,0877; Montreal 18,79; Belgrado 33,03; Budapest 253; Tirana 267,50; Oslo 512,30; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214,25; Copenaghen 511,50. — Oro 368,99.

Borse estere

Parigi, 8. — La dichiarazione ministeriale ha prodotto un ottimo effetto sulla borsa. Il mercato parigino difatti si è abbastanza rassodato. La tendenza di apertura è poi dimostrata stasera ferma sia per i valori francesi che per i gruppi dei valori internazionali. Le rendite francesi sono molto ferme ed hanno guadagnato in media mezzo punto i valori bancari hanno ripreso la 5a serie il terreno perduto ieri e l'altro ieri. Si nota pure un rialzo sensibile dei valori industriali e specialmente negli automobilistici e negli elettrici. Fra i gruppi dei valori internazionali, le Suez hanno guadagnato circa quattrocento punti. Anche le Gio si sono riprese vivamente in seguito al rialzo del rame alla borsa di Londra. In complesso alla chiusura i valori francesi e internazionali erano fermi.

La pasta all'uovo non può essere colorata artificialmente

Roma, 8, notte.

A proposito della fabbricazione della pasta all'uovo, la Direzione generale di Sanità, rispondendo a un quesito sottopostole, ha chiaramente stabilito che la pasta all'uovo deve considerarsi sufficientemente colorata con gli elementi che la compongono. Perciò, la stessa Direzione di Sanità dispone che detta pasta deve essere preparata esclusivamente con uova, e non deve essere colorata artificialmente; la colorazione mascherebbe, in mancanza delle uova, entrando quindi nella frode commerciale.

Fallimenti

ALESSANDRIA - Cavazzini Maria e Biscampoli Romano, esercizio albergo, Tortona; **Prato Guglielmo**, legna e carbone, Nizza Monferrato. — **AQUILA** - **Parise Amedeo**, pellami. — **BRESCIA** - **Genemi Lorenzo**, tagliandi, Vestone; **Chiagnini Gino**, articoli per elettricità, Chiari. — **CASALE MONFERRATO** - **Bocchiardo Secondo Pietro**, cartoleria, Fubine; **Ravotti Ottavio**, negoziante in tessuti. — **CATANZARO** - **Ciancio Francesco**, cinematografista. — **CREMONA** - **Federazione Cooperative Agricole della Provincia**. — **FIUME** - **Libreria A. Zanutel** in persona di Antonio Zanutel. — **LAQUILA** - **Celenzo Nicola**, passificio Yacio. — **MELFI** - **Damiani Gionigi Domenico**, tessuti, Biscaglia. — **MESSINA** - **Calabrese Antonio**, calzoleria. — **MILANO** - **Cartagine Alberto**, tintoria - Divisa Elettr. - **Ferreri Carlo**, fonderia in bronzo, Monza; **Guipi Carlo e C.**, costruzioni edili; **Max**, ditta in persona di **De Maria Carlo**. — **Nicoli Piero**, articoli sanitari; **Polenghi Luigi**, proprietà della Ditta Arti Grafiche L. **Polenghi fu Emilio** e suoi Daniele Rubens e Arnaldo in proprio, pellettieria. — **REGGIO CALABRIA** - **Labate Nunzio**, tessuti, Villa S. Giovanni. — **SIRACUSA** - **Gialla Maria**, modo, seta. — **S. MARIA CAPUA VETERE** - **Scaglavanni Domenico**, Sparanise; **Scaglavanni Salvatore**, Sparanise.

MERCATI

MONCALIERI, 8. — **Bestiame da macello**: soci al kg. da L. 4 a 6; suini di 1.a qual. da 4,5 a 5,2, di 2.a qual. vecchi da 3,4 a 4,2; vitelloni e manzi di 1.a qual. da 3,7 a 4,60, di 2.a da 3,2 a 3,6; agnelli da 3,6 a 4; capretti da 3,6 a 4; vacche da 2,6 a 3,4; tori da 2,8 a 3,2; vitelli